



L'obiettività della ricerca è considerata un merito fin da Galileo Galilei... Chi oggi descrive la scienza e gli scienziati come una minaccia per l'umanità esprime insofferenza e disprezzo per la stessa democrazia Elena Cattaneo, Nature, tratto da Internazionale 12/18 dicembre

GRAZIE. EUROPA

In Italia la RU486
Dall'Agenzia del farmaco
pronto il sì alla pillola abortiva
già adottata in Europa
Protestano destra e Vaticano

→ ALLE PAGINE 4-6



Bush, addio all'Iraq Giornalista gli tira una scarpa: «Cane»

Ultima visita a Baghdad Il presidente americano: «La guerra non è finita». Protesta di un reporter iracheno. → ALLE PAGINE 22-23



Bologna, 25mila alle primarie Pd Dopo Cofferati c'è Delbono

Niente code ma è il doppio degli iscritti. Tra i votanti Prodi e il sindaco. → ALLE PAGINE 7-8





GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La libertà di scegliere

Oggi l'Unità ha lasciato a Staino la sua copertina per salutare così, in modo lieve e solenne, l'ingresso di "M" nelle sue pagine. Un regalo ai lettori: da questo lunedì l'appuntamento col settimanale satirico non costerà un euro in più. Grazie dunque a Bobo e alla sua famiglia per essere venuti ad abitare nella nostra casa.

È, evidentemente, il giorno dei ringraziamenti. «Grazie Europa», dice Bibi dalla nostra copertina. In mano tiene una piccola pillola bianca che si chiama "Ru486". È un farmaco che viene utilizzato per abortire, cioè per compiere uno degli atti più dolorosi nella vita di una donna. Ma il sorriso e le parole di Bibi non riguardano l'atto: riguardano la libertà di decidere. E il «grazie» è rivolto alle procedure europee che, una volta tanto, hanno consentito al nostro paese di ragionare liberamente su una questione scientifica, qual è l'adozione di un farmaco già utilizzato in paesi di provata civiltà (quasi tutti quelli dell'Unione europea e gli Stati Uniti).

La reazione del sottosegretario al Welfare rende ancor più convinto il sorriso di Bibi e di noi tutti. Dopo aver sottolineato con rammarico che il governo «non può intervenire», Eugenia Roccella ha fornito la spiegazione del perché formulando, sul farmaco in questione, un giudizio «scientifico» che è in contraddizione con tutto quanto la scienza, quella vera, ha detto fino ad ora sull'argomento. «Sciagurato - scrive in proposito

Pietro Greco - sarebbe il giorno in cui le decisioni in medicina dovessero essere prese a maggioranza dai politici, invece che dai medici, in scienza e coscienza». Purtroppo, qui da noi, di simili giorni sciagurati ce ne sono stati parecchi, anche di recente, come insegna il caso della legge sulla fecondazione assistita.

Il dibattito nel paese, d'altra parte, procede in modo del tutto autonomo dai fatti reali, anche quando sono molto meno complessi della formula di un farmaco. Gli eventi si chiudono nel momento in cui vengono annunciati, poi non c'è quasi più niente da fare. Sugeriamo la lettura dell'articolo di Roberto Alajmo sull'incredibile vicenda dei Maiorana padre e figlio. Una decina di giorni fa, tutte le televisioni e i giornali nazionali (compreso il nostro, anche se con una cautela di cui oggi andiamo orgogliosi) avevano annunciato l'avvistamento dei due scomparsi in Spagna. Erano apparsi articoli pieni di particolari sulla bella vita dei due fuggitivi. L'ipotesi sostenuta fino a quel momento dagli inquirenti - quella tragicamente banale della lupara bianca - era stata messa da parte. Poi una trasmissione televisiva ("Chi l'ha visto?") svolge una diligente inchiesta giornalistica e scopre che l'individuazione dei due è tutt'altro che certa. E che, purtroppo, l'ipotesi iniziale è sempre la più probabile. Silenzio assoluto. Forse perché, come scrive Alajmo, «le belle notizie non si smentiscono mai». O, più probabilmente, c'è qualche problema serio nel modo di fare informazione in questo paese. Non è un caso che, sempre più spesso, gli scrittori si sostituiscano ai giornalisti: le vicende politiche seguono sempre più i canoni della fiction. Se volete saperne di più leggete, in ultima pagina, cosa scrive Silvia Ballestra, una scrittrice, appunto, del dietrofront del ministro Gelmini.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

Veltroni sprona il governo: aiuti all'industria dell'auto



PAG. 11 ■ FOGLIETTONE

Il mistero dei Maiorana tra voci e smentite



PAG. 35 ■ CULTURE

Antitrust, Venier sotto accusa per pubblicità occulta



PAG. 16 ■ ITALIA

Ubbriaco in auto contromano: un morto

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Argentina 1978: fuga dal regime

PAG. 31 ■ CULTURE

Tutta l'America dentro Doonesbury

PAG. 41-44 ■ SPORT

Poker al Milan: la Juve è l'anti-Inter

PAG. 45 ■ SPORT

Barcellona-Real, festa per 100mila



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Il ramoscello che salva Roma

Il giorno di maggior pericolo di piena del Tevere, ero in motorino sul lungotevere. In prossimità di un ponte, il traffico era completamente bloccato, i lampeggianti dei vigili del fuoco erano tre o quattro, i vigili urbani delimitavano con un nastro la chiusura di un tratto, la strada era allagata in modo preoccupante. La gente intorno era ferma a guardare, alcuni si affacciavano sul parapetto per misurare l'altezza del fiume. C'era una sorta di messa in scena da film apocalittico, che però aveva una stonatura, o una caratterizzazione, tipica. Lì in mezzo, infatti, al centro esatto della zona delimitata, quindi in coincidenza della ragione di quel blocco, ho visto la seguente immagine: un vigile del fuoco accovacciato accanto a un tombino. In mano aveva, lo giuro, un

bastoncino di legno, un ramoscello d'albero, e con quello tentava disperatamente di liberare il tombino dalle foglie e poi lo spingeva giù con colpi energici sperando di ottenere un effetto simile a quando riusciamo a sturare il lavandino del bagno, a casa. Quest'uomo con il suo ramoscello tentava di fare qualcosa e di ottenere un gorgo improvviso che facesse calar giù tutta l'acqua di Roma, o almeno del quartiere. Alla fine, ha sbuffato, si è alzato e scuotendo il capo ha buttato via il bastoncino, sconfitto.

Non capita sempre di avere davanti una scena che sintetizzi il Paese in cui per un destino che non ti sei scelto, sei nato e vivi. A me è capitato. Quella scena era il ritratto fedele e spietato dell'Italia di oggi; o di sempre. ❖

LUDOVICA JONA

centrale@unita.it

5 risposte da Cristina Daniele

Premio Volontariato Internazionale 2008



1 ■ Ambiente

È stato il tema scelto quest'anno dalla federazione di ong Focsiv per l'assegnazione del Premio Volontariato Internazionale. Sono stata premiata come coordinatrice di un progetto di riciclo della plastica in Burkina Faso.

2 ■ Riuso e riciclo

La sostenibilità ambientale è uno dei nuovi obiettivi. In Africa c'è già una tendenza ecologica nel senso che si riusa tutto il riutilizzabile. Mentre il riciclo non è molto sviluppato poiché servono macchinari specifici.

3 ■ Il progetto

Le attività consistono nel raccogliere rifiuti in plastica, selezionarli, lavarli, tagliuzzarli fino a produrre granulato che potrà essere rivenduto alle aziende locali che lo usano per produrre tubi, sedie, kit scolastici.

4 ■ Le donne

Sono le protagoniste del progetto: tutte madri di famiglia, scelte dal comune di Ouagadougou per la loro difficile condizione sociale, sono arrivate a costituirsi in associazione e a gestire autonomamente le attività.

5 ■ Prospettive

Continuerò per ora con le attività di supporto a questo progetto. Ho cominciato a lavorare nella cooperazione grazie ad un'esperienza di servizio civile internazionale e vorrei continuare, anche se con il recente taglio ai finanziamenti pubblici sarà più difficile.

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono FUORI CONTROLLO

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il DISASTRO

Le decisioni nei giorni di SANGUE

L'ultima sentenza e il grido VERGOGNA

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA



www.liberoeditoria.it www.unita.it

→ **L'agenzia del farmaco** esamina il dossier questa settimana, si attende il via libera

→ **La Ru486** sarà somministrata negli ospedali, obbligatorio un giorno di ricovero

Pillola abortiva verso il sì Protesta il Vaticano

Arriva in Italia la pillola abortiva. Entro venerdì 19 il consiglio di amministrazione dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco, si riunirà per decidere sul via libera definitivo. Salvo intoppi, la decisione sarà positiva.

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Arriva in Italia la pillola abortiva: la Ru486 potrebbe essere in commercio tra pochi mesi. Questa settimana l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, esaminerà il dossier: dalla riunione potrà uscire o meno il via libera definitivo, mentre è improbabile un rinvio della decisione oltre la fine dell'anno.

Lo ha confermato il direttore generale dell'Aifa Guido Rasi: entro venerdì 19 si riunirà il consiglio di amministrazione e si avrà l'ultima parola sulla possibilità di interrompere una gravidanza per via farmacologica senza mettere piede in sala operatoria. Intanto, domani si riunisce la commissione tecnico scientifica per dichiarare formalmente chiuso l'iter per la registrazione del farmaco.

Non si può escludere qualche intoppo dell'ultimo momento, magari di carattere economico o sull'onda delle pressioni politiche e cattoliche. Ma chi ha seguito la vicenda dall'inizio ritiene che la luce verde sarà quasi obbligata. Il medicinale dovrà essere somministrato in ospedale con l'obbligo di almeno un giorno di ricovero, in coerenza con la Legge 194 che regola l'aborto.

La pillola a base di mifepristone, una sostanza che «blocca il nutrimento» dell'embrione, è già stata sperimentata a singhiozzo in Italia. All'inizio nel 2002 in Piemonte fu stoppata sul nascere dal ministro della Salute Sirchia. Nel 2005 prese il via il progetto all'ospedale Sant'Anna di Torino, bloccato da un'ordinanza del ministro Francesco Storace. Poi spe-



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 mostrate all'ospedale Sant'Anna di Torino

rimentazioni in Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Puglia. Finché quest'anno l'Ema, l'Agenzia Europea del controllo sui farmaci, ha ribadito la sicurezza della pillola.

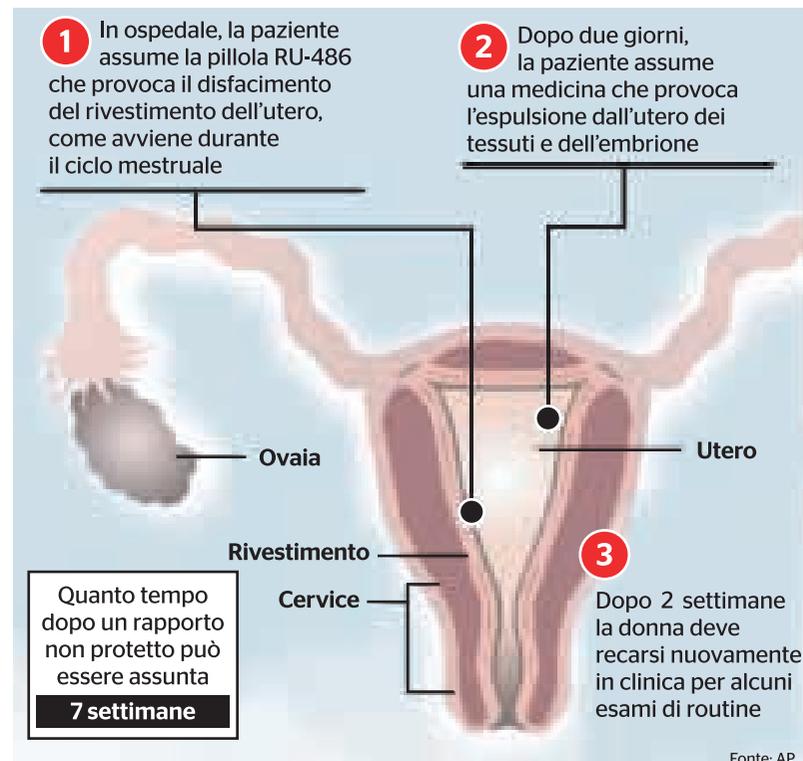
La questione è soprattutto un caso politico, che l'imminente luce verde riporta di attualità. Alla condanna dell'aborto da parte di Papa Benedetto XVI si è sommata ieri

Vaticano

La bocciatura di Barragan: «L'aborto uccide un innocente»

quella del cardinale Javier Barragan, «ministro» del Vaticano per la Salute: «Capiamo la difficoltà di una ragazza incinta suo malgrado. Ma il dramma maggiore è uccidere un innocente». Aggiunge il porporato che «l'aborto è sempre aborto, a casa o in clinica» e che questo farmaco «non è innocente per la salute delle donne». Il cardinale ricorda poi che anche il recentissimo documento d'Oltretrevere «Dignitas

Come funziona la pillola abortiva RU-486



IL CASO

Partinico, quattro neonati morti in 5 mesi. Si indaga

È GIALLO a Partinico (Palermo) dove, da luglio, sono morti, per cause ancora non chiare, quattro neonati. Una serie di decessi, avvenuti nell'ospedale della cittadina, su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ventitré medici sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Intanto, i genitori annunciano una battaglia legale e chiedono la chiusura del reparto di Ostetricia. Il 14 luglio scorso, a due settimane dalla nascita, è morta la piccola Maria Sofia. Dalla perizia, disposta a seguito della denuncia presentata dai familiari, sarebbero emerse responsabilità della pediatra e della puericultrice. Quindici giorni dopo a perdere la vita è stato Johnny, venuto alla luce già morto. Il 22 novembre, dopo una crisi respiratoria, si è spenta Nicole. Quattro giorni fa il parto di un bimbo romano, nato senza vita. La Procura di Palermo, titolare dell'indagine, ha notificato avvisi di garanzia a 23 medici. «È un atto dovuto - spiegano i magistrati - che consente agli indagati la partecipazione ai cosiddetti atti irripetibili come l'autopsia». Gli inquirenti stanno cercando di capire se vi siano analogie tra le morti sospette.

personae" «ha già bocciato la pillola Ru486 a causa della sua intenzionalità abortiva»

Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella si era detta impotente: «Il governo non può fermare la Ru486». Perché l'autorizzazione di fatto era già stata data dal comitato tecnico scientifico dell'Aifa nel feb-

Governo

Roccella: «Non possiamo fare nulla l'Aifa ha già detto sì»

braio 2008, quando ministro della Salute era Livia Turco.

Immedie le proteste degli ultra-cattolici. Il centrista Luca Volonté si dichiara «deluso dall'incomprensibile inerzia dell'esecutivo che dopo 7 mesi non è stato in grado di impedirne l'introduzione». In particolare, riferendosi al ministro del Welfare Maurizio Sacconi e alla Roccella attacca: «Si comportano come Livia Turco e Maura Cossutta».

A stretto giro la Roccella batte un colpo: «La pillola ha troppi lati oscuri e riporta l'aborto in una sorta di clandestinità legale. Le donne tornano a casa fuori dal controllo

medico anche laddove il protocollo chiede il ricovero in ospedale». Il sottosegretario promette che al ministero «valuteranno la praticabilità di riaprire la valutazione medica del farmaco» attraverso l'Europa. Intanto dal ministro della Gioventù Giorgia Meloni arriva «un appello alle ragazze italiane: non è un anticoncezionale, presenta gravi rischi per chi lo assume».

Ma sulla prospettiva di una riapertura del caso in Europa medici ed esperti del settore si dicono scettici. A parer loro il sì dell'Aifa sarà una strada quasi obbligata dato che il rapporto costi-benefici è già stato valutato positivamente e non sussistono motivi scientifici per un'inversione di marcia in sede europea. Il primo step infatti è stato il sì della commissione tecnica scien-

I DIVIETI

Nel 2002 lo stop del ministro Sirchia, poi Storace ferma l'avvio della somministrazione a Torino. Sperimentazioni in diverse regioni, poi dall'Europa il via libera.

tifica dell'Aifa, cui è seguito l'ok del comitato omologo dell'Emea che ha fatto partire la procedura di mutuo riconoscimento. L'efficacia e la sicurezza del farmaco, insomma, è ritenuta ampiamente testata. Del resto, anche il blocco della sperimentazione imposto da Storace fu poi sconfessato dal Tar del Lazio con la motivazione che «la sperimentazione non comportava il rischio di gravi danni alla salute». La deputata Idv Silvana Mura ricorda il «terrorismo psicologico» fatto contro il governo Prodi «che ha lavorato nell'interesse delle donne per consentire, qualora vi fossero costrette, di scegliere tra l'interruzione di gravidanza chirurgica, oppure quella chimica tramite l'assunzione della pillola che sarà somministrata solo negli ospedali». «Che sia così - aggiunge - lo dimostra il fatto che oggi si sta portando a termine procedure avviate da quel governo». L'azienda francese che produce la Ru486, l'Exelgyn, ha già individuato il distributore italiano. Restano da stabilire prezzo e modalità di prescrizione, da attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e da attivare i protocolli ospedalieri per la somministrazione. ♦

IL LINK

LA FONTE UFFICIALE
www.ministerosanita.it

Intervista a Silvio Viale

«L'ok dell'Aifa

è obbligato. Che figuraccia in Europa cambiare idea»

Il ginecologo che ha avviato la sperimentazione della Ru486: «Guerriglia per bloccarla ma non ci riusciranno»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi

Silvio Viale è il ginecologo che in Italia, all'ospedale Sant'Anna del capoluogo piemontese, ha avviato la sperimentazione della Ru486 provocando lo stop di Storace. Oggi si dice pronto a ricominciare: appena il via libera sarà definitivo.

Entro questa settimana l'Aifa deciderà se autorizzare o meno la pillola abortiva in Italia. Previsioni?

«La decisione dell'Aifa sul via libera alla Ru486 sarà quasi una presa d'atto. La commissione tecnica scientifica dell'Agenzia del farmaco ha già dato parere favorevole in sede europea. Ormai siamo alla fine della procedura di mutuo riconoscimento».

Lo ritiene così scontato? Le pressioni politiche sono forti.

«Guardi, se l'Italia dovesse dare parere negativo ne conseguirebbe un arbitrato europeo. Cioè nella stessa sede in cui il nostro paese aveva già dato il suo parere positivo nel 2007. Sarebbe un cambio totale di rotta. Un eventuale no dell'Aifa per pressioni politiche ci esporrebbe insomma a una figuraccia internazionale».

Nel 2007 al governo c'era il centrosinistra. Oggi c'è il centrodestra. Quanto conta questo fatto?

«Non darei molto peso a questo aspetto. Nel '99, con D'Alema al governo, la ditta francese produttrice non chiese la registrazione in Italia per timore delle polemiche. Il fatto che l'anno scorso ci fosse Prodi è casuale. Si tratta della normale evoluzione di un farmaco».

Però in Italia la pillola arriva molto più tardi che negli altri paesi europei. Per quale motivo?

«L'azienda produttrice non aveva chiesto la registrazione in Italia, Irlanda e Portogallo. Negli ultimi due paesi l'aborto è vietato, ma da noi no. La svolta è stata quando, sulla base di una revisione europea, ha chiesto la procedura di mutuo riconosci-

mento. Da quel momento la questione è nata e si è sviluppata sempre sul binario medico-scientifico. Ecco perché il paese che dice no dovrà poi controbattere in sede europea su basi scientifiche».

Quali sono i rischi per la salute?

«Dopo gli approfondimenti seguiti ai decessi, che sono 6 e non 17, le agenzie non hanno fatto marcia indietro. La Ru486 è considerata un metodo sicuro, valido e confermato. Il Viagra ha cinque volte la mortalità di questa pillola. I rischi medici sono trascurabili».

Sarà obbligatorio il ricovero in ospedale?

«Non capisco cosa si intenda. Non so quali norme vessatorie il sottosegretario Roccella suggerirà all'Aifa, ma in nessun paese al mondo le

Sicurezza

Il metodo è sperimentato, i rischi medici irrilevanti

donne sono costrette a pernottare in ospedale. E in questo non c'è nessuna incompatibilità con la Legge 194».

Vantaggi e svantaggi?

«Ci sono sia con la Ru486 che con l'aborto chirurgico. L'importante è che entrambi siano a disposizione, poi decideranno medico e paziente. Credo che tra pochi mesi verranno attivati i protocolli ospedalieri e presto la pillola sarà disponibile».

Lo crede davvero?

«Certo, ci sarà una guerriglia per bloccarla nei singoli ospedali. Ma ormai è solo questione di tempo. Anche se arriviamo all'appuntamento in ritardo».

Lei l'ha sperimentata. Pensa di ricominciare?

«Aspetto solo il via libera finale. Durante la nostra sperimentazione al Sant'Anna veniva usata nel 14% dei casi. Ma prevedo che in pochi anni gli aborti farmacologici saranno il 20% del totale». ♦

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Una manifestazione di donne in difesa della legge 194

Meno traumi senza ferri e anestesie

Usata negli Stati Uniti e in quasi tutti i Paesi europei la Ru486 non richiede interventi invasivi. E lenisce per ogni donna il dramma associato dell'aborto

L'analisi/1

PIETRO GRECO
ROMA

L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) potrebbe dare, nei prossimi giorni, il sì definitivo all'uso, anche in Italia, della pillola RU486. Già in febbraio l'agenzia aveva espresso un parere favorevole all'uso clinico dello steroide di sintesi mifepristone, il nome tecnico della pillola, per l'interruzione controllata della gravidanza, sia volontaria, nei primi due mesi dopo la fecondazione, che per morte fetale in utero purché in ospedale e nell'ambito della legge 194 che regola l'aborto. Resta proibito l'uso come contraccettivo: la RU486 non è «la pillola del giorno dopo». La notizia ha provocato la reazione del sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella. Il governo - ha dichiarato - non può fare nulla per impedire l'uso della pillola venga consentito. «Ma è una truffa dire alle donne che è sicuro e che rende l'aborto facile». La prima parte della dichiarazione è una constatazione: questo tipo di decisione è presa in sede tecnica e non politica. Ed è bene che sia così. Sciagurato, infatti, sarebbe il giorno in cui le decisioni in medicina dovessero essere prese a maggioranza dai politici, invece

che dai medici, in scienza e coscienza. La seconda parte della dichiarazione è quanto meno azzardata.

La pillola RU486 è utilizzata negli Stati Uniti e in tutti i paesi dell'Unione europea - a eccezione di Irlanda e Portogallo, oltre che dell'Italia. In tutti questi paesi viene impiegata nel 30% delle interruzioni controllate di gravidanza. Ed è preferita - quando possibile - all'intervento chirurgico per diversi motivi, fisici e psicologici. Può essere impiegata precocemente, nelle prime settimane di gravidanza, mentre per l'aspirazione occorre attendere almeno la sesta settimana. Non è invasiva, come l'aspirazione. Non richiede anestesia e ferri e azioni meccaniche: nel 95% dei casi, infatti, non richiede intervento chirurgico. Dà piuttosto la sensazione di un'interruzione spontanea della gravidanza e così lenisce il trauma associato dell'aborto. La RU486 potrebbe essere persino usata a casa, sia pure sotto controllo medico. Ma l'Agenzia per il farmaco ha già affermato che darà il consenso solo per un uso ospedaliero che prevede almeno una giornata di ricovero. Più per motivi etici, che medici. In ogni caso la precauzione aumenterà la sicurezza nell'uso della RU486.

Che è già alto. Molto più alto di ogni intervento chirurgico. Come conferma il rapporto Safe abortion: technical and policy guidance for health systems pubblicato nel 2003 dall'Oms. ♦

Parte dal pulpito la guerra alle donne

Dovremo continuare a patire e rischiare di più. Se vincono i corteggiatori politici della Chiesa si cancellerà la 194. In attesa di eliminare tutte le conquiste delle lotte

L'analisi/2

LIDIA RAVERA
ROMA

Non è un farmaco innocente" ha detto Javier Lozano Barragan, ministro per la salute dello Stato Straniero che si incunea nel corpo già martoriato del nostro paese. Così la pillola RU486 non sarà, come dovrebbe essere, a disposizione delle donne italiane dalla prossima settimana, in tutti i pubblici ospedali, per interrompere una gravidanza indesiderata, e non in stadio avanzato, espellendo l'embrione senza intrusioni chirurgiche nel proprio corpo. Dovrebbe, perché è stata autorizzata definitivamente dall'AIFA, è stata, cioè, ritenuta efficace e innocua (innocua, non innocente), dovrebbe perché è già prescritta e somministrata nei Paesi civili e progrediti che ci circondano, Paesi come il nostro (soltanto un po' più laici). Invece non potremo avvalercene, di questa conquista della scienza. Come di tante altre (vogliamo parlare della procreazione assistita?). Ipotesi ottimista: dovremo continuare a patire e rischiare di più, sottoponendoci ad aspirazioni e raschiamenti. Ipotesi pessimista: se i corteggiatori politici della Chiesa vinceranno e riusciranno a cancellare la legge 194,

dovremo tornare alla mamma e ai suoi ferri da calza. Tu, donna, abortirai con dolore, è la maledizione dei papisti. Il tuo corpo è impuro: l'hai "fatto per il piacer tuo", mettendo al mondo un figlio di cui non puoi farti carico. E allora devi pagare. In attesa di azzerare le conquiste delle lotte, che, purtroppo, hanno prodotto leggi, ci impegneremo a renderti la vita difficile. Scienziati e ricercatori non possono essere messi al rogo come Galileo, ma potremo sempre fare in modo che il frutto della loro ricerca sia messo all'indice. Non possiamo ritirare la RU486 dal mercato, però possiamo tuonare dal pulpito. Già lo stiamo facendo. L'aborto è un omicidio, renderlo meno cruento non è difendere la salute delle donne ma incoraggiare la strage degli innocenti. Così il papa e i suoi ministri ombra. Mi pare di sentirli. E posso anche indovinare che cosa accadrà: un opportuno proliferare di obiettori di coscienza fra ginecologi e farmacisti renderà meno disponibile questa metodica alternativa al trauma fisico dell'aborto (quello psicologico è inevitabile, si rilassino gli alti prelati, almeno un po' di depressione è garantita). Un'informazione pilotata a spaventare farà il resto: è così facile quando un certo farmaco non l'hai mai preso, credere a chi ti fa paura! Sapremo difenderci? (www.lidiaravera.it) ♦

→ **Scelto dagli elettori** il candidato sindaco del Pd per il 2009 sotto le Due Torri

→ **Il vicepresidente** della Regione ha raccolto il 49,7% delle preferenze

Primarie a Bologna Vince Delbono ma resta sotto il 50 per cento

Foto di Stefano Santi/Emblema



Romano Prodi al voto per le primarie di Bologna

Flavio Delbono vince la competizione a quattro per il candidato sindaco di Bologna nel 2009. Buona l'affluenza: quasi 25.000 cittadini, il doppio dei cittadini iscritti al Pd, si sono recati alle urne nel week-end.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

È stata calorosa la risposta del popolo delle primarie. Sono stati 24.863 i bolognesi che si sono recati ai seggi nel week-end per scegliere il candidato sindaco del Pd alle amministrative 2009. Non si sono registrate code nei 49 seggi allestiti ma l'affluenza è stata costante e il segretario Pd Andrea De Maria è soddisfatto: «È il doppio degli iscritti al parti-

to (sono 12.800, ndr), un segnale ottimo per il 2009 e per il Pd». Quattro i candidati in lizza. Il vincitore è Flavio Delbono, vicepresidente della regione di area Margherita, che ha raccolto il 49,7% dei consensi. Secondo posto per Maurizio Cevenini, presidente del Consiglio provinciale, con il 23,3%. Poi Virginio Merola, assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati, con il 21,4%, e infine Andrea Forlani, presidente del Quartiere Santo Stefano (5,1%).

In serata, Romano Prodi - secondo cui sono state «primarie vere, se le sono date di santa ragione» - ha ricevuto la telefonata di Delbono: dopo essersi complimentato, il Professore si è raccomandato di «valorizzare la risorsa Cevenini», che è un po' la sorpresa uscita dalle urne. Secondo pronostico, invece, la vittoria del vice di

Vasco Errani. Sarà Delbono, quindi, il candidato a succedere Sergio Cofferati, che ha rinunciato al secondo mandato per stare vicino alla compagna Raffaella e al figlio Edoardo, con i quali ieri si è recato al voto. «Quanti sono i partiti che fanno scegliere i propri candidati? - chiede rispondendo al cronista che gli chiede come si senta il Pd - Solo uno, il Pd. Quindi sta bene». Nello stesso seggio del Baraccano ha votato Forlani, il più critico verso il comportamento del Pd alle primarie: «I vertici hanno fatto di tutto perché l'informazione fosse diretta dentro al partito». Dal seggio di via Paglietta, dove ha appena votato Prodi esce una coppia, Carlo e Adriana, simpatizzanti «di sinistra moderata».

IL REGALO DI COFFERATI

Il sindaco, al Baraccano con la famiglia per votare, racconta di un dono natalizio al candidato Maurizio Cevenini: «Gli ho regalato la fascia di sindaco di Betlemme. Così si consola se perde...».

Un caso di splitting familiare: Carlo ha votato Delbono, Adriana invece Merola. Ma su una cosa sono d'accordo: «Se fatte sempre, le primarie sono un punto di forza del Pd». Seggio del Pratello, via dei pub dove l'ordinanza di chiusura anticipata per 5 locali fatta dal sindaco ha acceso le proteste di osti e studenti. Anche ieri volantini e cartelloni «anti-coprifuoco» e critici verso l'atteggiamento «pilatesco» del Pd. Aria diversa dentro al circolo democratico, dove campeggiano le immagini del «Che», di Moro, Gramsci e Berlinguer. a testimonianza del sincretismo iconografico del Pd. All'uscita ha appena infilato la scheda Anna Maria, 19 anni: «È un'occasione per interessarsi alla politica cittadina». Il giro nelle sezioni termina in periferia, in via Battindarno. Qui incontriamo Olsi Cullhay, giovane albanese in Italia dal 2001. «Perché voto? Se potessi, lo farei anche per quelle amministrative», dice.

«Il sindaco è una figura importante - continua Olsi -. Io ho una pasticceria e conosco 39 miei connazionali andati al seggio, sono più interessati di tanti italiani che magari se ne fregano...». ❖

IL LINK

I RISULTATI DELLO SPOGLIO
<http://primarie.pdbologna.org/index.php>

L'economista che preferisce la concretezza alla polemica

Da favoriti non conviene mai alzare i toni. Una regola che, per tutta la campagna elettorale, Flavio Delbono - vincitore delle primarie con un risultato che sfiora il 50% dei voti - ha saputo seguire. Mantenendo un profilo basso rispetto ai suoi «aggressivi» avversari e puntando molto sulla sua esperienza di economista, con proposte per risparmiare risorse per aiutare famiglie e operai, in una fase di recessione che si sta facendo sentire molto anche a Bologna. Sicuramente ha pesato anche l'appoggio dei vertici del Pd locale e regionale, apertamente schierati con lui. E non sono mancate le polemiche sul presunto uso dell'elenco degli iscritti del partito: accuse dalle quali Delbono e i suoi sostenitori sono stati «assolti» dalla commissione regionale di garanzia.

Nato a Sabbioneta (Mantova) nel 1959, da Aldo, vigile urbano e

L'appoggio del partito Non è mancato: i vertici locali del Pd si sono schierati con lui

sindacalista Cisl, e Luigia, ricamatrice, dopo il liceo Delbono si laurea alla facoltà di Economia e Commercio a Parma. Nel 1983 si trasferisce in via definitiva a Bologna e consegue il dottorato in Economia prima a Siena (1987) e poi a Oxford (1988), dove studia con il premio Nobel Amartya Sen, specializzandosi sui temi della povertà, della disuguaglianza, del funzionamento dei mercati e dell'impresa pubblica. Nel 1992, a 33 anni, viene titolato della cattedra di Economia Politica all'Università di Bologna, avendo come riferimento Romano Prodi e Stefano Zamagni.

Poi arriva la politica. Tra il 1995 e il 1999 ricopre l'incarico di assessore al Bilancio del Comune di Bologna, nella giunta guidata da Walter Vitali. Nel 2000 viene chiamato da Vasco Errani a reggere l'assessorato regionale alle Finanze e, dal 2003, assume anche la carica di vicepresidente. **A.BO.**

Foto di Jacopo Puggioli



Il voto alle primarie di Bologna

Intervista a Piero Ignazi

«Le primarie funzionano ma non bastano per fare il Pd»

Il politologo La gente le apprezza perché sono l'unico strumento che gli è rimasto per decidere. Usarlo sempre e a tutti i livelli però può distruggere l'organizzazione di un partito

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Le primarie? Funzionano, ma non possono essere l'unico strumento in mano a un partito. Se vuole essere un partito. Per il professore Piero Ignazi, ordinario di politica comparata a Bologna, anche l'affollato weekend delle primarie per il successore di Sergio Cofferati, dicono che, ancora e nonostante tutto, i cittadini sono pronti a impegnarsi. «Del resto bastava essere in piazza a Bologna ve-

nerdi, per la manifestazione della Cgil - aggiunge - per rendersi conto che fra le persone c'è una disponibilità a mobilitarsi e un'attenzione ancora molto forte».

Professore ma questa partecipazione come si spiega con un centrosinistra, e soprattutto di un Pd, che tutti dicono in profonda crisi?

«Le crisi a volte le inventano i giornali, tutta questa crisi spesso è una bolla più che una realtà».

Quindi il Pd non è in crisi?

«Dire questo è eccessivo all'opposto. Perché nel Pd c'è un tremendo problema di linea politica e di conduzione. Non si è ripreso fiato nemmeno

dopo la manifestazione di Roma che pure doveva essere di svolta. Ha continuato a essere privo di mordente. Il problema Pd rimane».

E la soluzione dov'è?

«In un forte e intenso rinnovamento dei quadri dirigenti. Molti sono esauriti. Fanno parte di una fase passata. Dovrebbero lasciar la mano. E non penso tanto ai giovani in generale, ma agli esponenti che si sono fatti le ossa in periferia come amministratori locali che sono la vera spina dorsale del Pd. Un'ossatura molto forte che però rimane sempre nel sistema nervoso periferico. Deve arrivare al cervello».

Pd troppo romanocentrico?

«Esattamente»

Tuttavia, oggettivamente, il fatto che tanti cittadini vadano di sabato pomeriggio e di domenica a votare per indicare il candidato a sindaco qualcosa significa. L'encefalogramma non è proprio piatto.

«Certo. Soprattutto perché a Bologna la competizione fra i candidati non è stata molto vivace. È stata messa in piedi in fretta subito dopo la decisione improvvisa di Cofferati di non ricandidarsi. A differenza di quello che sta avvenendo a Firen-

La crisi del Pd

È meno drammatica

di quella che raccontano ma c'è bisogno di nuovi dirigenti che arrivano dalle amministrazioni locali

ze è stata una competizione molto piatta. Anche nel bene visto che non ci sono stati colpi bassi tra i contendenti. Ma nonostante tutto la gente va a votare».

Lei come se lo spiega?

«Negli ultimi anni è avvenuto sempre così. A Milano ci fu una partecipazione straordinaria nonostante la neve. Per non dire delle primarie di Veltroni. Numeri stratosferici e del tutto imprevisi. Evidentemente c'è qualcosa di diverso dalla percezione che spesso noi abbiamo e che viene rimbalzata dai mezzi di comunicazione, c'è una realtà che poi ci appare con tutta la sua forza di fatti e di numeri».

Numeri che dicono che, quando possono usarlo, i cittadini utilizzano molto volentieri lo strumento primarie.

«Perché sono anche l'unico strumento che gli elettori hanno per intervenire in maniera diretta e concreta nelle scelte. La loro decisione non subisce altri vagli e diventa quella finale. È efficace. Che poi sia sempre lo strumento migliore per la scelta delle candidature è un altro discorso. Io non ne sono convinto».

Per quale motivo?

«Perché se si vogliono avere partiti forti non si possono avere sempre primarie aperte. Vanno bene per scegliere il candidato alle presidenziali o il candidato premier. Ma a tutti i livelli no. Altrimenti sganghera completamente l'organizzazione di partito così com'è in tutta Europa. Alla lunga ha un effetto distruttivo»

Produrrebbero cioè quel "partito liquido" su cui anche il Pd aveva discusso molto?

«Poi per fortuna hanno smesso perché è una grande stupidaggine». ♦



→ **Il parlamentino** del Prc approva a maggioranza l'odg del segretario
→ **Ferrero:** «Non chiedo il licenziamento del direttore, ma così non va»

Il Prc a Liberazione: «Cambiate la linea» Sansone: sembra il Pcus, io vado avanti

Al parlamentino Prc passa l'odg del segretario: «Liberazione lavora contro il partito». Sansone si ribella, Ferrero lo accusa: demagogo. Alle amministrative con il simbolo Prc, divisioni tra i vendoliani.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Liberazione cambi linea». Questo il succo del documento votato ieri dal parlamentino di Rifondazione, riunito a Roma, in cui si chiede una «netta discontinuità» nella linea del giornale, in modo che torni «in sintonia con il sentire e il fare del partito». Il documento è stato votato solo dalla maggioranza di Ferrero, mentre i vendoliani hanno votato un odg che di sostegno alla linea del direttore Sansone. «Oggi il giornale è lo strumento di un altro progetto politico, che vuole il superamento del Prc», ha detto Ferrero. «Non ho mai proposto il licenziamento del direttore, ma il giornale è un disastro, continua a perdere copie, evidentemente perché il progetto editoriale non funziona». Si leg-



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Piero Sansone Direttore di Liberazione

ge nell'odg approvato: «Non è in discussione l'autonomia del giornale, ma Liberazione non può trasmettere una linea politica che oscura quando non falsifica la proposta politica del Prc». Dura la replica di Sansone: «Il partito che dà la linea al giornale? Succedeva alla Pravda ai tempi del Pcus, poi per fortuna è arrivato Gorbaciov... la legge italiana prevede che i contenuti li decida il direttore, i proprietari al massimo possono sostituirlo. Lo facciamo». «Noi - prosegue - facciamo inchieste sulle stragi sul lavoro, tema su cui il partito è silente». Controreplica di Ferrero: «Non siamo silenti, Sansone è un demagogo». Sarà la direzione del Prc, in una riunione prima di Natale, ad affrontare la delicata questione, insieme al

piano per il pareggio economico di Liberazione. Ma è improbabile che ci sia subito un cambio del direttore, perché anche attorno a questa questione si gioca il rischio di una scissione. Inoltre il cda del quotidiano è ancora in maggioranza compo-

Le amministrative
Via libera a Ferrero: al voto con il simbolo Prc: vendoliani divisi

sto da bertinottiani, dunque Ferrero dovrebbe prima cambiare i consiglieri. «È la prima volta che un organismo del partito decide quale deve essere l'indirizzo del giornale», commenta Franco Giordano. «È una cosa triste, una logica aberrante».

Intanto il parlamentino ha approvato il documento di Ferrero sulle amministrative: il Prc si presenterà con il suo simbolo alle provinciali e nei comuni con più di 15mila abitanti, e con liste aperte per il 50% alla società civile. Nessuna decisione sulle europee. I vendoliani non hanno partecipato al voto, ma una parte di loro, contraria a ogni ipotesi di scissione, tra cui Caprili, Tecce, Sodano e Rocchi, ha presentato un suo documento che proponeva di fare liste di sinistra «a cartello». Una scelta che segnala, esplicitamente, una spaccatura dentro il fronte vendoliano. Quanto al varo dell'associazione «Per la sinistra», sabato all'Ambra Jovinelli, Ferrero commenta: «In nome dell'unità stanno facendo un altro partito, per di più subalterno al Pd». ❖

IL LINK

PER L'INFORMAZIONE SULLA POLITICA
www.camera.it

Abruzzo, affluenza in calo E Del Turco pensa al Pdl

■ Brusco calo dell'affluenza alle regionali in Abruzzo, dove i seggi si sono aperti mattina e si chiuderanno oggi alle 15. Secondo i dati del Viminale, alle 19 di ieri aveva votato il 27,37% degli aventi diritto, circa il 10% in meno rispetto alle regionali del 2005 alla stessa ora. Tra le province, quella dove si è votato di più è Te-

ramo, con il 28,82%. Dice Anna Finocchiaro, capogruppo Pd in Senato: «Partiamo da una situazione difficile, ma ho visto una grande voglia di riscatto da parte del popolo del centrosinistra rispetto a fatti molto gravi, che hanno riguardato il presidente Del Turco, e che hanno sentito come un'offesa a loro stessi». Intanto tiene

ancora banco il caso Del Turco. L'ex governatore ieri ha votato di prima mattina e, come aveva preannunciato, non per il candidato del centrosinistra Carlo Costantini: «Non voto per un giustizialista». Ancora più rumore hanno fatto le parole di Del Turco al Corriere su una sua possibile candidatura alle europee con il Pdl: «Ci sto pensando, voglio tornare a fare politica da riformista, ovunque sia possibile. Il Pdl non è schiacciato dal peso di Berlusconi, c'è spazio per le idee». La proposta non convince il Pdl abruzzese, mentre Bobo Craxi invita Del Turco a tornare con i socialisti. ❖

QUANDO IL DISAPPUNTO NON BASTA

LIBERA STAMPA

Gianni Giovannetti
GIORNALISTA

Penso che uno dei mali peggiori della democrazia italiana di questi tempi è la cronica, pervicace incapacità di molti dei nostri governanti, a tutti i livelli istituzionali e politici, di corrispondere con chiarezza, tempestività, certezza alle aspettative dei cittadini. Quelle ordinarie e quelle straordinarie. Quelle in qualche modo vitali e persino quelle più banali

di ogni giorno. Il caso di un pubblico ufficiale che a Napoli schiaffeggia un giornalista, nel suo ufficio e davanti a testimoni imbelli, per il sol fatto di non aver condiviso il contenuto e la forma di un articolo di stampa, diventa un caso ancora più odioso e inaudito non soltanto perché si consuma in quelle modalità, in quel luogo e con quelle motivazioni (tutte peraltro, e per fortuna, documentati), quanto piuttosto perché non sortisce una reazione uguale e contraria al livello della responsabilità politica competente. Io sono sconcertato per il "disappunto" espresso dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino. Disappunto, nel vocabolario della lingua italiana, non è sinonimo di indignazione. E invece doveva essere e dichiararsi indignata Rosa Iervolino e far discendere da questo un gesto tempestivo, certo e chiaro almeno provvedendo a sospendere dal suo incarico quel pubblico ufficiale, comandante dei Vigili Urbani del Comune di Napoli, colpevole di un detestabile, strabiliante, indifendibile atto di gratuita violenza. Così il sindaco di Napoli avrebbe stabilito una totale e civile sintonia con la stragrande maggioranza dei napoletani e degli italiani. Ma è accaduto esattamente il contrario. Ancora una volta, al posto della sintonia ha prevalso la disarmonia nel modo di sentire tra popolo e governanti. Certo anche da qui, e spaventosamente, oggi muove la sfiducia dei cittadini nei confronti della politica e dei suoi amministratori. E a impoverirsi non sono solo le istituzioni, ma l'intera comunità democratica. Fino a quando le risposte saranno affogate nell'ipocrisia dei vocabolari e nell'irrisolutezza delle azioni, allora - come canta Battisti - la nostra continuerà a essere una «povera patria, dove la primavera tarda intanto ad arrivare». ❖

C'È UN INVESTIMENTO SICURO CHE DURA NEL TEMPO: I REGALI FOPPAPEDRETTI®



<p>PORTATOAST</p>  <p>portapanne tostato € 8,90</p>	<p>GIORGIO</p>  <p>portacinture € 12,00</p>	<p>PERFORMAGGIO</p>  <p>set per formaggio: coltello, tagliagrana, paletta e minigrattugia € 29,00</p>	 <p>laSCALA 6</p> <p>scala pieghevole in colore naturale € 247,00</p>
<p>DOLCEVITA</p>  <p>set per fonduta al cioccolato € 29,00</p>	<p>READING</p>  <p>leggio pieghevole in colore noce € 39,00</p>	<p>l'OMBRELLAIO</p>  <p>portaombrelli pieghevole € 59,50</p>	
<p>RO-TONDA</p>  <p>mensola da parete € 49,00</p>	<p>MORFEO</p>  <p>vassoio in colore naturale € 59,00</p>		

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800303541 o nei **NEGOZI ALBERO DELLE IDEE**
di: **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118
BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **MILANO**
Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 / 023574458 **BRESSO (MI)** - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939
ROMA - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI® Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - **MILANO** - Tel. 02 76007672



FOGLIETTONE

Roberto Alajmo

www.robetoalajmo.it

«Chi l'ha visto?» rimette in discussione il ritrovamento in una discoteca di Barcellona dei due scomparsi, ma tutti tacciono. Morale: le belle notizie non si smentiscono mai

MISTERO MAIORANA IL SILENZIO DEI MEDIA



Officinas Disegno di Alessandro Ferraro (tecnica: digitale)

La cronaca è fatta così: improvvisi soprassalti e poi silenzio. Una decina di giorni fa si era registrato un ritorno di fiamma dell'enigma Maiorana. Padre e figlio erano scomparsi nel 2007, parevano vittime sicure della lupara bianca, e invece improvvisamente risultava che - scoop! - non erano morti, erano a Barcellona, e se la spassavano alla grande. Notizia certa: li hanno visti nel privé di una discoteca alla moda, lasciavano mance principesche, dicevano di essere romani, ma parlavano con accento meridionale e non volevano essere fotografati.

Da tragica che pareva, la vicenda aveva assunto un sapore grottesco. Sulla base di questa ricostruzione, padre e figlio risultavano essere due vitelloni che avevano deciso di rifondare la loro vita su basi diverse. Quasi certamente avevano dato la stangata a qualcuno ed erano scappati col bottino.

Per la verità chi conosce le cose di Sicilia, anche solo a naso, qualche perplessità continuava

a mantenerla, pure di fronte a prove schiaccianti. C'era un eccesso di crudeltà in quel figlio che lasciava credere alla madre di essere stato ucciso. Soprattutto c'era un eccesso di evidenza in quella truffa avvenuta in una zona del palermitano notoriamente sotto il controllo della famiglia Lo Piccolo. Ma ogni dubbio era spazzato via dalla concordia delle ricostruzioni.

Dissolvenza.

Appurata la verità, in attesa che i due furbacchioni vengano rintracciati, i giornali smettono di parlarne. Solo la trasmissione «Chi l'ha visto?» decide di approfondire la questione. E fa quel che quasi nessuno può permettersi più: un'inchiesta giornalistica. Mandava una troupe a Barcellona. Intervista il testimone principale, che aveva parlato nell'immediatezza della scomparsa, credendo di aver riconosciuto in particolare Stefano, il figlio. Il testimone dichiara più o meno: a me è parso, poi non so. La troupe prova a intervistare pure i buttafuori del locale: l'unico disposto a parlare riconosce però solo il padre, non il figlio. Spunta la foto di un ragazzo, che però non è lui. E non è nemmeno quello riconosciuto dal te-

stimone principale. Insomma, un'oretta di semplice inchiesta televisiva la cui sintesi, a volere essere ottimisti, si riassume con l'espressione: mah. A dirla tutta, l'inchiesta di «Chi l'ha visto?» andata in onda l'8 dicembre rappresenta lo smantellamento di tutto il castello di carte costruito nei giorni precedenti. Sempre sperando che dietro non ci sia uno dei tanti tentativi di sciacallaggio, risulta che il presunto svelamento dell'enigma era solo la somma di tanti indizi impalpabili.

Ora, dopo la messa in onda di un servizio del genere, uno si aspetterebbe che sui giornali venisse ripresa la notizia dell'abbaglio. Un titolo poteva essere: «Maiorana, niente di fatto». Oppure: «Il disinganno di una madre». Invece, niente. È successo quello che succede pure e sempre dopo ogni puntata di «Report»: anche quando pare che debba venire giù il mondo, l'indomani non succede niente.

La notizia della dolce vita di padre e figlio era troppo succulenta per essere smentita. Le belle notizie e le notizie belle non si smentiscono mai. Nemmeno quando sono fasulle. ❖

→ **Il leader Pd** A Milano il lancio della candidatura di Penati alla Provincia

→ **L'attacco** Governo inadeguato contro la crisi. Un tavolo per la Giustizia

Veltroni sprona Berlusconi Aiuti all'industria dell'auto

Veltroni attacca e propone. Censura netta di un governo che pensa di gestire la crisi con risorse irrisorie e senza sostenere i redditi. Sulla riforma della giustizia: strano paese, Bossi il più moderato.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Basta occuparsi di se stessi, è ora di andare nelle fabbriche, nelle scuole, là dove gli italiani vivono e soffrono questa crisi». Teatro Strehler di Milano, domenica mattina. Fuori, giornata uggiosa e freddo pungente. Dentro, tanta gente e il leader del Pd Walter Veltroni che vira di bordo e tira la riga: «basta farci del male da soli». Proposte, piuttosto. I temi, giustizia e crisi innanzitutto. Chiede aiuti per l'auto, senza i quali il settore «rischia di pagare per primo un prezzo molto alto alla crisi, in termini di occupazione, mercato, competitività» anche perché «ovunque nel mondo si stanno prendendo provvedimenti: se in Italia invece si continuerà a chiacchierare a vuoto, subiremo

L'accusa

Il premier non sa governare, è sempre in campagna elettorale

un'alterazione della concorrenza che pagheremo molto cara». E lancia le proposte anticrisi del Pd, che verranno presentate domani nel dettaglio: a favore dei redditi, delle piccole imprese, a sostegno dei precari (estensione degli ammortizzatori sociali), oltre a un forte piano di infrastrutture.

Dopo settimane ai limiti dell'implosione per il Pd, Veltroni chiama all'unità e ritrova la sintesi di fronte a una crisi che questo «governo narciso» non è all'altezza «nè per competenza nè per sensibilità sociale» di combattere, e che invece



MILANO Veltroni ha presentato la candidatura di Penati alla Provincia, anche con la «lista del presidente»

«dovrebbe essere un'ossessione», l'unico pensiero del governo del pensiero unico, «capace solo di fare campagna elettorale permanente».

L'occasione è speciale: la ricandidatura di Filippo Penati a presidente della Provincia di Milano, per le amministrative di giugno. Una sfida complicata nel nord molto berlusconiano e parecchio leghista, per il qua-

le la Provincia in questi anni è stata l'unica postazione di segno opposto. Veltroni benedice anche l'idea di Penati di una «lista per il presidente», alleata alla nuova coalizione (Pd, Idv, Socialisti, Sinistra democratica e Verdi) che lo sosterrà.

La crisi, dunque. Che rischia di far precipitare sotto la soglia di povertà, oltre ai 7 milioni e passa di italiani

che già ci stanno, altrettanti milioni fino a ieri ancorati al ceto medio. Malgrado questo, «Berlusconi riceve le gemelle dell'Isola dei famosi - riprende Veltroni - come fosse un appuntamento istituzionale inderogabile rispetto alla cassa integrazione che sta colpendo migliaia di lavoratori». «Berlusconi governa da molti anni. Non può continuare a fingere

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

di venire da Marte, se l'Italia è quella che è lui ne è in gran parte responsabile. Ci vorrà del tempo, anche perché il controllo sull'informazione è asfissiante, ma l'impero di Berlusconi inizia a sgretolarsi».

Si sgretola perché «va a marcia indietro», perché «pattina», perché invece di convogliarli nel piano anticrisi, continua a «buttare miliardi dalla finestra», come «ha fatto con Alitalia e con l'assurda abolizione totale dell'Ici». Un governo che spreca denaro

D'ALEMA

L'Italia è l'unico grande paese europeo, e non solo, che non ha un programma per affrontare la crisi economica. Il governo dovrebbe applicarsi a problemi più seri di quelli di Brunetta.

e tempo: mesi buttati a parlare di maestro unico e grembiuli, e quel che resta per la scuola sono gli 8 miliardi e mezzo di tagli «contro i quali continueremo a batterci».

La censura al governo è irrevocabile. La cifra che nulla funziona la dà «Bossi, il più moderato adesso in tema di giustizia», visto che è lui a dare atto del ruolo del presidente della Repubblica e a parlare di dialogo. «Berlusconi vuole cambiare la Costituzione per riformare la giustizia - chiude Veltroni - Noi riproponiamo una commissione tra maggioranza e opposizione con la presenza di magistrati e avvocati che duri sessanta giorni». E una linea del Piave: «Saremo sempre contrari all'idea di portare la magistratura sotto il controllo del governo, qualunque esso sia». ❖

Il caso

Meridiana, presidio a casa dell'Aga Khan

Questa mattina di fronte alla residenza francese del Principe Karim Aga Khan, a Gouvieux a 30 chilometri dall'aeroporto Paris Charles De Gaulle, una cinquantina, fra assistenti di volo e piloti di Meridiana, manifesteranno con un sit-in davanti alla residenza del maggior azionista della compagnia per sensibilizzarlo ad intervenire sulla crisi di Meridiana.

«Abbiamo preparato un documento - hanno spiegato i rappresentanti dell'Anpav e dei dipendenti la società - una lettera rivolta personalmente a lui.

Auspichiamo che questa nostra iniziativa trovi risposte concrete a tutto ciò che sta accadendo in Meridiana»

Trucco o disgelo?
Tremonti chiama Bersani
domani il confronto

Il ministro dell'Economia accoglie l'offerta di Bersani, domani si vedono in via XX settembre. Il ministro ombra del Pd presenterà le sue proposte di modifica al decreto anti-crisi, giudicato insufficiente.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dialogo concreto, o una semplice formalità? Si saprà solo domani. Per oggi c'è una data fissata, che prelude a un disgelo tra governo e opposizione: Giulio Tremonti e Pier Luigi Bersani si incontreranno domani alle 16 in Via Venti settembre. Sul tavolo le proposte anticrisi che il Pd vuole inserire nel decreto all'esame in Parlamento. Il momento è quello giusto, visto che proprio in settimana è prevista la riunione di maggioranza con il ministro per mettere a punto le modifiche al testo. Oggi alle 18 è il termine per gli emendamenti, ma governo e relatori hanno mani libere. Il ruolo di marcia è già fissato: varo della commissione prima di Natale, arrivo in Aula alla camera a metà gennaio. Ma tutti sono convinti che quello definitivo sarà il testo della commissione: in Aula non ci saranno più margini di manovra. Il fatto è che l'efficacia delle modifiche non arriverà che a fine gennaio (termine ultimo per il varo definitivo, pena la decadenza del decreto). Nel frattempo centinaia di migliaia di lavoratori precari restano nel nulla. Cosa si fa? Questo è il primo punto su cui Bersani insistere: serve un altro provvedimento per misure urgentissime. Un decreto di fine anno (che sarebbe il quinto) che aiuti l'industria in crisi (magari con la proroga delle rottamazioni) e le famiglie impoverite.

Quanto al decreto anticrisi già varato, per ora si parte da posizioni molto distanti. Per il governo «ombra», infatti, quel provvedimento è assolutamente inadeguato: per gli uomini di Veltroni quel testo non fa che aumentare gli effetti della crisi. Insomma, è prociclico, come direbbero gli economisti. Tanto che alla fine corregge il deficit di qualche milione. Per Bersani, al contrario, lo Stato dovrebbe spendere almeno 15 miliardi (un punto di Pil) nel 2009, con l'impegno al rientro nel 2010, per traghettare il sistema-Italia oltre la gelata in atto. Se la crisi nasce dalla debo-



Foto di Marco Merlini/LaPresse

Giulio Tremonti incontra Pier Luigi Bersani

lezza della domanda, è la domanda che va sostenuta.

Finora Tremonti ha sempre chiuso la porta a qualsiasi proposta di tipo espansivo. E ancora oggi filtrano da Via Venti Settembre forti preoccupazioni sull'andamento del deficit. Secondo anticipazioni del Sole24Ore di ieri l'indebitamento del 2009 sarebbe oltre il 3% (la soglia imposta da Maastricht) e gli uffici tecnici starebbero cercando risorse per far fronte alla «falla». Anche se il deficit strutturale (cioè depurato dagli ef-

NUOVO DECRETO

Serve un provvedimento di fine anno per coprire le emergenze di chi è già fuori da tutto. Il governo lavora a modificare il testo già varato. Modifiche al bonus energia e a quello fiscale.

fetti del ciclo) sarebbe ancora attorno al 2,5% del Pil.

Nonostante lo stato dei conti, il ministro sarà comunque costretto dalla sua stessa maggioranza a rivedere qualche misura. In molti chiedono il ripristino del bonus energia, mentre si starebbe lavorando anche ad un allargamento del bonus fiscale, del prestito bebè e della social card. Insomma, finora tutte le misure messe in campo appaiono molto deboli anche agli esponenti di centrodestra. Gli aiuti alle famiglie restano troppo limitati. Domani si farà un primo punto sulle strategie, visto che prima dell'incontro con Tremonti Bersani sarà ospite in Confindustria in un convegno sulla crisi e a metà giornata vedrà i gruppi parlamentari del Pd. ❖

Sindacalisti della Cisl criticano la linea Bonanni

Un gruppo di vecchi sindacalisti della Cisl di Torino ha scritto un documento per dichiarare il loro disaccordo sulle scelte dell'organizzazione sindacale. «Non siamo d'accordo. Alcune scelte del gruppo dirigente Cisl nelle ultime settimane ci spingono a manifestare pubblicamente il nostro dissenso, contrarietà e disagio» scrive il gruppo composto da una ventina di sindacalisti.

«Dissenso sul merito sindacale: l'intesa sottoscritta con Confindustria - scrivono - sul rinnovamento del sistema contrattuale, pure apprezzabile perché il secondo livello consente una maggiore partecipazione agli RSU e ai lavoratori, pone seri dubbi per quanto riguarda la certezza del pieno recupero del po-

La protesta

Ex dirigenti Cisl di Torino: poco dibattito scelte sbagliate

tere d'acquisto dei salari medi e bassi; affida l'estensione del secondo livello a incentivi governativi discutibili; appare superata dallo scoppio della crisi finanziaria e della recessione».

E ancora: «Contrarietà per la non presenza della Cisl (Università) alla manifestazione per la scuola accanto al movimento dell'Onda, a Roma il 14 novembre. Ci imbarazza vedere striscioni portati in manifestazione da giovani con «Non ci sei, iscriviti alla Cisl»».

Nel documento si esprime «Contrarietà per il modus vivendi che prende sempre più piede nella Cisl. Un metodo di centralismo democratico accompagnato da un linguaggio retorico nella forma e spesso populista nella sostanza affidato a «performance» mediatiche. Ma quello che più ci sorprende è che nella Cisl non c'è nessuno che osa mettere in discussione una sola decisione, nonostante il malessere che pure si avverte». Infine viene denunciata la «brutta immagine, da teatrino di provincia, di negare fatti accertati e resi pubblici come gli incontri separati con il Governo a Palazzo Grazioli (abitazione romana di Berlusconi). I segretari Bonanni ed Angeletti hanno fatto abbassare ulteriormente la credibilità del sindacato». ❖



Storia Fotografica d'Italia

Una grande opera editoriale in 5 volumi che racconta, attraverso le immagini, col supporto di una dettagliata cronologia, la storia del nostro paese dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del Duemila.

- 1900-1921 • la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
- 1922-1945 • la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
- 1946-1966 • la ricostruzione, lo scudo politico, il boom economico
- 1967-1985 • la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo
- 1986-2008 • tangentopoli, movimenti giovanili e nuovi poteri



Storia Fotografica di Roma

8500 fotografie in 8 volumi per raccontare gli eventi sociali, politici e di costume della Capitale lungo l'arco di un secolo.

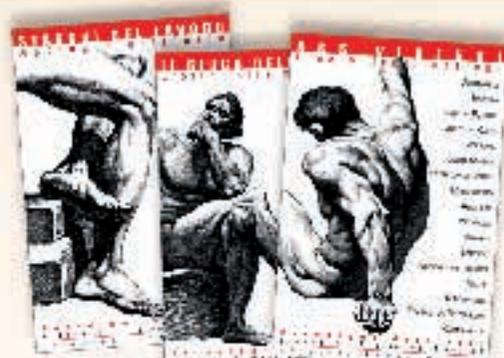
- 1900-1918 • Dalla Belle époque alla Grande Guerra
- 1919-1929 • Dalla nascita del fascismo al "piccolo demitico"
- 1930-1939 • L'Urbanistica autoritaria e i fasti imperiali
- 1940-1949 • Dagli anni di guerra al neorealismo
- 1950-1962 • Dall'Anno Santo alla "dolce vita"
- 1963-1974 • Dal "boom economico" alla contestazione
- 1975-1989 • Dalla "Estate romana" al dramma di via Fiume
- 1984-2000 • Da "tangentopoli" al Giubileo



STORIA FOTOGRAFICA DI NAPOLI

La storia di Napoli dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri: 3000 fotografie in 9 volumi.

- 1892-1921 • La città prima e dopo il "Risorgimento"
- 1922-1929 • La città fra opposizione e fascismo
- 1930-1938 • La città, "porto" dell'Impero
- 1939-1944 • La città in guerra e le quattro giornate
- 1945-1957 • Dal dopoguerra al "lauriano"
- 1958-1970 • Dal "boom economico" agli anni della contestazione
- 1971-1984 • La città tra speranze di riscatto e sironna del terremoto
- 1985-1993 • Dal "grande freddo" degli anni '80 alla rivolta di Bassolino
- 1994-2001 • Dal "rinascimento" napoletano al Global Forum



Apologie dell'ozio

sei piccole antologie, dagli antichi filosofi al pensiero moderno, contro il mito della produttività, efficienza, carriera e consumismo. Un invito alla riflessione sulla qualità della vita.



Stanchi del lavoro
Apologie dell'ozio

Il gioco della città
L'ozio nella metropoli

Ars vivendi
L'ozio degli artisti

Formato speciale
ogni volume circa 300 pagine, € 5,00

Passatempi di felicità
L'ozio e l'esperienza artistica

L'altro come scelta
L'ozio affettivo

Salvare l'anima
L'ozio della religione



Vivere di rendita

Strategie e soluzioni per il mestiere più desiderato del mondo

Indipendenza attraverso la sobrietà • Strategie per liberarsi dai debiti

Percorsi per una rendita finanziaria • Suggerimenti per gestire un mutuo

Pensione ottimale e/o semipensionamento • Luoghi dove vivere meglio e con poco

€ 11,90



Foto Ansa

Walter Vitali

Intervista a Walter Vitali

«Federalismo? Pronti all'intesa Ma basta blitz su Rai e giustizia»

Il senatore Pdl: «Ma tra la nostra proposta e quella del governo ci sono ancora differenze. Noi vogliamo una riforma che consenta alle regioni del sud di aumentare i servizi sociali»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ci sono due ostacoli molto rilevanti nel confronto tra noi e il centrodestra sul federalismo: le minacce di Berlusconi sulla giustizia e la vicenda della Vigilanza Rai, con l'accordo su Sergio Zavoli che ancora non è stato onorato: solo se verranno rimossi entrambi si potrà aprire la strada al dialogo», spiega Walter Vitali, senatore Pdl e relatore di minoranza in Senato sul federalismo

fiscale: «Confidiamo che la Lega trovi il modo per far cambiare idea a Berlusconi, le parole di Bossi e Calderoli vanno in questa direzione: se così fosse si potrebbe arrivare a un'intesa sul federalismo e su una carta delle autonomie locali, che stabilisca chi fa cosa ai vari livelli di governo».

Anche il nodo Vigilanza per voi è determinante nella partita sul federalismo?

«Un dialogo costruttivo sui temi istituzionali richiede che vengano rimosse tutte le macerie che ci sono sulla strada della riapertura di canali di comunicazione tra maggioranza e opposizione».

Nel merito, quali sono le distanze sul

federalismo tra voi e il centrodestra?

«La prima differenza è il "patto di convergenza" che abbiamo proposto nel nostro ddl: serve a far sì che nel passaggio dalla "spesa storica" ai "costi standard", le Regioni che oggi offrono meno servizi ai cittadini possano aumentarli. Faccio un esempio: con la nostra proposta, a differenza di quella di Calderoli, le regioni del sud potranno progressivamente offrire più posti nido di quelli attuali. Altra differenza fondamentale riguarda la territorialità delle imposte: il governo insiste nell'idea che ciascuno sia padrone delle imposte che riscuote, con un forte rischio per

le regioni più povere. Per noi questo punto va modificato. Viceversa è necessario che ci sia una autonomia tributaria per Regioni, Province e Comuni. La nostra proposta è che ai Comuni passino le imposte catastali e di registro sugli immobili, alle Regioni le attività produttive e alle Province il parco degli au-

Bossi

«Ha capito che una riforma così complessa ha bisogno di un sostegno bipartisan per questo manda segnali a Berlusconi»

I tempi

«Domani ci rivediamo in commissione al Senato: ci aspettiamo dei segnali dal centrodestra. Non vogliamo perdere tempo»

toveicoli».

Avete proposto anche una "bicameralina" che monitori la scrittura dei decreti da parte del governo...

«Non la chiamerei così, si tratta di una commissione ad hoc che esprima dei pareri sui decreti prima che questi vengano emanati dal governo. Ci saranno 30 parlamentari più alcuni rappresentanti degli enti locali senza diritto di voto».

Lei pensa che il dialogo ripartirà? In questo caso, che tempi immagina per l'approvazione del federalismo in Senato?

«Domani ci rivedremo in Commissione, e vedremo se ci saranno le condizioni per il dialogo. Ci aspettiamo dei segnali dalla maggioranza, ma è il clima generale che deve cambiare. Sui tempi voglio rassicurare: non vogliamo tirarla per le lunghe, ma il confronto deve essere serio, senza una tagliola sulla testa».

Perché Bossi è così interessato al dialogo con voi? In fondo la maggioranza potrebbe anche andare avanti da sola... Crede che la Lega punti a maggioranze trasversali sul federalismo?

«Non credo, ma Bossi ha fatto questo riferimento per mandare un segnale forte a Berlusconi: è consapevole che il federalismo non è una legge come le altre, che entra in vigore appena approvata. È un processo lungo e complesso, e la Lega non vuole partire in un clima di scontro. Anche perché nel centrodestra non mancano quelli che frenano».

→ **Un giovane di 20 anni** sbanda con la sua BMW nel milanese alle 5 della notte

→ **Falciato** gruppo di turisti che si accingeva a partire in pullman per la Svizzera

Ubriaco in auto contromano Un morto e 27 feriti

Gravissimo incidente a Cesano Maderno, in Brianza, per colpa di un giovane reduce da una notte "brava". Dopo aver investito i pedoni rischia il linciaggio. L'accusa è di omicidio colposo.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Un morto e 27 feriti: non è il bilancio di un attentato in qualche lontana parte del mondo, bensì l'agghiacciante contabilità di quanto accaduto sabato notte, alle cinque, in quel di Cesano Maderno, Lombardia. Lì, un giovane di 20 anni ha travolto con la sua BMW fuori controllo alcune persone che stavano aspettando degli autobus che li avrebbero dovuti portare a Montreux, in Svizzera, per visitare i mercatini natalizi.

«Quando sono arrivato sul luogo dell'incidente - ha raccontato Paolo Vaghi, il sindaco di questo comune della bassa Brianza - mi sono trovato davanti una scena di guerra, c'erano ancora i feriti meno gravi, la gente scossa sul marciapiedi, le ambulanze, e per terra, scarpe, panini, indumenti vari e capelli e tan-

Oltre il limite

Il test alcolimetrico risultato positivo ha causato il fermo

to, tanto sangue». L'uomo deceduto nella mattinata all'ospedale Niguarda di Milano, dove era stato ricoverato a causa delle sue gravissime condizioni, è Giuseppe Lorenzetto, un 61enne residente nella vicina Seregno. Fra i feriti la più grave è una bambina di sette anni, ricoverata all'ospedale San Gerardo di Monza, le cui condizioni vengono definite stabili.

Secondo la dinamica dell'incidente ricostruita dai carabinieri di Monza, il ventenne alla guida, un impiegato di un'agenzia di assicura-



Carabinieri e volontari della Croce Rossa sul luogo dell'incidente avvenuto ieri a Cesano Maderno

zioni, ha perso il controllo della sua BMW mentre procedeva a forte velocità falciando contromano la comitiva. Terrificante il bilancio: oltre alla persona deceduta, 27 feriti fra cui due codici rossi, 16 codici gialli e nove codici verdi, tutti traumatici.

«Abbiamo effettuato il test alcolimetrico sul conducente - ha spiegato il colonnello Spina dei carabinieri - che ha superato di poco i limiti di legge, e per questo il giovane è stato tratto in arresto con l'accusa di omicidio colposo». Quest'ultimo, secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine, ha cercato di giustificarsi dicen-

do di non avere visto la comitiva a causa dei vetri appannati dell'auto. Inoltre, l'investitore ha dichiarato di aver trascorso la notte in compagnia della fidanzata e di una coppia di amici. Poi aveva portato a casa la ragazza ed era rimasto con lei a chiacchierare in macchina. Stava quindi

Foto Poggi/Ansa



FRASE DI...
CARLA FRACCI
ballerina



«L'idea di Brunetta è da prendere seriamente in considerazione ma a patto che ci sia non un obbligo ma una libertà di scelta. La Montalcini dice: sai, il cervello non invecchia».

l'Unità

LUNEDÌ
15 DICEMBRE
2008

17

rincasando, ha spiegato, quando il gruppo di gitanti ha cominciato ad attraversare la strada per salire a bordo di un pullman. I testimoni hanno raccontato che dopo aver travolto la comitiva il giovane è rimasto come impietrito in auto, salvo essere stato costretto ad uscire dalle persone rimaste illese, una delle quali lo avrebbe afferrato per il collo. I carabinieri di Desio (Milano) sono però arrivati immediatamente e l'hanno portato via a bordo della loro auto evitandogli peggiori conseguenze.

Il gravissimo incidente non ha mancato di suscitare reazioni. «L'ennesimo grave episodio accaduto sulle strade del milanese - ha dichiarato il vicesindaco di Milano De Corato - conferma che occorre porre un freno alla carneficina, che registriamo soprattutto nei weekend, causata dall'abuso di alcol. E contestare l'accusa di omicidio volontario anziché colposo a chi provoca la morte di altri guidando in stato di stato di ebbrezza o alterazione psicofisica sarebbe un forte deterrente». ❖

IL LINK

SICUREZZA SULLE STRADE
www.aci.it

IL CASO

Roma, tre auto date alle fiamme vicino alla Sinagoga

I vigili del fuoco di Roma sono intervenuti ieri mattina in piazza Cinque Scole, vicino alla Sinagoga di Roma. Per spegnere le fiamme che hanno distrutto tre auto parcheggiate. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del Nucleo Radio Mobile e sono in corso accertamenti per stabilire se l'incendio è doloso. Al momento, da quanto riferiscono fonti investigative, sul luogo dove sono bruciate le tre vetture non vi sarebbero segni o riferimenti che farebbero pensare a una azione di carattere xenofobo o razzista. Sull'accaduto sono tuttavia state avviate indagini.

Sempre a Roma sono proseguite ieri le ricerche del giovane irlandese caduto dal ponte Mazzini durante la piena del fiume Tevere. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno effettuato le ricerche per tutta la giornata. Si è aggiunto anche l'elicottero Drago che ha aiutato le forze impegnate nelle ricerche. Del giovane 27enne non è stata trovata traccia. In serata le ricerche sono state sospese e riprenderanno oggi.

Nuoro, freddato a fucilate l'ex direttore di banca che uccise un bandito

Due fucilate nell'uliveto. Così è morto Franco Ibba, già direttore di banca. Forse una vendetta per quanto accade nell'agosto del 2006. L'uomo fu testimone di una rapina, sparò e uccise un rapinatore.

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Ucciso il pensionato che due anni fa sparò ai rapinatori di una banca. Franco Ibba, 73 anni e direttore di banca in pensione, ieri mattina è stato ucciso da due fucilate mentre lavorava nel suo uliveto di Ilbono. Il corpo dell'uomo, che come ogni mattina raggiungeva il suo uliveto alla periferia del paese per accudire i cani, è stato trovato da alcuni vicini che hanno subito lanciato l'allarme chiamando i carabinieri. I militari hanno subito avviato le indagini per cercare di ricostruire la dinamica. Un lavoro non certo semplice dato la domenica è un giorno di caccia e il rumore delle fucilate, almeno nelle campagne, viene considerato quasi normale. Così quasi nessuno ha dato una grande importanza a quel rumore.

Il nome di Franco Ibba finì alla ribalta delle cronache nel 2006 quando, sparò e uccise uno dei tre rapinatori che fecero irruzione nella banca situata proprio sotto casa sua. Il 21 agosto di due anni fa un commando composto da tre uomini con il volto coperto, raggiunse l'istituto di credito a bordo di una jeep di grossa cilindrata.

I tre riuscirono a sfondare con il muso del fuoristrada la porta blindata della banca. I malviventi scesero dal mezzo e cercarono di portare

via quanto contenuto nelle casse della banca. Ma, in tutto, i tre riuscirono a mettere le mani su una cifra molto modesta: mille euro. I tre cercarono subito di scappare. Secondo la ricostruzione di due anni fa uno dei tre malviventi puntò la pistola a Franco Ibba che, spaventato dal rumore provocato dallo sfondamento della vetrata blindata, si affacciò dal terzo piano. Fu una questione di attimi.

Ibba entrò dentro casa, imbracciò il fucile e sparò per cercare di fermare i rapitori. Uno dei tre venne colpito alle spalle mentre cercava di scappare con il passamonta-

IL CASO

Nel 2006 l'uomo fu testimone di una rapina, prese il fucile e fece fuoco colpendo uno dei banditi alle spalle. Ieri lo hanno atteso e ucciso in un uliveto

gna ancora addosso. Muorì dopo poco tempo, mentre gli altri due fecero perdere le tracce. Franco Ibba venne fermato in serata. Gli uomini del Ris ricostruirono la traiettoria dei colpi che avevano ucciso il bandito. L'uomo, che aveva sempre dichiarato di aver mirato ai piedi e non ad altezza d'uomo venne sottoposto a fermo di polizia e poi rinviato a giudizio per eccesso colposo. I militari che portano avanti le indagini a 360 gradi, e per il momento mantengono il più stretto riserbo, cercano ora di ricostruire lo scenario in cui è maturato l'omicidio. ❖

Rosarno, la mano della mafia dietro l'aggressione ai due africani

Molte le reazioni ai fatti di Rosarno, in Calabria, dove due immigrati africani sono stati feriti in un agguato. Condanna «per le prevaricazioni di stampo mafioso nel controllo dell'immigrazione clandestina e del lavoro nero» è stata espressa in un documento approvato dal

Consiglio pastorale diocesano di Oppido Mamertina-Palmi. «Mi indigna quello che è accaduto a Rosarno» - dice il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero - è una vicenda indigna di un Paese civile».

La parlamentare del Pd Dorsi Lo Moro ha detto ieri che il fermento «ripropone drammaticamente il problema dell'accoglienza nel nostro Paese». Un gruppo di dirigenti di Rifondazione comunista, tra cui Roberta Fantozzi, della segreteria nazionale, e Stefano Galieni, responsabile nazionale migranti, esprime solidarietà ai due immigrati ivoiriani feriti. ❖

Puglia, scompare imprenditore Diceva di essere tormentato dal pizzo

Denunciava di essere stato tormentato dal «pizzo» per anni. Diceva di avere paura, temeva per la sua vita, Francesco Dipalo, l'imprenditore scomparso da venerdì sera. «Vado un attimo in farmacia», aveva detto ai suoi mentre usciva dalla sua casa di Altamura, cittadina in provincia di Bari. «Aveva pochi euro in tasca, non ha preso neppure la macchina. Non può essere andato lontano», le uniche parole pronunciate dalla moglie Laura Lorusso. Francesco Dipalo è scomparso così, vinto dalle sue paure, forse con i nervi a pezzi e la mente confusa. Due anni fa denunciò di essere vittima del racket delle estorsioni. Gli chiedevano soldi in continuazione, lo minacciavano, mettevano in crisi la sua fabbrica di ceramiche e vasche da bagno in provincia di Matera. Ed è nella città dei Sassi che spesso si recava per varcare il portone della Questura e denunciare i suoi estorsori. Nessun nome, secondo le indiscrezioni raccolte, ma solo episodi che, nonostante le indagini fatte, non hanno mai portato alla individuazione dei colpevoli. Che Dipalo, però, sentiva minacciosi e vicini, al punto che lo scorso 3 novembre decise un'azione eclatante. Si cosparsa di benzina minacciando di darsi fuoco nel cortile della sua fabbrica. «Non volevo farmi del male - disse ai cronisti - volevo solo attirare l'attenzione sul mio caso. Non mi sento protetto. Lo Stato mi ha abbandonato». Dopo quel gesto all'imprenditore venne assicurata una forma di tutela con pattuglie che di tanto in tanto passavano a controllare la sua abitazione di Altamura e l'azienda a Matera. Le ricerche dell'uomo vanno ancora avanti anche con l'ausilio di un elicottero. «Se qualcuno venerdì sera ha visto mio marito lo riferisca ai carabinieri o alla polizia», ha detto la moglie ai cronisti. La donna esclude che Francesco Dipalo possa essere andato lontano. ❖

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" POTENZA

ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
Servizi integrati del centro unico prestazioni ambulatoriali
(CIG. 0239074A18)
L'affidamento è relativo all'erogazione di servizi integrati del centro unico prestazioni ambulatoriali.
Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 163 del 2006.
Importo complessivo dell'appalto per il triennio: € 660.000,00.
Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quanto altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, Via Poggio Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13,00 del 20/01/2009.
Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo dell'Azienda, inviato alla G.U.C.E. in data 26/11/2008 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 141 del 03/12/2008 e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, tutti i giorni, escluso il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12, ai seguenti recapiti: U.O. Sistema Informativo Ospedaliero - telefono +390971612102 - fax +390971613115.
Potenza 04/12/2008 Il Direttore Generale (Ing. Giovanni DE COSTANZO)

→ **Da ventiquattr'ore** ci sono precipitazioni, ma non ci sono stati disagi sulle strade

→ **La capitale si prepara** a nuove piogge. Allertata la Protezione civile

L'Italia del Nord imprigionata nella neve Peggiora al centro, allarme per Roma

L'Italia del Nord è sepolta dalla neve. Ma almeno ieri non ci sono stati disagi sulle strade. Da oggi la situazione dovrebbe ripeggiorare anche al centro: tornerà a piovere, in allerta la Protezione civile.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Continuano da 24 ore le nevicate intense sulle autostrade del Nord-ovest, ma non si registra alcun disagio alla circolazione.

Lo comunica la società Autostrade, secondo cui nevicano in particolare sull'A6 Torino-Savona nel tratto tra Fossano-Ceva con fenomeni moderati e nel tratto Ceva-Altare dove la nevicata è più intensa ed è ancora attivo l'accompagnamento dei mezzi superiori alle 7,5 tonnellate, attraverso mezzi sgombraneve dedicati (in conformità con i protocolli operativi siglati con le Autorità competenti). Precipitazioni meno intense anche sulla A26 Genova Voltri - Gravelona Toce nel tratto tra Masone ed Ovada e sull'A5 nel tratto tra Aosta ed il Piazzale del Traforo del Monte Bianco.

La società Autostrade invita gli automobilisti a mantenersi costantemente informati sulle condizioni meteo e di viabilità, prima di intraprendere il viaggio e a con-



Madonna de noantri sul Tevere in una foto del 2004

siderare tempi di percorrenza maggiori per la ridotta capacità della infrastruttura a causa dell'operatività dei mezzi spazzaneve.

Per informazioni in tempo reale è possibile chiamare: il Call center al numero 840 04 2121; consultare il sito internet www.autostrade.it; chiamare il numero verde CCISS 1518. Fino alle ore 22 divieto di circolazione dei mezzi pesanti.

La Protezione civile regionale

del Lazio ha inviato a tutti i comuni del Lazio l'avviso di condizioni meteorologiche avverse. Dalla tarda serata di ieri e per le prossime 24/36 ore si prevede il persistere di precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale, di forte intensità e venti di burrasca in particolare sulla fascia costiera.

La Protezione civile regionale in queste ore è impegnata con uomini e mezzi, tra cui tende e una cucina da campo, a Castel S. Angelo a sup-

La scheda

1900 vigili del fuoco all'opera nella capitale

«Proseguono senza sosta le operazioni per la rimozione dei due barconi incastrati sotto gli archi di Castel S. Angelo sul Tevere e per il prosciugamento, mediante idrovore, di diversi scantinati soprattutto nella zona di Ponte Mammolo» a Roma. Per fronteggiare le crisi in questi giorni hanno operato a Roma 1.900 uomini del Corpo, 1.500 del Comando provinciale della capitale e altri 400 uomini giunti da altri comandi. Nel frattempo, il bacino del Tevere è calato di due metri, grazie al deflusso del fiume verso il mare. In ogni caso resta alta la guardia dei vigili del fuoco.

porto della Protezione civile nazionale impegnata nelle operazioni di rimozione dei barconi che impediscono il regolare deflusso del Tevere. Il comune stavolta non vuole trovarsi impreparato. Anche nel bloccare possibili ostruzioni dei barconi sul Tevere. ❖

IL LINK

PER AVERE INFORMAZIONI SU ROMA
www.comune.roma.it



Provincia
di Milano

La Provincia di Milano festeggia la Giornata della Riconoscenza 2008 con la premiazione dei cittadini e delle associazioni meritevoli. Alla Giornata della Riconoscenza, aperta dal presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, sarà presente S.E. il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano.

martedì
16 dicembre 2008
ore 11.00

Istituto dei Ciechi
Sala Barozzi
via Vivaio 7, Milano

Giornata della Riconoscenza
2008

I lavoratori poligrafici de l'Unità si stringono ai famigliari e ricordano sempre con affetto il compagno

MARIO CECILIA

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 presso il Tempio egizio del Verano.

Nel 39° della scomparsa della compagna

OLGA MAZZONI
di anni 32 in Fiamberti

Il marito Paolo la compagna

Donatella Boiocchi e i figli Elisabetta, Stefano, Sarah, Deborah e Amin... La ricordiamo con immutato affetto. I Fiamberti e i Mazzoni.
1969-2008

Per Necrologie
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni - Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

Palermo, vittime del racket si ribellano

Due imprenditori, un costruttore e un commerciante. non si sono fatti intimidire e hanno denunciato il loro estortore. E hanno consentito di farlo fermare dalla polizia. È accaduto a Palermo. In cella

è così finito un pregiudicato di 64 anni, Gioacchino Morisca, ritenuto dagli inquirenti vicino alle famiglie mafiose di Tommaso Natale e San Lorenzo. Lui, secondo l'accusa, si presentava a nome della "famiglia" mafiosa dei boss Lo Piccolo e invitava «chi era nuovo» a mettersi a posto con la tassa del pizzo imposta da Cosa nostra alle attività commerciali. Per identificare l'estorsore, è stato utile anche un dettaglio: portava il parrucchino. ❖

Milano ricorda oggi un fiore per Pino Pinelli

Sono passati 39 anni dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, alla Questura di Milano, trattato illegalmente nell'ambito delle prime indagini sulla strage di piazza Fontana.

«Prima di morire anch'io vorrei giustizia» ha detto nei mesi scorsi la moglie Licia, che da anni reclama la verità. Oggi a Milano è previsto un presidio alle ore 18 in piazza Fontana per «lasciare un fiore» sulla lapide di Pinelli.

Un'altra iniziativa, organizzata dal circolo anarchico Ponte della Ghisolfia, si svolge al centro sociale Leonkavallo alle ore 21 per ricordare di Pino Pinelli e Pietro Valpreda. ❖

Foto di Alberto Pellaschiar/Ap



La Betancourt in Italia. Oggi alla Camera

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA Gianfranco Fini conferirà il premio annuale «Pellegrino di Pace» a Ingrid Betancourt. La cerimonia, riferisce un comunicato dell'ufficio stampa di Montecitorio, si svolgerà oggi alle 10 nella

Sala della Lupa. Interverranno il presidente del Centro per la pace di Assisi Gianfranco Costa, monsignor Claudio Maria Celli e l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci. Ieri sera la Betancourt è stata da Fabio Fazio.

In pillole

MASTELLA: RISPETTO PER GLI SCIOPERI

«Innanzitutto gli scioperi sono sempre un fatto da rispettare e da valutare. Se si fanno con molta frequenza risultano inflazionati, viceversa se avvengono in alcune circostanze particolari determinano anche un rapporto che è quello di essere recuperati da una dimensione», così Clemente Mastella sullo sciopero della Cgil.

GENOVA, MINORENNE UCCIDE IL RIVALE IN AMORE

Con una coltellata al cuore uno studente ecuadoriano di 17 anni ha colpito a morte un 22enne di Santo Domingo, che gli aveva "rubato" la fidanzatina 15enne. Il delitto domenica alle 4 del mattino davanti a un locale di Genova. Il minorenne è stato arrestato dalla Mobile e ha confessato.

UCCISE UNA BAMBINA, SI SUICIDA IN CARCERE

Si è suicidato in carcere a Lecce Vincenzo Coratella, 27 anni, di Andria, uno dei cinque malviventi condannati per l'omicidio di Graziella Mansi, la bambina di Andria uccisa a 8 anni nell'agosto 2000.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 25° anniversario della morte di Umberto Terracini a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE DI UN PADRE DELLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Foto di Higinio Gonzalez/Ansa



La triade militare argentina, formata da Massera, Videla e Agosti, festeggia il trionfo dalla squadra di Kempes sull'Olanda per 3-1, il 25 giugno 1978

DESAPARECIDOS

La fuga dal lager nell'Argentina del Mundial

Buenos Aires 1977 Storia di Claudio Tamburrini, un portiere di serie B sequestrato dai militari e torturato. Poi, una notte, mentre i carcerieri guardavano la partita in tv...

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it



Uno, due colpi, la porta che cade, i passi veloci. Le scale di corsa, le voci agitate. «Subversivo de mierda». Poi il cappuccio sulla testa, i pugni nel costato, la Ford Falcon col motore acceso, l'arresto illegale. Nel novembre 1977, Claudio Tamburrini aveva 23 anni. I sogni tutti davanti, orizzonti indefiniti. Le ragazze, gli studi, l'università, la sua squadra di calcio, il San Lorenzo de Almagro, serie B argentina. Faceva il portiere Claudio, finì all'inferno senza difese. Il suo nome trascritto nell'agenda di un dannato. Per ingabbiarlo bastò un rapido controllo poliziesco, poi il sequestro. Gli tennero il capo abbassato lungo il percorso. Da Ciudadela, la periferia di Baires nella quale abitava, la macchina masticò un paio di chilometri, poi il motore si acquietò davanti a una tipica villa gentile di inizio



noventocento. Due piani, una mansarda, l'edera cresciuta senza riguardi intorno alle finestre, le persiane di un verde acceso, il giardino curato. Mansion Serè era la favola dal finale crudele, l'ultima stazione dell'ignominia, l'orco che si cela dietro le apparenze. «Sei tu il portiere? Allora para questo». E giù col bastone, le scosse elettriche, gli annegamenti simulati che spesso diventavano reali. I torturatori arrivavano puntuali. Picchiavano, minacciavano, violavano confini. Poi, mondate le grida e puliti gli schizzi di sangue, si rivestivano per tornare in un'anodina normalità. Nelle loro case pulite, al riparo dalle brutture. La guerra sucia, lo sporco sterminio di una generazione. un affare che non li riguardava.

Il terrorismo di stato, i

desaparecidos, la gente gettata viva dagli aerei, menzogne inventata dai comunisti. Buoni argentini, patriotici e cattolici, loro. Difensori della patria. Un bacio ai bambini e un regalo in più, frutto avvelenato di un laido compromesso. La liturgia della violenza prevedeva passaggi burocratici. Straordinari da pagare. Stipendi da arrotondare. Claudio l'arquero visse in cattività per 120 giorni. Quattro mesi da incubo, senza mai abbandonare l'idea della fuga. Oggi ha 54 anni, occhi azzurri velati dalla consapevolezza di aver visto troppo e un'ironia sopravvissuta all'orrore. Oscilla tra Stoccolma e Goteborg. Insegna etica dello sport, stringe ancora stretti i guanti. «Una squadra di ultima divisione mi ha proposto la scorsa settimana di partecipare al campionato. Ho accettato subito. L'obiettivo è risalire fino alla penultima. Bisogna immaginare un salto, per poterlo compiere davvero». La lezione del 2008, la stessa di trent'anni prima, non l'ha rimossa. Non potrebbe, non vuole. Piovve fino alla noia, la notte del 24 marzo 1978. Gocce così forti che non si vedeva a un palmo, tanto intense da far convergere buona parte delle squadracce della giunta di Videla, a guardia di un Rio della Plata gonfio e minaccioso. 24 marzo, due anni esatti dal golpe. Isabelita Peròn, l'ex ballerina accompagnata verso l'esilio coatto, Lòpez Règa a vigilare e i militari incontrastati padroni del campo. Il portiere non aveva paura di volare. Legò un materasso agli stipiti della finestra. lo assicurò col fil di ferro accumulato

durante la detenzione e profittando di lampi e tuoni, si tuffò nudo e ammanettato dal secondo piano. L'erba bagnata, una sensazione nota. Una volta caduto a terra, pensò solo a correre senza guardarsi indietro. Gli aguzzini, da un piccolo televisore sistemato in cucina, osservavano il derby tra Boca Juniors e River Plate. Una bestemmia, un urlo, un'imprecazione. Si accorsero tardi di ciò che era successo e Tamburrini, dopo essersi nascosto per alcuni mesi, a fine '78 riuscì finalmente ad abbandonare il paese. «Alla Mansion passai le prime due settimane senza rendermi conto

Il lager

Venne rinchiuso alla Mansion Serè e per 120 giorni picchiato e umiliato dai suoi torturatori

del buco nero in cui ero precipitato. Vedevo le sbarre, non capivo. Facevo domande surreali, cercavo di essere gentile. «Ci dev'essere un equivoco. Mi dovrete rilasciare, ho un contratto con l'Almagro. Non vorrei che non me lo rinnovassero». I carcerieri sghignazzavano. «Ognuno di loro interpretava una parte. C'erano il buono e il cattivo, il conciliante e il brutto. Con la gente che ti sbatteva su una tavola di ferro modulando i volt, non c'era bisogno di discorsi. Sapevano come agire e quando. Tra carcerieri e sommersi invece, si instauravano logiche perverse. La paura che non ti fa ragionare, piccoli favori, tentativi di salvarsi a discapito di altri». Tamburrini decise di tentare

l'impossibile quando gli sembrò che il fideismo, si striasse in venature senza speranza. «Accadde due giorni prima di riconquistare la libertà. Entrarono in quattro urlando, con le pistole in mano. «State organizzando il ritorno a casa, luridi froci? Lo sappiamo. Vi ammazzeremo». Pensai che sarei morto comunque e tentai l'ultima disperata carta. A distanza di un trentennio, mi sono convinto che quella conversazione sia stata casuale. Un bluff non voluto, una crudeltà fine a se stessa».

Nonostante avessero dilapidato minuti preziosi, i militari ordinarono agli elicotteri di alzarsi in volo. Le luci basse, il rumore ossessivo della pale. Il maltempo indossò la stessa divisa di Tamburrini e dopo qualche settimana, recuperato uno dei tre fuggitivi, lasciarono perdere gli altri. C'erano cose più importanti. Il mondiale 1978 alle viste e l'immagine di una nazione da riverniciare. Claudio seguì l'avventura della nazionale di Kempes come un topo refrattario alle trappole ma la notte del 18 giugno, decise di rischiare ancora. Per andare in finale contro l'Olanda, l'Argentina avrebbe dovuto battere il Perù con quattro gol di scarto. Al fine di tracciare il solco, il regime adoperò calcolo e cinismo. Venne avvicinato e minacciato il portiere Ramòn Quiroga, detto "El loco". Argentino con cittadinanza peruviana, Ramòn era nato a Rosario, sede della gara chiave. Per rendere il messaggio inequivocabile, Videla e Kissinger visitarono lo spogliatoio del Perù poco prima che la sfida

iniziasse anche se in realtà, una partita vera non cominciò mai. L'Argentina vinse 6-0, una farsa passata alla storia come "marmelada peruviana" e la maglia blu con i calzini abbassati di Quiroga, il suo volto straniato e la sua inadeguatezza, fotografarono meglio di qualunque immagine il senso di quella pseudoimpresa. Tamburrini festeggiò comunque. Contro la razionalità. «Politicamente non era corretto ma dovevo farlo. Edificare nuovamente il mio equilibrio interiore, non aver paura di essere tra la gente. Che gioire fosse opinabile o persino sbagliato non importava. Con

lo stesso metro di valutazione, gli italiani avrebbero dovuto piangere per i trionfi fascisti di Pozzo. Sportivamente parlando, l'innocenza non esiste. C'era qualcosa di più quella sera, l'aria aperta, il senso di oppressione che svaniva, la riconquista di una dimensione nuova». Per Tamburrini la nettezza delle posizioni è un inganno, la lente deformata davanti alla quale smarrire il senso complessivo di un evento. «La verità è grigia, un non luogo dove il bianco e il nero non rendono leggibili i contorni, le sfumature, le zone d'ombra». Albert Camus, omologo di ruolo di Tamburrini, sul pallone aveva idee chiarissime. «Tutto ciò che conosco sulla moralità e sul dovere, lo devo al calcio». Claudio è meno tranchant ma non dissente. «In mezzo ad una porta, in quegli otto metri da presidiare, sei l'ultima barriera. In qualunque altra posizione puoi distrarti, tra i pali no. Quell'autodisciplina è stata salvifica durante il mio incubo. Come potevo immaginare che esistesse quel sottomondo parallelo, quella privazione dei diritti elementari? Allora mi dicevo: «Non confonderti, rimani sveglio, non ti arrendere». Non lo fece e saltò fuori appena in tempo. Oggi, fuori dal suo galera ricostruita e diventata centro culturale, spira un vento diverso. «Prima di lasciare il paese, mi feci accompagnare davanti alla Mansion Serè. Fu una follia ma avevo necessità di osservare per mettere un punto e ripartire. La casa, come l'avevo vista io, non c'era più. Il regime l'aveva abbattuta ma riconobbi il luogo. In un attimo, risali ogni frammento. Rimasi immobile lungo un momento dilatato. Eterno». Adesso, toccato dal soffio del nord, Claudio non si vergogna e non esulta. Vive, respira e fa entrare il sole. Tutte le volte che può. ♦

Il Mondiale 1978

Quella coppa che oscurò i diritti umani e i dubbi di Carter

Il 24 marzo 1976, i militari argentini decisero di passare all'azione. A quasi due anni dalla morte di Juan Domingo Peròn, l'Argentina cadde nelle maglie di un golpe brutale, orchestrato dal capo dell'alleanza anticomunista argentina, Lopez Règa che destituì la presidente Isabelita Peròn e lavorò per mettere al comando della nazione un triumvirato retto da Videla, Massera e Agosti. L'epica della patria si fuse con una repressione indiscriminata, il "plàn condor", che portò alla scomparsa di quasi 30.000 persone. Nel quadro di un'azione condotta con la Dina, polizia transnazionale, capace di muoversi agevolmente tra delazioni ed espatri facili, in un Sudamerica già sconvolto dal putch cileno del '73, l'Argentina visse anni difficili fino alla caduta nel regime nell'83, accelerata dalla sconclusionata guerra dell'82 con l'Inghilterra per le isole Falkland. Il Mondiale '78 si inseriva in quel contesto. L'occasione che il mondo offriva a una nazione discussa per ripulire la propria immagine. La squadra di Menotti, Fillo e Kempes vinse e per qualche tempo, il calcio oscurò i diritti umani e i dubbi di Jimmy Carter. M. P.

Un'altra vita

Oggi «il sopravvissuto» ha 54 anni, vive tra Stoccolma e Goteborg e insegna Etica dello sport

→ **Il viaggio a sorpresa** Il presidente americano avverte: la guerra non è finita

→ **Documento Usa ammette:** spesi 117 miliardi di dollari ma la ricostruzione è fallita

Visita di addio di Bush in Iraq Un reporter gli tira le scarpe

Foto di Rungroj Yongrit/Ansa-Epa



Bush schiva il lancio delle scarpe da parte di un giornalista iracheno durante la conferenza stampa

Visita a sorpresa di Bush a Baghdad, l'ultima prima dell'imminente passaggio di consegne con Obama. Un dossier dello stesso governo Usa rivela che la ricostruzione dell'Iraq è stata un totale fallimento.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Nella superprotetta zona verde di Baghdad, attentati terroristici e attacchi armati sono rarissimi. Ma neanche le eccezionali misure di sicurezza applicate in quella sorta di cittadella fortificata hanno potuto impedire ad un giornalista iracheno di portarsi dietro un paio di armi improprie, con le quali ha cercato senza successo di colpire nientemeno che George Bush: le scarpe.

Bush era giunto a sorpresa nella capitale irachena per incontrare le autorità locali e salutare i con-

zionali in divisa per l'ultima volta prima del prossimo passaggio di consegne con Obama. Aveva al suo fianco il premier Nuri al-Maliki e stava rispondendo alle domande della stampa, quando dalla sala, in rapida successione, sono volate verso di lui due calzature «di taglia 10», come ha ironicamente rivelato subito dopo il presidente Usa. Il lanciatore dalla mira imprecisa, ha avuto tempo di urlare «questo è il tuo bacio d'addio, cane», prima di essere trascinato via dagli agenti.

ACCORDO SULLA SICUREZZA

Accolto dall'ambasciatore Usa, Ryan Crocker, e dal comandante delle truppe americane in Iraq, generale Ray Odierno, Bush ha incontrato oltre a Maliki anche il presidente Jalal Talabani, sentendosi da lui definire «un amico che ci ha aiutato a liberare il Paese». Scopo della visita, riferiscono fonti della Casa Bianca, «ringraziare le truppe e celebra-

re il nuovo accordo sulla sicurezza». Quello che il Parlamento di Baghdad ha recentemente approvato, e che Bush e Maliki hanno controfirmato ieri. Esso prevede l'uscita delle truppe statunitensi dai principali centri urbani entro metà dell'anno prossimo, oltre al completo ritiro prima della fine del 2011. Barack Obama, da parte sua, in campagna elettorale, ha annunciato che metà

L'accordo Celebrata l'intesa per il ritiro dei soldati entro il 2011

del contingente lascerà il Paese nel corso dei primi sedici mesi del suo mandato, indicando così una scadenza a maggio 2010 che sembra compatibile con il calendario fissato dal suo predecessore.

Al momento le condizioni di sicu-

rezza a Baghdad restano assolutamente precarie e lo dimostra il fatto che ancora oggi tutti i principali uffici governativi e le ambasciate straniere siano concentrate nella zona verde. Il generale David Petraeus, coordinatore degli interventi militari americani all'estero, sostiene che nelle ultime settimane il livello della violenza in Iraq è sceso al livello più basso da quando a metà del 2003 si concluse la fase acuta della guerra. Ma la realtà di una vita istituzionale ristretta agli spazi angusti e superfortificati di una cittadella separata dal resto del mondo è lì a dimostrare quanto siano ancora precari quei progressi di cui parla Petraeus. Del resto lo stesso Bush ha dichiarato ancora ieri: «La guerra non è finita».

Quanto alla rinascita civile ed economica dell'Iraq, il cammino da compiere è ancora lunghissimo. Proprio ieri sono trapelate indiscrezioni sul contenuto di un rapporto del-

Numeri

Caduti e fondi mal spesi:
il disastro della guerra

117 miliardi di dollari è la somma investita nell'arco degli ultimi cinque anni dagli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Iraq. Uno studio commissionato dallo stesso governo americano dimostra che l'esito è stato fallimentare.

4200 sono i soldati Usa uccisi a partire dall'invasione dell'Iraq nel marzo del 2003. Nelle fila irachene le perdite ammontano ad alcune decine di migliaia.

2011 è l'anno entro il quale l'ultimo militare americano dovrebbe avere lasciato il suolo iracheno se verrà messo in atto l'accordo che il capo della Casa Bianca George Bush ed il primo ministro Nuri al-Maliki hanno controfirmato ieri a Baghdad.

l'amministrazione Usa, che in 513 pagine descrive il fallimento del progetto di ricostruzione lanciato 5 anni fa dopo il rovesciamento di Saddam. Per mole di investimenti e larghezza di obiettivi perseguiti, il piano di interventi aveva un solo precedente nella storia contemporanea: il piano Marshall per l'Europa devastata dalla seconda guerra mondiale. La differenza è che quello funzionò, mentre in Iraq si è fatto un clamoroso fiasco.

CARENTE IL PETROLIO

Sino a metà del 2008 sono stati spesi 117 miliardi di dollari, ma i risultati acquisiti sono andati poco oltre il mero ripristino di una parte di ciò che fu distrutto con i bombardamenti ed i saccheggi che seguirono. A giugno 2004 l'unico servizio pubblico tornato ai livelli anteriori allo scoppio del conflitto era quello della telefonia mobile. Solo da un anno l'erogazione elettrica è tornata a superare di poco i volumi di allora, mentre la distribuzione di acqua potabile nelle case è tuttora ostacolata dallo stato penoso della rete idrica, e la produzione petrolifera è ancora largamente inferiore rispetto a cinque anni fa.



IL LINK

IL SITO CHE COMBATTE LA PROPAGANDA USA
www.iraqbodycount.org

FUMO, ANCHE BARACK VUOL SMETTERE

IN
AMERICACaterina
Ginzburg

Ha giurato che smetterà di sicuro quando sarà alla Casa Bianca. Ha ammesso però che qualche volta nella dura battaglia politica è «andato fuori dai binari»: nell'America salutista anche Obama sta cercando di smettere di fumare. Quando ha deciso di correre per le presidenziali ha promesso di eliminare il vizio e in molti lo hanno visto in campagna elettorale masticare nicorette; ma più di una volta è stato pizzicato che puzzava di fumo e ha dovuto confessare di aver dato due tiri di nascosto.

In America 45 milioni di persone fumano (oltre il 20% della popolazione adulta). Gli uomini ne fanno uso maggiore delle donne (23,9% rispetto al 18%). Il fenomeno è più diffuso fra coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà (30,6%) rispetto alla media (20,4%).

Per strada sono soprattutto ispanici e afroamericani ad accendersi sigarette, e molte sono le campagne pubbliche e private per invitare la gente ad eliminare il fumo. Alcune più terroristiche: un uomo appare in video con un tubo nella trachea e dice che se si bagna rischia di morire. La sua grande passione era nuotare; fumava, ha solo 40 anni e un tumore. La campagna è promossa dalla città di New York (www.ny-smokefree.com). Altri spot sono più riflessivi: una signora sui quaranta racconta che fumava la prima sigaretta alle 6.30, poi un'altra sulla via dell'ufficio, una ancora alle 10, poi dopo pranzo e via di seguito. «Mi sono resa conto che la mia era più che una abitudine, ma una vera e propria dipendenza da nicotina. So che smettere non è facile». La campagna (www.mytimetoquit.com) è sponsorizzata dalla compagnia farmaceutica Pfizer che - non a caso - produce medicinali per superare la fase acuta dell'astinenza.

I presidenti Usa sono anche un simbolo dei tempi. Si racconta che prima di firmare l'embargo contro Fidel Castro, Kennedy mandò a comprare 1000 sigari cubani Upmann Petit Corona. ♦

Seggio in vendita Il governatore dell'Illinois pronto a uscire di scena

Forse lascia oggi l'incarico Blagojevich, accusato di avere tentato di vendere il seggio di senatore liberato dal presidente eletto. Ma per non perdere lo stipendio, le sue non saranno dimissioni formali.

GA. B.

gbertinetto@unita.it

Il governatore dell'Illinois, Rod Blagojevich, potrebbe farsi da parte quest'oggi, senza però dimettersi. L'escamotage gli consentirebbe di sottrarsi almeno in parte alle luci di una ribalta imbarazzante, senza però perdere lo stipendio. Scelta oculata di un individuo per il quale il denaro conta parecchio, visto che è riuscito a mettere in vendita niente meno che un seggio senatoriale.

È stata Lisa Madigan, responsabile per la Giustizia nello Stato dell'Illinois, a rivelare l'eventualità di questa importante svolta nella vicenda che vede coinvolto Blagojevich. Lo ha fatto intervenendo al talk-show domenicale della rete televisiva Nbc. Madigan, che come Blagojevich, appartiene al partito democratico, è impegnata da giorni per ottenere l'impeachment del governatore, se costui non volesse dimettersi. Non è chiaro se le sue rivelazioni di ieri rispetto alla possibilità di un'uscita di scena informale da parte di «Blago», puntino soltanto ad aumentare le pressioni su di lui, oppure se davvero Madigan sappia qualcosa di più. «Non so se rassegherà le dimissioni - ha spiegato Madigan - o se la sua sarà una scelta riconosciuta dalla costituzione dell'Illinois, in base alla quale il governatore ha il diritto di riconoscere volontariamente che ci sono seri ostacoli alla sua abilità di rispettare i propri impegni, e quindi auto-sospendersi provvisoriamente». Il portavoce di Blago, intervistato dalla Cnn, ha escluso però che sia imminente una qualsiasi iniziativa da parte sua.

Blagojevich attualmente è in libertà, dopo avere pagato una cauzione. Era stato arrestato con l'accusa di avere tentato di vendere al maggior offerente il seggio di senatore dell'Illinois, sinora occupato da Barack Obama, ed ora libero per la sua elezione alla Casa Bianca. Una serie di intercettazioni telefoniche ha provato che Blagojevich stava approfittando della sua facoltà di

scegliere il successore di Obama, per intascare tangenti.

Obama risulta estraneo alla vicenda, ma alcuni personaggi importanti del partito democratico potrebbero essere invece coinvolti, compresi membri del suo staff. Fra costoro potrebbe esserci addirittura il capo di gabinetto designato da Obama, Rahm Emanuel, che ha avuto contatti con Blago. Un personaggio che rischia di essere travolto dalle indagini è Jessie Jackson jr., figlio del famoso attivista nero per i diritti civili. Jackson era fra i candidati al seggio senatoriale lasciato libero da Obama. Secondo la stampa di Chicago, alcuni uomini d'affari stavano raccogliendo fino ad un milione di dollari da versare al governatore per favorire Jackson.

Sabato il governatore ha avuto un colloquio di circa quattro ore con Ed Genson, uno dei più famosi legali americani. Sarebbe proprio il costo delle spese legali necessarie alla sua difesa, centinaia di migliaia di dollari, a spingere Blago a farsi da parte, evitando però le dimissioni formali. In caso di dimissioni o di impeachment il Governatore perderebbe lo stipendio e questo gli creerebbe grosse difficoltà per il pagamento di avvocati abituati a parcelle molto consistenti. ♦

IL CASO

Incendio doloso nella chiesa frequentata da Palin

NEW YORK ■ Un incendio, che le autorità locali hanno definito doloso, ha seriamente danneggiato la Bible Church di Wasilla, la chiesa della governatrice dell'Alaska Sarah Palin, ex candidato vicepresidente alla Casa Bianca di John McCain, il senatore dell'Arizona. I danni provocati dall'incendio, che non ha fatto nessuna vittima, sono stimati in un milione di dollari circa. Le fiamme si sono scatenate mentre all'interno della chiesa si trovavano alcuni fedeli, tra i quali due bambini. Il responsabile dei vigili del fuoco locali ha indicato che «l'incendio è certamente sospetto», mentre il pastore del tempio, Larry Kroon, non ha voluto dire se a suo avviso si sia trattato di un gesto politico, o almeno rivolto contro la Palin, che per l'ultima volta era entrata nella chiesa sabato mattina.

→ **Nel 21° anniversario** Haniyeh porta in piazza una folla oceanica di palestinesi

→ **Sulla sospensione degli attacchi** scontro interno al movimento fondamentalista

Gaza, la prova di forza di Hamas Giallo sulla tregua con Israele

Gaza si tinge di verde. Per convinzione o per forza, duecentomila persone partecipano al grande raduno. Prima degli interventi, va in scena una macabra pièce teatrale sul rapimento del soldato israeliano Shalit.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La «prigione» si tinge di verde. Nel giorno della prova di forza. Una prova riuscita. Preparata con cura, per rilanciare una duplice sfida: a Israele e alla leadership palestinese moderata di Mahmud Abbas (Abu Mazen). Hamas compie 21 anni e Gaza si tinge di verde, il colore dell'Islam. Da giorni gli attivisti erano impegnati ad attaccarne i vessilli nelle strade, sui tralicci della corrente elettrica, sulle automobili. Nella tarda mattinata le strade di Gaza City erano un fiume in piena di scolaresche e di attivisti (a piedi, in autobus, anche a cavallo). In definitiva 200 mila persone (mezzo milione, secondo gli organizzatori) si sono stipate nella centrale piazza Katibadi fronte alla gigantografia del fondatore, sceicco Ahmed Yassin, per ascoltare gli interventi dei dirigenti del movimento.

Prima però, una macabra performance «teatrale»: Hamas mette in scena il rapimento del soldato israeliano Ghilad Shalit, dal 25 giugno 2006, quando fu rapito da commando palestinese, tenuto prigioniero a Gaza. Hamas per rilasciarlo esige da Israele la liberazione di oltre 1.000 detenuti palestinesi. Nella pièce teatrale si vede un anziano israeliano, presumibilmente il padre del soldato, attendere invano la liberazione. «Come farò - si interroga - a riportarlo in libertà?». Ad un certo punto sul palco appare un giovane con la divisa militare israeliana che si esprime in ebraico. «Shalom papà, shalom mamma - dice l'attore palestinese -. Vi prego, dite al premier Ehud Olmert che faccia qualcosa per me...». Applausi convinti, e poi, uomini e donne, rigidamente separati, ascoltano le paro-

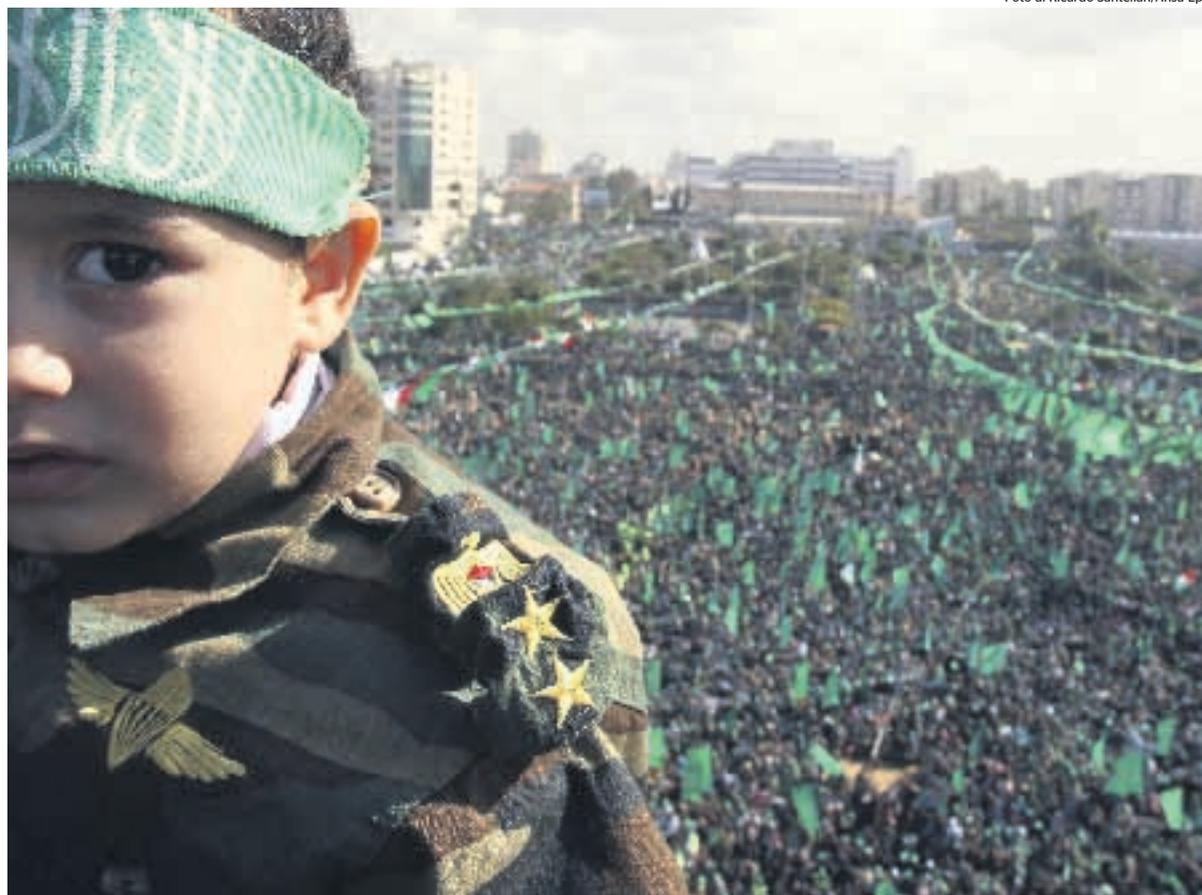


Foto di Ricardo Santellan/Ansa-Epa

Folla oceanica alla celebrazione del 21° anniversario del movimento integralista palestinese

le del leader Ismail Haniyeh. «Ecco che arriva il nuovo presidente della Palestina» dice di lui, con trasporto, lo speaker.

LA STRISCIA MOBILITATA

Lui, Haniyeh, esordisce con una profonda genuflessione. Poi, tra gli applausi e lo sventolio incessante di bandiere di Hamas, si gonfia di orgoglio. «I dirigenti della Regione ci osservano per vedere le conseguenze dell'assedio, per vedere se la popolazione abbia preso le distanze da Hamas. La vostra presenza qua - prosegue, alzando la voce - è la risposta per loro». La manifestazione era il messaggio. «È una prova evidente - spiega - che Hamas non è un fenomeno temporaneo, ma è ormai un fatto consolidato sul terreno. Il nostro popolo è più forte, Hamas è più forte. Questo è il nostro messaggio agli americani, a George Bush che si sta congedando e a

Barack Obama che sta arrivando, ai sionisti e a quanti li sostengono. Una dopo l'altra, Haniyeh affronta le questioni urgenti della politica palestinese. Sulla tregua a Gaza - che secondo Hamas scade il 19 dicembre, e che le autorità israeliane si dicono pronte a

In scena il rapimento Prima del comizio interventi sceneggiato il sequestro di Shalit

rinnovare - sostiene che Israele si è guardato bene dall'osservarla, nello spirito e nella forma. Nell'ultimo mese, calcola, 20 palestinesi sono rimasti uccisi in incidenti di frontiera. Le valutazioni di Hamas sulla tregua «sono negative»: eppure - a differenza da quanto dichiarato ieri da Khaled Meshaal, il leader di Hamas a Dama-

sco, citato in un comunicato - Haniyeh non afferma esplicitamente che essa non sarà prolungata.

ATTACCO AD ABU MAZEN

Haniyeh non offre proroghe al presidente dell'Anp, Il leader di Hamas sottolinea che in base alla Legge fondamentale dell'Anp il mandato di Abu Mazen scade il 9 gennaio 2009, Haniyeh non ha dubbi: «Mahmud il moderato» sarà sostituito per 60 giorni dal presidente del Parlamento Abdel Aziz Dweik (che però è detenuto in Israele). Nell'immediato futuro, Haniyeh promette che Hamas cercherà di rompere l'isolamento anche mediante la «intifada delle navi». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DI HAMAS
www.alqassam.ps/english

Madre vende due gemelli per pagarsi la liposuzione

Una donna belga di 31 anni ha venduto i suoi due gemelli neonati per pagarsi un intervento di liposuzione. È accaduto nella cittadina turistica di Gand, si legge sul quotidiano britannico Times che riporta l'inquietante vicenda venuta

alla luce in seguito ad una inchiesta di una tv olandese e dalla quale emerge che anche il padre dei bambini e marito della donna era consapevole del «tentato affare» che avrebbe fruttato circa 10mila euro. L'accusa rivolta alla donna, Sonia Ringoir, è di

«trattamento degradante» ai danni dei gemelli (in Belgio non esiste una specifica legge che vieti la vendita di bimbi): è stata arrestata ma in prigione ha passato solo pochi giorni. Al momento è barricata in casa e aspetta gli sviluppi delle indagini mentre agli inquirenti continua a ripetere di essere innocente e di aver «ceduto» gratis i figli ad una coppia che non poteva averne di suoi.

Oltre ai piccoli gemelli, la donna ha altri tre figli di età compresa tra i

13 e i tre anni avuti con due uomini diversi. Di lei il nuovo compagno dice che «è una buona madre». In una recente intervista alla stampa locale l'uomo aveva dichiarato che la sua ragazza era stata vittima delle «pressioni del marito» affinché si sottoponesse ad interventi di chirurgia estetica. Alla fine Sonia alla sua liposuzione ci ha dovuto rinunciare: si è accontentata dell'impianto di un anello allo stomaco per ridurre l'appetito. ♦

Foto di Dmitry Lovetsky/Ap



Violenta repressione contro l'opposizione russa, 150 arresti

MOSCA La polizia russa ha arrestato 150 persone, 90 a Mosca e 60 a San Pietroburgo, durante le manifestazioni di protesta dell'opposizione contro le politiche del Cremlino. Le forze speciali della polizia russa, hanno usa-

to la violenza per disperdere i manifestanti. Tra gli arrestati, all'indomani della nascita del nuovo partito «Solidarietà» fondato da Garry Kasparov e Boris Nemtsov, anche lo scrittore Eduard Limonov.

ZIMBABWE

L'attivista rapita indagava su Mugabe

L'attivista per i diritti umani Jestina Mukoko, rapita nello Zimbabwe 12 giorni fa e di cui, da allora, non si hanno più notizie, stava raccogliendo prove contro appartenenti di spicco del regime di Mugabe. Lo scrive il Guardian, aggiungendo che la Mukoko, direttrice dello Zimbabwe Peace Project, è la più nota tra i 20 politici e attivisti della società civile «scomparsi» nelle scorse 6 settimane. La Mukoko aveva creato un network di centinaia di osservatori locali.

BETANCOURT

«Alla radio riconobbi la voce di Veltroni»

«Dopo la mia liberazione - racconta Ingrid Betancourt a «Che tempo fa», il programma di Fabio Fazio - sono venuta in Italia, da un amico che ancora non conoscevo, ma che aveva fatto molto per me: Walter Veltroni. Aveva parlato alla radio colombiana - prosegue - Io sono arrivata a Roma, c'erano migliaia di persone che aspettavano e allora ho sentito quella voce. «Sei tu, quindi». Lo riconobbi dalla voce e fu commovente».

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Servizi-italiani.net

Rassegne stampa

Notiziari su misura

Monitoraggio e analisi

Giornali chiavi in mano

Ufficio stampa

www.servizi-italiani.net

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

more deve dipendere dalla nostra mancanza di ottimismo. Dobbiamo consumare?

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO OLIVIERI

Craxi, i socialisti ed Enrico Berlinguer

Craxi non ha bisogno della difesa di Capezzone. Craxi ammise in una seduta solenne del Parlamento il sistema di quote tangentiste, dimostrando più onestà del difensore. Consiglio Capezzone di non parlare di cose di cui non sa più nulla da quando non è più un "radicale". Di darsi all'ippica e non parlare più.

RISPOSTA ■ Chi come me ha vissuto quel tempo svolgendo una attività politica (sono stato assessore dal '77 all'81 nella Giunta Rossa, Pci e Psi, che governò la Regione Lazio) sa come andarono le cose. L'idea di Craxi e dei suoi era quella di combattere la Dc sul suo terreno: moltiplicando le tangenti e le bustarelle. Quelli che nel Psi non erano d'accordo con lui furono allontanati o messi a tacere. Noi del Pci non eravamo d'accordo e non partecipavamo al gioco ma fummo assai deboli nella protesta e nella denuncia fino al momento in cui Enrico Berlinguer non decise di aprire pubblicamente la questione morale. Lo scontro fra lui e Craxi portò alla crisi dell'alleanza su cui si reggevano le Giunte "rosse", al quadripartito e al Caf di Craxi, Andreotti e Forlani. Mi chiedo spesso quando penso al passato e a quello che è accaduto dopo se la durezza con cui si mosse Berlinguer fu davvero giusta e la risposta che mi ritrovo dentro è sì, lui fece bene allora a non fare calcoli perché la vita e la politica debbono essere anche questo: capacità di agire sulla base dei principi in cui ci si riconosce.

SILVIO MONTIFERRARI

Partito europeo, nazionale o regionale?

Bravo, Burlando! Basta con le formule (vedi Unità di giovedì scorso pag.14). Il Pd, fondato da Prodi, è un partito "nazionale". Il Partito democratico del Nord è una sciocchezza. Non torniamo indietro con la storia, l'Italia è per Costituzione Repubblica una e indivisibile; l'autonomia regionale è un'altra cosa, e soprattutto non confondiamo politica ed organizzazione. Un'altra sciocchezza, questa volta di matrice rutelliana, è il rifiuto

di entrare nel Partito Socialista Europeo, dopo l'affermarsi anche in Italia del modello politico bipolare americano, dopo che anche Tremonti ha riconosciuto, (dopo Marx!), che il mercato non ha in sé la capacità di autoregolarsi. E allora, siccome il centro semplicemente indica un punto, cerchiamo insieme di partire verso sinistra, nel significato morale e politico di questa parola, con il Partito Socialista Europeo!

MARIO MORGONI

Lui le riceve tutte

Leggo sulla stampa che Eleonora ed

Imma De Vivo, due signorine napoletane, gemelle reduci dall'isola dei famosi, sono approdate mercoledì 3 dicembre verso sera a Palazzo Grazioli, residenza romana di Berlusconi. Dicono sempre i giornali che le gemelle sono rimaste per circa un'ora in via del Plebiscito per poi andarsene in taxi, prima che il Cavaliere uscisse per recarsi al ricevimento dell'Ambasciatore americano.

È normale che la residenza del Premier apra accogliente le sue porte a due belle ragazze certamente messe a dura prova nell'isola dei famosi piuttosto che a tanti lavoratori che vivono quotidianamente angosciati dal timore di perdere un'occupazione senza la quale non saprebbero quali prospettive garantire a se stessi e alla proprie famiglie? O forse è normale che salga dai cittadini un moto di rabbia e riprovazione talmente forte da spazzare via una classe dirigente che sarebbe solo miseramente ridicola se non fosse tragicamente dannosa per il Paese?

LADANI 1946

Consumare che cosa?

Ogni tanto mi sento un aliena. Mio marito ex dirigente licenziato qualche anno fa perché la ditta per cui lavorava è stata venduta ai francesi che l'hanno sostituito si ritrova con una pensione da circa 2000 euro perché l'ente che si è succhiato i contributi dei dirigenti è fallito anni fa e l'Inps si è accollato questi lavoratori penalizzando le pensioni. Ha cercato lavoro e non l'ha trovato. I soldi della liquidazione sono serviti a pagare i contributi necessari ad arrivare alla pensione. Paghiamo un affitto per 70 mq di oltre 1000 euro al mese. Il fatto poi che ci siano stati due interventi al cuore e uno per tu-

GADI POLACCO

Auguri per tutte le religioni

Egregio Direttore, feste ebraiche, islamiche e cristiane si incontrano e si intrecciano in questo mese di dicembre: la Festa del Sacrificio, il Capodanno Islamico, la festa ebraica di Hanuchà ed il periodo delle festività natalizie.

A ben cercare non sarebbe probabilmente difficile trovare anche altre ricorrenze di diverse fedi e culture. E allora, per dare un segno appunto della "multiculturalità", come si usa dire oggi, ormai anche della nostra società italiana, perché i mezzi d'informazione non iniziano, come ad esempio d'abitudine anglosassone, a formulare gli auguri in occasione di tutte le diverse ricorrenze? Qualcosa nella politica pare muoversi in tal senso, ma molta strada è ancora da percorrere. Cordiali saluti.

ANTONIO DE IORGI

Acqua, si abbassino le tariffe

Diversi anni fa, in Italia pioveva poco, e nei bacini l'acqua scarseggiava, in fluita molto lo spreco prodotto dalle reti idriche, oramai ridotte a un colabrodo, all'aumento della popolazione, e anche ai bacini di raccolta acqua non più sufficienti. Da parte dei comuni e delle società che gestiscono questo liquido prezioso, è subito partita una campagna pubblicitaria contro gli sprechi, e immediatamente sono rincarate tutte le tariffe, che in certi punti sono stati portati aumenti del 750%. Non mi risulta che in questi anni sono stati presi seri provvedimenti di ristrutturazione in meri-

Doonesbury



to, nonostante gli aumenti e i maggiori incassi.

Da qualche anno le piogge sono ritornati alla normalità, anzi molto di più di un tempo, non mancano le alluvioni, che causano straripamenti di fiumi, e allagamenti in tutta la penisola. Ultimamente stiamo assistendo alla diminuzione di prezzo di tante materie prime di importazione, come benzina, gas, energia elettrica ecc.. Solo l'acqua non accenna a diminuire, e spero si adegui presto, che a differenza di tutte le altre materie prime, che paghiamo a caro prezzo, il buon Dio la fa cadere gratis dal cielo. Nonostante le piogge abbontanti, forse perché gli interessati temono una richiesta di riduzione delle tariffe, continuano a far pubblicità a non spreca-re.

ALESSANDRO ARBITRIO

Alta velocità? Soltanto un po'

Sono un po' sorpreso dall'annuncio del nuovo treno ad Alta velocità che collega Roma con Milano e viceversa. "Dal Duomo alla Stazione Termini in 3 ore e mezzo, la nuova metropolitana D'Italia" annunciano tutti i comunicati stampa. Bisogna notare che contrariamente al "vecchio" Eurostar, che impiega 4 ore e mezzo per lo stesso tragitto, il nuovo treno non effettua le fermate intermedie di Bologna e Firenze. Tali fermate intermedie rallentano la corsa di circa 30 minuti quindi il nuovo treno ad alta velocità impiega solo mezz'ora in meno per lo stesso percorso! Inoltre, avete diviso 560 km (distanza che divide Roma con Milano) per 3 ore e mezzo? Fa 160K/h come media oraria! Insomma, tutto questo baccano per una macchina che impiega mezz'ora di meno rispetto al normale Eurostar sullo stesso percorso e che riesce a tenere una media oraria di 160K/h, non vi sembra un po' troppo? È questo il massimo che la "tecnologia italiana" riesce a dare?

CLAUDIO GIUSTI

Nessuno crede più alla tolleranza zero

Alla favola della tolleranza zero non credono più nemmeno gli Americani, che l'hanno trasformata in un'attrazione per turisti meneghini. Infatti, ben prima del leghista Maroni, fu allora sindaco Albertini ad andare in pellegrinaggio a New York. Allora come oggi sarebbe stato più utile ed economico scaricare documenti da Internet piuttosto che vagabondare per la Grande Mela a spese del contribuente.

OBBLIGARE IL CENTRODESTRA A CONCERTARE

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'è un'assonanza tra la crisi che l'Italia sta vivendo e quella degli anni 90. La constatazione è stata fatta da Sergio Cofferati, la sera prima dello sciopero Cgil, nel corso di un dibattito a Bologna dedicato al pensiero di Bruno Trentin. L'attuale sindaco del capoluogo emiliano era quindici anni fa accanto a Trentin, nella segreteria della Cgil, durante le trattative che portarono agli accordi del 1992 e soprattutto del 1993. Intese che permisero al nostro Paese di entrare nell'Unione Europea. Oggi, ha detto Cofferati, non ci sono le stesse condizioni, idonee a ripetere quella esperienza. Ad esempio una figura come quella di Carlo Azeglio Ciampi, allora presidente del Consiglio, rispettato e ascoltato, non è paragonabile a quella dell'attuale premier. Non c'è oggi nemmeno, però, a differenza di allora, una piattaforma unitaria condivisa dalle tre centrali sindacati. C'è quella della Cgil. Ma non basta, commenta Cofferati, che "uno sappia che cosa fare".

Era stato Bruno Trentin in un libro-intervista, curato dal sottoscritto ("Il coraggio dell'utopia", Rizzoli) a dedicare, nel 1994 (primo governo di centro-destra), proprio questo titolo a un capitolo: "Concertare con Berlusconi". Aveva detto, tra l'altro: "Noi dobbiamo sempre rivendicare una politica di rigore che faccia i conti con alcune nostre compatibilità, non quelle enunciate dal governo. Questo rigore deve essere sempre collegato alla conquista di determinate riforme. C'è poco spazio per grandi processi redistributivi sul piano puramente finanziario". Erano i presupposti di una politica di austerità condizionata da "contropartite in termini di strategie di trasformazione, di riforma, di crescita dell'occupazione". Solo un tale progetto, avrebbe potuto, pensava Trentin, "incrinare prima e scardinare poi quel blocco ideologico costituito intorno al populismo conservatore del partito-azienda".

Sono riflessioni adattabili al presente. Magari ipotizzando una possibile piattaforma dove s'intrecciano, ammortizzatori sociali seri per l'esercito dei precari, la restituzione del fiscal drag, l'aumento del peso fiscale sulle rendite finanziarie, ma anche una tregua nella rincorsa salariale. Non però il blocco della contrattazione sull'organizzazione del lavoro. Perché è da qui, conquistando formazione, sapere, che passa la vera via della produttività. Nonché della salvaguardia delle vite umane, di un capitale che non ha prezzo. Il forte sciopero di venerdì può essere la premessa a una sfida più alta capace di superare i dissensi con Cisl e Uil. Non ci si può accontentare di guidare la pur sacrosanta protesta, bisogna impedire davvero che la crisi la paghino solo i soliti.

<http://ugolini.blogspot.com>

IL NATALE DEI BAMBINI MAI NATI

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



A Natale è nato un bambino che doveva cambiare l'umanità. Ma ogni Natale torna l'amarezza: sta andando male. Non solo ai bambini senza vetrine illuminate, ma bambini che se ne vanno prima di respirare quando sbagliano posto dove aprire gli occhi. Se Obama fosse nato ad Haiti quanti giorni poteva sopravvivere? A tre ore da Washington muoiono come mosche. È il rimorso leggero dei nostri giorni di festa pensando al Natale dei bambini mai nati. Una signora spiega come non vengono al mondo. Lettera della dottoressa Wendy Lai, canadese di Toronto da tre anni a Port au Prince: vuol parlare con chi l'ha vista al lavoro. L'avevo incontrata alla Maternità Jude Anne, ospedale costruito da Medici Senza Frontiere in un posto dove disperazione e rabbia accompagnano la vita di tutti. Per eccesso di ottimismo il quartiere ha un nome allegro: Città del Sole. Nelle chiacchiere della sera, Wendy Lai raccontava di baracche piantate su tonnellate di immondizie impaccettate nel cemento. «Non sappiamo quanti virus minacciano la vita breve di chi abita qui». Al telefono vuol sapere se «il mondo che difende gli embrioni, almeno per Natale» possa dare un'occhiata a un infanticidio dimenticato. Perché far nascere un figlio ad Haiti è complicato per le ragazze povere di un paese senza niente. Maternità e infermiere improvvisate vogliono soldi. Il Jude Anne fa l'opera buona, ma le attese sono un incubo. Quei lamenti delle puerpere, ore e giorni su pavimenti e gradini, o ammucchiate sulle lastre di plastica seminate nel cortile. «Non sai cosa vuol dire far nascere un bambino mentre un'altra madre e un altro bambino muoiono davanti alla porta». L'indice di natalità haitiano è il più alto delle americhe; l'indice di sopravvivenza di bambini e madri, tra i più bassi del mondo. Ma la medicina privata non si scompone e la medicina pubblica non ha risorse. All'ospedale Jude Anne 1250 nascite in ottobre; 1609 a novembre, chimere per l'Italia senza culle. «Non posso dire quante madri e quanti piccoli non ce l'hanno fatta. Mentre aiuto il primo respiro di un neonato, devo poi chiudere gli occhi di chi non ho avuto tempo di aiutare». 9 milioni di fantasmi neri alla deriva. Bush dà una mano alla sua maniera: riarmando le forze armate, quattro elicotteri e quattro carri leggeri. Risparmiare la spesa di un solo elicottero militare vorrebbe dire distribuire cento dollari al mese a cinquemila famiglie, madri incinte, bambini che stanno per nascere e potrebbero nascere normali su letti normali. Purtroppo Haiti è un punto perduto nei Carabi delle vacanze. E l'allarme resta l'illusione natalizia della dottoressa Wendy Lai, ospedale Jude Anne, Port au Prince.

mchierici2@libero.it





#60

emme

Il surriscaldamento globale è una minaccia per la vita umana su questo pianeta. Rischiano di scongelarsi gli embrioni.

Monsignor Rino Fisichella



Lecroniche degli eletti

la settimana anti-politica in un flash

di **FRANCESCA FORNARIO**

Politica

Anticoncezionali

“Per combattere l’Aids - ha affermato Benedetto XVI - non bisogna diffondere tra i giovani il preservativo ma il calendario di Lola Ponce”.

Superiori

Per dare il tempo agli studenti di abituarsi senza traumi alla nuova offerta formativa, il ministro Gelmini ha accettato di far slittare la riforma della scuola superiore al 2010. Sempre che per allora Renzo Bossi abbia superato l’esame di maturità.

Rifiuti

Dopo la richiesta di discontinuità da parte di Veltroni, Bassolino ha deciso che a febbraio affiderà il bilancio della sua azione di governo e l’eventuale decisione di dimettersi a una commissione super partes composta dai vertici di Impregilo, Riccardo Villari, Massimo D’Alema che passava per caso da quelle parti, se stesso, il suo autista, la statuetta del presepe raffigurante Claudio Villa e gli elettori che gli sono rimasti fedeli, anche se uno dei due ha dato forfait.

E A TUTTI I MASSIMI DIRIGENTI DELL’ILVA SE HANNO FATTO I BRAVI. UN COTECHINO IRLANDESE A TESTA.



Social network

Il leghista Matteo Salvini è stato cacciato da Facebook. Il social network ha cancellato l’account del deputato milanese. Salvini, sgomento, ha chiesto spiegazioni al Ministero delle Comunicazioni e ha scoperto che l’amministratore del sito è un immigrato extracomunitario.



Spettacoli

Televoto

Giulia Innocenzi, sconfitta alle primarie del Pd, partecipa alle selezioni del *Grande Fratello*. Spera così di ottenere lo scopo che si era prefissa entrando nel Partito democratico, e cioè vivere in un loft dove si perde ogni contatto con la realtà e ci si elimina gli uni con gli altri di fronte allo sguardo allibito di chi deve votarti.

Penisola dei famosi

Simona Ventura difende Vladimir Luxuria: “Con la sua partecipazione all’*Isola dei Famosi* su Raidue ha rotto tutti i pregiudizi”. Non quelli di Raidue, che ha censurato il bacio gay tra i protagonisti del film Premio Oscar *Brokeback Mountain*: la rete ha coperto le teste dei cowboy innamorati con le mutande di Valeria Marini. Luxuria, del resto, ha approvato, perché quella dei cowboy era una relazione extra-coniugale.

Fazioso

Sollecitato da Gasparri, il presidente della Vigilanza Rai ha aperto un’istruttoria su Fabio Fazio, accusato di invitare solo politici di sinistra. Per rimediare, Villari ha imposto a Fazio di ospitare unicamente politici bipartisan, ovvero quelli che quan-

do comincia il programma sono di sinistra e nel corso della trasmissione diventano di destra. Inaugura il ciclo Villari stesso che, in duetto con Andrea Bocelli, canterà *Io mi fermo qui* dei Dik Dik.

Sport

Calciomercanti

Non potendo schierare in campo altri extracomunitari per questo campionato, il Milan ha comprato Thiago Silva, un difensore originario di Carate Brianza che Berlusconi, intervenendo in conferenza stampa, ha definito giovane, promettente e molto abbronzato.



EMME. Settimanale di filosofia da ridere e politica da piangere. A cura di Sergio Bialino e Gianpiero Caldarola. Incontro del Lunedì 15 dicembre 2008. Chiusura delle vendite 17/12/08. Direttore responsabile: Corrado De Gregorio.

Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. Via Francesco Barbagia 25 - 00153 Roma. Iscrizione al Tribunale di Roma n. 204/2007. Registro Imprese e della stampa del Tribunale di Roma n. 1474/08. P.I. 09745121008. In redazione: Filippa Valenti, Francesca Fornario, Gaetano Filippo Fazio, Vittoria.

Hanno collaborato a questo numero: Gianni Agnelli, Antonio Murolo, Antonio Sanna, Stefano De Luca, Luca Faloni, Giorgio Forattini, Andrea Frati, Simone Fortini, Massimo Gacciolo, Giuliano Ferrara, Giulio Napolitano, Costantino Scipio, Nicola Fontana, Nicola L. Maria.

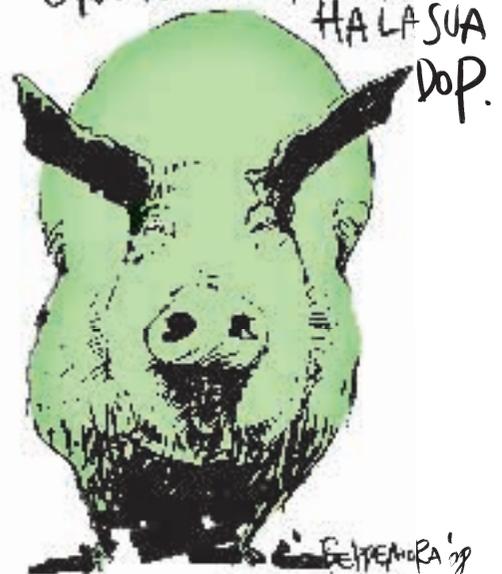
Natangelo, Johnny Palomba, Alberto Patrucco, Tullio Pericoli, Schenone, Michele Staino, Marco Tullio Giordana, Leonardo Vaccaro, Andrea Vaccaro. www.secomunicazioni.it emme@secomunicazioni.it

ercenone de natale

di JOHNNY PALOMBA

Sò tempi de restringimenti economici e de cintura e tocca inventasse cuarcosa de cuasi miracoloso pé potè passà immo- do degno eddignitoso stefeste spendenno morto pochissimo inzomma na sorta de natale locost presempio pé ercenone ecco na dritta a zero euro, ricetta: fate umber soffritto de percolato de malagrotta a foco lento poi piate unchilo de carne de suino fosforescente che der maiale sesà nun sebutta via popo gnente e fatelo grufolà finacché nummediventa verde poi piate le ova che sè preso infaccia ferara ai comizzi e aggiungetele al porco. cuello dentro arfoco. poi cuanno tutto cià unsuo perché spruzzatece sopra umpo' de brunello armetanolo aggiungete farina animale poi apparte drento am- pentolino fate bolli umpar delitri de latte cinese e cuanno la melamina ve dice "sò plonta moltacci tua" aggiungete artutto i rospi che ve sete ingoiati pé tutto lanno inzieme a na fetta de bufala de discarica e ana fetta de culo taiata vicino alosso poi unite ertutto effate amargamà aggiun- gno ognittanto cuarcke scaia de garbanino scaduto dellanni ottanta e cuanno tutto cià incerto significato gastronommichio controllate la temperatuta cò na spigola armercurio e poi buttate tutto nerforno ammicroonne eppoi na vorta finito de coce farcite egguarnite cò pommodori de manifestazione fiori de cimmitero sorci verdi e patè de fegato de disoccupato. servire caldo. e meraccomanno poco sale che la salute sesà è importante.

GRAN SUINO PADANO :
ORA ANCHE CALDEROLI
HA LA SUA
DOP.



PUBBLICA DISTRUZIONE

A QUESTO PUNTO IL RUZZOLAMERDE RUOTA L'ANTENNA DI 46 GRADI E COMUNICA AL SUO VICINO LA POSIZIONE DELLA MOLLICHINA DI STERCO!

SONO LE 14, PER OGGI BASTA.



MI RACCOMANDO, APPROFONDISCA LO STUDIO SULL'EREDITARIETA' DELLA DEAM- BULAZIONE DELLA CIMICE. ALL'ESAME NON FARO' SCONTI!

PROFESSO, SEMPRE 'STA MANFRINA? E' DE CARTONE! CE L'AVEMO MESSO PE' FAZE COMPAGNIA!



BIDELLO, LO STUDENTE SARA' DI CARTONE, MA LA DOCENZA DEVE ESSERE RIGOROSA! E SE ARRIVA UN'ISPEZIONE?

PROFESSO, QUA ALLA FACOLTA' DI 'SEMANTICA DEL LINGUAGGIO DEL BACAROZZO MEDITERRANEO!...



...DI SAN FILACCHIONE REATINO NON ARRIVA UN'ISPEZIONE DAL 'FZ! SONO 68 KM. DI CURVE ASTRAPIONHO, L'ULTIMO ISPETORE MORI' DI SETE!

SI, MA QUE' STA E' SEMPRE UNA UNIVERSITA'!



SI, GN' DUE FACOLTA', LA SUA E QUELLA DI 'FENOMENOLOGIA DEL WRESTLING!

LA CULTURA E' CULTURA! PROFESSO, A SAN FILACCHIONE DOVEVANO SCEGLIERE TRA UNO SVINCULO AL- TOSTRADALE...



IL MUSEO DELLO STROZZAFROLLO...

CHE? UNA SPECIE DI TORTELLINO TIPICO DE' QUA, CON LA RICOTTA DE' CAPRA... E' BONO... E L'UNIVERSITA', CHE CONVE- NIVA DE' PIU'?



ER ZINDACO AVEVA DUE LUGINI SE- MELLI DISOCCUPATI... QUELLI COI CAPELLI ROSSI...

IL RESPONSABILE DELL'ECONOMATO E L'ASSISTENTE DI WRESTLING?



PROFESSO, LEI COL TITOLO DI DOCENTE UNI- VERSITARIO CHE HA MESSO SUL BIGLIETTO DA VISITA CI RADOPPIA LE PARCELLE DI CONSULENZA.

BEH, VADO, MI ASPET- TANO 68 KM DI CURVE...



GLIELLO DIATTO UN NOME E COGNOME A 'STO CARTONATO? STA QUA DA DUE ANNI, MI FA PENA.

SI, SPERANZA CHEDURI. MA E' MASCHIO!



E GLI METTA UNA PARRUCA. TANTO, CHI LO VEDRA' MAI...



WWW.STEFANODISEGNI.IT

Maiali alla diossina?!
Proprio quest'anno??
Che cazzo di sfiga!!!!

Visto film cowboy! Bello! Ma xkè avete
tagliato anche l'indiano, il poliziotto,
l'operaio, il motociclista e il soldato? :-(
Benedetto XVI a Claudio Cappon



Miracolo in Toscana

di ANDREA FRAU

Tre pastorelli di un piccolo paese Toscano hanno riferito di aver visto scendere una nube e, dal suo diradarsi, apparire Enrico Berlinguer. Hanno raccontato che Enrico è apparso loro vestito di bianco con in mano una vecchia intervista rilasciata a Repubblica. Il segretario del PCI avrebbe riproposto il tema della questione morale ma i tre bambini non hanno voluto rivelare altri particolari. Il PD inizialmente ha invitato alla cautela, ma nonostante ciò centinaia di fedeli si sono presentati spontaneamente nel luogo dell'apparizione. Decine di assessori e politici locali si sono raccolti in preghiera, centinaia sono state le conversioni e i mea culpa. In alcuni paesi confinanti si favoleggia di statue di Enrico che lacrimano sangue. Il PD non ha potuto far altro che autorizzare il culto di Berlinguer. Amministratori locali hanno organizzato i pellegrinaggi e sono già stati presentati in comune i primi progetti per nuove costruzioni. Verranno presto inaugurati negozi con gadget e t-shirt del miracolo, ristoranti, parcheggi, hotel e supermarket. I lavori saranno affidati a dei costruttori fidati e ad una nuova impresa di costruzioni, la Diversità Morale S.p.A.



così lontano così Vincino





TEST Quanto sei razzista?

di MAURI MORENO CESARE

1) Consideri Obama il nuovo JFK?

- a) Sì: entrambi incarnano il sogno americano.
- b) Sì: due fighetti comunisti che "voglia di lavorare, saltami addosso".
- c) È prematuro dirlo: vediamo quanto è bravo a schivare proiettili a Dallas.

2) In una ipotetica classifica fra extracomunitari, da quale nazione proverebbero i migliori?

- a) Nessuna classifica è possibile: vi è il buono e il meno buono in ogni gruppo di immigrati.
- b) Nessuna classifica è possibile: vi è il marcio e il più marcio in ogni gruppo di immigrati.
- c) Preferisco quelli del Canton Ticino.

3) Che giudizio dai delle ronde padane?

- a) Negativo: un intralcio all'attività delle forze dell'ordine.
- b) Positivo: mi son rotto le balle di cacciare solo fagiani.
- c) Ci si inventa di tutto pur di uscire la sera e fare il Puttan Tour.

4) Concederesti il voto agli immigrati?

- a) Certo, il diritto al voto è basilare per sentirsi parte di una comunità.
- b) Col cavolo: poi ci troviamo qualche Bingo Bongo sindaco.
- c) In linea di principio sì: ma sanno come si mette una X sulla scheda?

5) Ti sembra ragionevole la separazione delle classi alle elementari?

- a) No, è una proposta orribile che colpisce e discrimina piccole e indifese creature.
- b) Sì, ci voleva proprio, che poi mio figlio corre il rischio di pigliarsi la malaria.
- c) In alcuni casi è necessario evitare che bambini con difficoltà di apprendimento rallentino l'iter scolastico. Lo dico per esperienza, sa, avevo come compagno di banco Maurizio Gasparri.

6) Cosa ne pensi del Ku Klux Klan?

- a) È una organizzazione terroristica che spero si estingua presto.
- b) È una organizzazione benemerita che spero si estingua presto (dopo aver "estinto" i negri).
- c) Non condivido del tutto certe loro scelte: per esempio quei cappucci e quelle tuniche bianche, sa, non slanciano.

7) Accetteresti una donazione d'organi da un nero?

- a) Sì, senza ombra di dubbio.
- b) Mai, piuttosto crepo.
- c) Che lei sappia, trapiantano il pene?

Punteggi

a = 1 punto; b = 3 punti; c = 2 punti.

Risultati

Da 7 a 10 punti: non siete razzisti. Per voi non esistono differenze fra le persone. Considerate alla pari Obama e Bush, Ratzinger e Milingo, Hamilton e Raikkonen, Luxuria e Halle Berry... Ok, no, Luxuria e Halle Berry no.

Da 11 a 15 punti: Un pizzico di razzismo ogni tanto vi sfiora. Per voi "bello, giovane, abbronzato" in fondo può essere un complimento. Pensate che non sia possibile mettere sempre le persone sullo stesso livello (Convinzione maturata da piccoli? Per caso, siete stati compagni di banco di Gasparri?).

Da 16 a 21 punti: Siete razzisti a tutti gli effetti, fieri ambasciatori del celodurismo (e fedeli consumatori di Viagra). A voi i negri stanno sui coglioni (per quanto Halle Berry), per non parlare degli slavi (però Nina Moric), dei cinesi (anche se quella Gong Li) o dei marocchini che oltre a rubare, spacciare, puzzare, non portano manco la gnocca.

21 punti: Ehilà, Borghezio, anche tu qui?

Oltre i 21 punti: Almeno le addizioni, Maurizio!

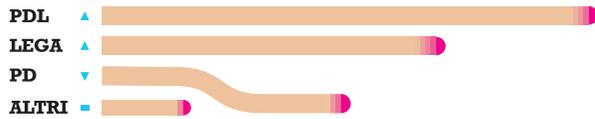
chi è morto oggi?

di ALBERTO PATRUCCO

MAURIZIO GASPARRI

L'aeriforme Gasparri, detto "parri" per risparmiare il gas, si è spento e tace per sempre. Per lui un'opinione non condivisibile si tramutava in "argomentazione sovversiva", una tesi inconsueta era "menzogna schifosa". Maurizio "Electro-Voice" Gasparri era un amplificatore di tensione. Una situazione tranquilla la convertiva in tesa, una tesa in rissa, la rissa in genocidio e così via. Convocato alla bisogna per distruggere il dialogo e creare subbuglio, non deludeva mai. Ogni volta che apriva bocca ne sparava di più grosse ed ogni suo lapillo di saliva colpiva nel segno. Una delle sue ultime esternazioni - "Con Obama alla Casa Bianca Al Qaeda è più contenta" - era sembrata eccessiva persino ad al-Zawahiri. Gasparri non era mai scarico ma anche lui, un bel giorno, ha dovuto segnare il passo. Chiamato in un talk-show a commentare un emendamento dell'opposizione, avendo bruciato tutti gli aggettivi in un servizio trasmesso poco prima sulla stessa rete, lì per lì, non trovando epiteti degni di lui, ha proferito: "Aaaaarrggghh!". Quindi ha vomitato sul giornalista ed è spirato. "Aaaaarrggghh" è stata l'ultima presa di posizione del Nostro. Forse la più significativa del suo percorso politico e umano.





Sultuofrigo



UNA DOMANDA:
MA SE UNO IMBRATTA
LA COSTITUZIONE
LO SI POTRÀ SANZIONARE
ALMENO IN QUANTO
WRITER?



HO FATTO
LA LISTA DEI
REGALI PER
BABBO NATALE.

VESTITI DA VESCOVO,
SENNO' NON CI PORTA
UN FICO SECCO.



LE VEUNE SULLE MORTI SUL LAVORO
MUOIONO ANCH'ESSE SUL LAVORO
NEL TRAGITTO TRA AGENZIE E TIGGI!



RAI DUE, NON FU
CENSURA!

PER DIMOSTRARLO
RIMANDERÀ IN ONDA
IL BACIO TRA BAUDO
E DEL NOCE!



UN SINDACO
NON PUO'
INCATENARSI
DAVANTI A
UN GIORNALE

AL MASSIMO
SI PROPONE
COME
ALLEGATO



SARA' CONTENTO IL
VECCHIO JOSEPH...
PER METTER QUALCOSA
SOTTO I DENTI HO FATTO LA
COMUNIONE SETTE VOLTE!



DOBBIAMO ESSERE PRESENTI
DOVUNQUE... NELLA PROSSIMA
ISOLA DEI FAMOSI CI DOVRA'
ESSERE UN CARDINALE





15 dicembre 2008

#60

emme
www.scomunicazione.it

IrrealityShow

di ANTONIO BRUNO



ROMA È UN GRANDE SET
O FAI PANINI O TI BUTTI
SU CINEMA E TV!

ALLORA SEI PRONTA
PER IL PROVINDO?
RICORDA,
SORRIDI
SEMPRE...

LO SO
MAMMA
LO SO
!!!



SIGNORA PALOMBELLI
SUA FIGLIA LA SCAR-
TIAMO! VUOLAMO
SUO MARITO COME
TRENISTA!



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le eccmafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, su modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice 80488470542. Per informazioni: postieni@mail.legambiente.com

domanimialzo di GIANPIERO CALDARELLA

Le mini-car, i palmari, la sinistra. Tutto si riduce. Questa è l'epoca della miniaturizzazione. Anche la costituzione non dovrebbe sottrarsi alla regola degli ingombri. Bello sarebbe se le nuove "Tavole della Libertà" (TdL per brevità) fossero gentilmente conces-

se al popolo via sms. Non più di 10. Per non mettere a dura prova la già corta memoria del telefonino. I revisori della storia sono già entusiasti, confidano nel Passa Parola (P2) e nelle intercettazioni di Natale. Più sms per tutti (short memory service).

Un'operaia tornitrice lavora alla messa a punto di una turbina. La foto fa parte della mostra «Ragazze di fabbrica» (alla Manifattura tabacchi), un'iniziativa che ripercorre la condizione femminile nel lavoro a Sestri Ponente dal dopoguerra ad oggi. Le fabbriche, l'immigrazione, il difficile equilibrio tra lavoro e famiglia. Gli anni 70, il femminismo nelle fabbriche, le conquiste politiche e sociali delle donne... E poi gli anni 80, la crisi dell'industria, il precariato.





L'ONDA NERO-PORPORA

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

È vero, ogni giorno inghiottiamo una tal quantità di bocconi amari che ormai digeriamo anche i sassi. Ma quel che è accaduto una settimana fa, prontamente sparito dalle pagine dei giornali (in tv non ci è nemmeno arrivato) e dunque dal dibattito politico, meriterebbe una riflessione. Almeno nel centrosinistra, visto che nel centrodestra non si riflette: si obbedisce al padrone unico, o prevalente, comunque non facoltativo. Il governo Manidiforbice, sempre a caccia di soldi, aveva tagliato di un terzo (133 milioni su 540) i contributi alle scuole private "paritarie", quasi tutte cattoliche. Poi i vescovi han protestato, minacciando di "scendere in piazza" con un'Onda nero-porpora. E in cinque minuti l'inflessibile Tremonti s'è piegato, restituendo quasi tutto il malloppo (120 milioni su 133). Inutile discutere qui sulla costituzionalità della legge 62/2000 che regala mezzo miliardo di euro l'anno alle scuole private, in barba alla Costituzione che riconosce ai privati il diritto di creare pro-

prie scuole, ma "senza oneri per lo Stato". Qui c'è un Paese allo stremo, dove - a causa della crisi finanziaria e dei folli sperperi su Alitalia e sull'Ici - si taglia su tutto, a partire da scuola pubblica, università pubblica, ricerca pubblica. È troppo chiedere anche ai genitori che mandano i figli in istituti privati, dunque non proprio spiantati, di contribuire una tantum ai sacrifici per il bene di tutti? Quel che è accaduto in Parlamento dimostra che sì, è troppo. Anzi, non se ne può nemmeno discutere. Non solo il Pdl ha obbedito senza fiatare al "non possumus" vescovile. Non solo il Pd non ha detto una parola contro la sacra retromarcia tremontiana. Ma il ministro-ombra dell'istruzione Mariapia Garavaglia ha addirittura presentato al Senato una mozione per "l'immediato ripristino dei 133 milioni al fondo scuole paritarie", e financo per l'aumento dello stanziamento in base alle promesse "del precedente governo". Mozione firmata anche dai senatori Pd Rusconi, Bastico, Ceruti, Serafini, Soliani, Pertoldi e Vita, in nome di un imprecisato "diritto costituzionale". Le finalità dichiarate sono nobili: evitare danni agli asili, che specie nei piccoli comuni sono esclusivamente privati. Ma forse tanto allarmismo sarebbe stato più serio se ac-

compagnato da qualche proposta per recuperare altrove le risorse necessarie: per esempio dando una ritoccatina al regime fiscale degli immobili del clero che, anche quando dichiaratamente a scopo commerciale, in Italia sono esentasse. Certo, la cosa avrebbe suscitato non una, ma cento "onde" vaticane di protesta. Ma perché non prendere in parola il fondamentale discorso del Papa, l'altroieri, sul valore decisivo - per lo Stato e per la Chiesa - della separazione Stato-Chiesa? Cioè della laicità delle nostre istituzioni? Non si tratta di tornare al vetero-anticlericalismo ottocentesco. Basta ricordare quel che scrisse nel 1952 a Pio XII un cattolico doc come Alcide De Gasperi, quando il Papa gli revocò l'udienza privata nel trentesimo anniversario del suo matrimonio per essersi opposto al diktat vaticano di allearsi con i fascisti alle elezioni comunali di Roma: "Come cristiano accetto l'umiliazione, benchè non sappia come giustificarla. Come presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, la dignità che rappresento e della quale non possono spogliarmi neppure nei rapporti privati, m'impongono di esprimere lo stupore per un gesto così eccessivo". Parole sante, e durissime. C'è qualche politico italiano, a destra o a sinistra, che oggi saprebbe ripeterle? ♦

Sms

cellulare
3357872250

PARITÀ ALL'INIZIO

Vorrei che la parità con l'uomo non si cercasse di darla solo a fine corsa ma che ci fosse all'inizio e durante.

CAROLINA (ROVIGO)

IL GOVERNO E LE PENSIONI

Non bisogna essere un mago, per prevedere che il governo avrebbe toccato le pensioni.

ANTONIO

IL MEZZOGIORNO

Berlusconi è davvero un grande Statista: ha saputo risolvere anche la secolare questione meridionale! Come? meridionalizzando l'intero Paese!

CLAUDIO (RIMINI)

IL PARADISO DI BERLUSCONI

La Chiesa non è mai riuscita a spiegare in modo convincente cosa sia il Paradiso. Ora, finalmente, lo sappiamo: è il governo di Berlusconi!

G. RUGGIERI (RE)

LA VANITÀ

Vespa sforna libri come un fornaio i panini e si vede molto in tv sia pubbliche che private. È uno come il suo amico Cavaliere: stare al cen-

tro della scena: quanta vanità.

FRANCO (ROMA)

LE BUCHE DELLA DESTRA

Como, destra al 70% in provincia competente per le strade. Una buca ogni 10 metri.

MARCO

GIANNI E PINOTTO?

Dopo l'incontro di alto profilo politico del cav con le gemelle dell'isola dei famosi a quando quello con Bibì e Bibò, Tom e Jerry, Ric e Gian, Gianni e Pinotto, Wess e Dori Ghezzi, Pippo e Paperino?

LUIGI PA.

INSUPERABILE SILVIO

Sembra, quella fra i ministri berlusconidi, una sfida all'OK Korral, per vedere chi la spara più grossa dell'insuperabile capo, mai rimediano solo magre future: non hanno capito che Silvio è insuperabile!

G. DININO

PEGGIO DEL PEGGIO

Questo governo ci fa rimpiangere i governi: Andreotti, Fanfani, Cossiga ecc, Dobbiamo dire grazie a chi lo ha votato.

MAURO (NOVI LIGURE)

Blog

contatti
www.unita.it

FIRIWEB.WORDPRESS.COM Romeni, intellettuali

<http://firiweb.wordpress.com/> è il Forum degli intellettuali romeni d'Italia (Firi). Nato nel 2007, l'anno successivo si è costituito come Associazione culturale di volontariato. Lo scopo del Forum e dell'Associazione è promuovere attività che favoriscano il dialogo interculturale e far conoscere la cultura romena in Italia.

BIANCOSULNERO.BLOG Maestro unico

Non nero su bianco, ma bianco su nero. Il blogger prova con le parole «a cancellare la macchia nera», con i contenuti <http://biancosulnero.blogspot.com/> a dare consigli utili agli insegnanti e tutti coloro che lavorano con i «bambini speciali». È un insegnante di sostegno che - ci tiene a precisare - fa il suo «mestiere non per scelta o convenienza», ma come «filosofia di vita». Il blog parla anche di didattica agevolata dalle nuove tecnologie. Utili anche per le tabelline, si imparano in fretta con un programma per il pc.

BAFAN.BAFAN.IT Regalo di Santa Lucia

Su <http://bafan.bafan.it/>, il blog de «Graffi di Bafan» il Natale è annunciato con ogni mezzo grafico possibile. C'è il vischio, la stella di Natale, la neve virtuale. E c'è anche la festa di Santa Lucia in occasione della quale, come è noto, nei paesi nordici ci si scambiano i doni. Quest'anno la santa, si legge sul blog, «attraverso il suo delegato in terra, il Ministro Brunetta» ha portato un regalo anche alle donne italiane... la pensione posticipata.

SCARICABILE.BLOGSPOT Web inserto satirico

È appena uscito il 12 dicembre sul blog <http://scaricabile.blogspot.com/> il quinto numero dell'inserto satirico omonimo interamente fatto per il Web. I blogger riportano le parole di Gasparri alla notizia: «Come fate a non vederlo?» 12 dicembre '69, la strage di piazza Fontana; 12 dicembre 2008 la sesta edizione (quindi il n.5) di "Scaricabile". (a cura di ALESSIA GROSSI)

LA STRISCIA

→ **La storia** Creata da Garry Trudeau quasi quarant'anni fa è più temuta di un editoriale

→ **La particolarità** I suoi protagonisti invecchiano, muiono e nuove generazioni appaiono

Tutta l'America dentro «Doonesbury» il fumetto letto anche dai presidenti



Particolare della copertina di uno speciale «Doonesbury» su Reagan

In Italia è pubblicata da «Linus» e ora, grazie all'«Unità», appare per la prima volta su un quotidiano. Storia di una striscia lucida e graffiante che segue passo passo la storia dell'America.

LUCA SOFRI

Tre anni fa il *Guardian*, uno dei migliori quotidiani del mondo, decise di eliminare la striscia quotidiana di *Doonesbury*: «per ragioni di spazio». La striscia disegnata da Garry Trudeau parla molto degli Stati Uniti, e le cose che racconta sono familiari soprattutto agli americani. Ma il giornale londinese fu lo stesso sommerso dalle proteste dei lettori, e la striscia fu reintrodotta. In Italia è sempre apparsa su *Linus*, ma mai su un quotidiano: da due settimane i lettori dell'«Unità» si sono aggiunti ai milioni

che trovano *Doonesbury* ogni mattina sul loro quotidiano.

Doonesbury ha quasi quarant'anni: un libro non basterebbe per raccontare tutto quello che le è successo in questo tempo. Mettiamo insieme quindi un po' di informazioni per i suoi nuovi lettori.

Garry Trudeau ha sessant'anni e vive a New York. È stato il primo cartoonist a vincere un premio Pulitzer, nel 1975, ed è stato finalista altre tre volte. Negli Stati Uniti è considerato una via di mezzo tra un romanziere e il più importante opinionista della nazione.

DA KISSINGER A FORD

Si racconta sempre di una battuta di Henry Kissinger: «C'è solo una cosa peggiore di essere presi in giro su *Doonesbury*: non essere presi in giro su *Doonesbury*». O di una di Gerald Ford: «Per tenersi informati su quel che succede a Washington ci sono i giornali, la tivù, e *Doonesbu-*

ry. E non necessariamente in quest'ordine».

Lo storico traduttore di *Doonesbury* per l'Italia era Enzo Baldoni, il generoso pubblicitario milanese ucciso in Iraq nel 2004 (Trudeau gli dedicò allora una striscia).

In America *Doonesbury* è un'istituzione. Fuori dall'America è un modo divertente e di straordinaria efficacia per capire le cose che succedono laggiù. Nessun fumetto ha mai saputo mettere insieme così a lungo la capacità di far affezionare i lettori ai suoi personaggi e quella di leggere acutamente le vicende sociali e politiche di un paese.

E di cosa parla, quindi, *Doonesbury*? Il titolo deriva dal cognome di un compagno di università di Trudeau ed è il cognome del primo protagonista della storia, Mike Doonesbury. Ma negli anni i personaggi si sono moltiplicati, e Mike oggi appare saltuariamente. Il tratto rivoluzionario della striscia è la costante

evoluzione cronologica delle vicende: i protagonisti invecchiano, muiono, nuove generazioni appaiono, e le loro storie si svolgono sullo sfondo di Americhe sempre aggiornate. Dentro *Doonesbury* sono passati il femminismo, il Vietnam, tutti i presidenti dal 1970 a oggi, il Watergate, l'11 settembre, l'Iraq. E anche l'Aids, la lotta al fumo, Monica Lewinski, la crisi del giornalismo e l'avvento

Sempre aggiornata

Dentro ci sono passati il femminismo, l'Aids, l'11 settembre, l'Iraq

dei blog. Le storie che si alternano sono ormai moltissime, con i personaggi che si incrociano dall'una all'altra come in una soap-opera.

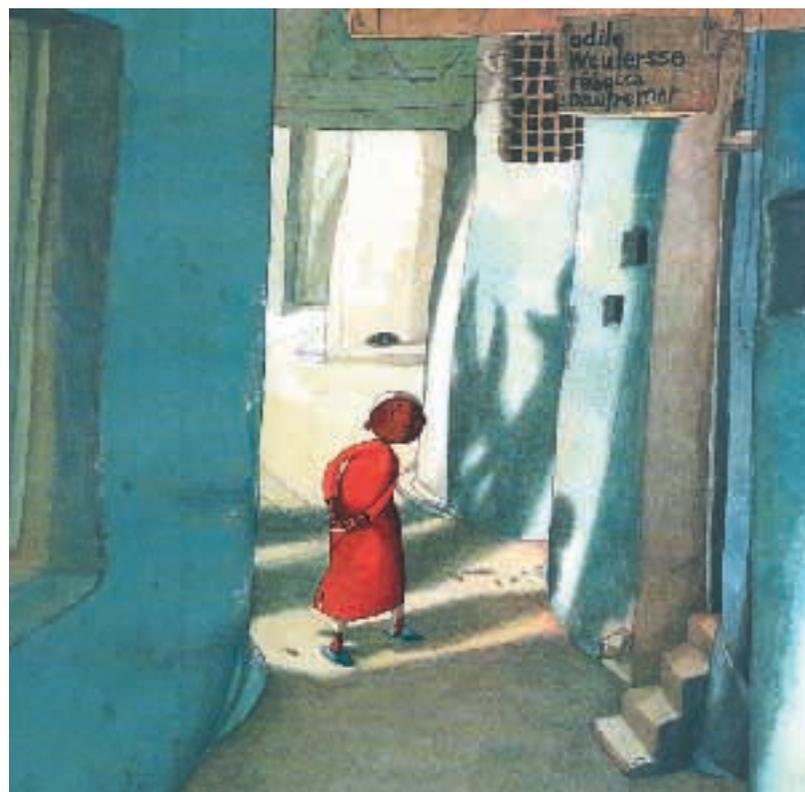
I PERSONAGGI

I lettori dell'«Unità» ne hanno già conosciute diverse. Il trafficone-lobbyista senza scrupoli Duke e suo figlio Earl in cerca di un reinvestimento di sé dopo l'elezione di Obama e la crisi economica; Alex, la giovane figlia di Mike Doonesbury e JJ Caucus, che fa una ricerca universitaria sulla deputata Lacey Davenport, di cui sua nonna Joanie fu a lungo la principale collaboratrice. Ma a capire tutti i rapporti vorrete arrivarci da soli più avanti, man mano che i personaggi vi diventeranno familiari: Joanie fu uno dei personaggi principali dei primi tempi, femminista per brutta esperienza coniugale, trapiantata nella comune universitaria di Walden, nido di gran parte delle storie. Che adesso sono sull'«Unità», a colori, tutti i giorni. ♦

IL LINK

TUTTO SULLA STRISCIA DI TRUDEAU
www.doonesbury.com

MAPPE PER RENNE SMARRITE



Dove vanno i fiori in inverno?

EMMA ■ «Emma. Dove vanno i fiori durante l'inverno?» di Spider (pp. 36, euro 15,50, Orecchio Acerbo). Tra memorie di cartoon e suggestioni pop una fiaba per i più piccoli. La sveglia di Emma la margherita suona. Ma è inverno e c'è la neve! Bisognerà chiedere al ragno di aggiustarla...

Un adolescente nel Maghreb

NASREDIN ■ «Nasredin» di Odile Weulersse, ill. di Rebecca Dautremer (pp. 48, euro 24, Donzelli). Il timido Nasredin ha un sacco di guai: qualunque cosa faccia, tutti lo prendono in giro. A chi deve dare retta? Al gran Visir? Alle lavandaie? Ai vecchi del villaggio? O piuttosto a suo padre, il saggio Mustafà...

→ **Forse** non sono nella lista dei regali eppure ce ne sono di più divertenti di qualsiasi gioco

→ **Testi e disegni** che spalancano mondi: ironici, liberi, mai fermi, ipnotici e stimolanti

Un libro più un libro fa un albero

Un libro per Natale? Tra le migliaia, eccone alcuni che sono divertenti ma anche spunti per pensare, inventare e trasformare. A prova di ogni resistenza infantile...

MANUELA TRINCI

PISTOIA
manuela.trinci@libero.it



No. Un libro proprio no. Non era nella lista assai dettagliata predisposta per Babbo Natale. Eppure... al posto del bambolotto grassoccio lentiginoso e pieno di brufoli per il quale Alice, la protagonista, aveva già preparato i calzini e la carrozzina di quando era picco-

la, arriva un libro che, assicura la mamma, «può essere più divertente di qualsiasi gioco prefabbricato». Un libro vivo, che sa raccontare tante meraviglie.

Una storia graffiante e ironica, quella proposta da Eva Montanari (*Il mio primo...*, Kit Edizioni), dove il testo sposandosi perfettamente con le illustrazioni capricciose e originali sortisce il fascino ipnotico della narrazione. Tanto che alla fine, abbandonate nel parco carrozzine e frugoletti, Alice e le amiche si trasformano in una banda di piccole briganti alla Gian dei Brughi, nel *Barone Rampante*, che persino quand'ebbe il cappio al collo non rinunciò a voler sapere il finale della storia lascia-

ta a metà.

Perché un libro non è fatto solo da una somma matematica di fogli, come ben raccontano Giuseppe Mazza e Anna Cairanti (illustratrice) in *Un foglio più un foglio* della Topipittori.

INDOVINELLI MAGICI

Con evidenti echi munariani, in un perfetto equilibrio di versi e immagini sospese fra il disegno giapponese e l'Art Nouveau, gli autori spiegano che non sempre le ragioni della matematica devono avere la meglio sulle altre. Anzi. «Un sogno più un sogno» non ha come risultato due sogni bensì «un letto», e «un gatto più un gatto» fa un tetto! Di questo passo, la magia di indovinare, associa-

re, scoprire possibilità, inventare, si rinnova ad ogni «operazione» e, di foglio in foglio, fra gli intriganti fattori da sommare, la matematica si fa poesia.

Un libro, scriveva Bruno Munari nel suo commento ai *Prelibri*, serve a «comunicare il sapere, o il piacere, comunque ad aumentare la conoscenza del mondo».

Tanto che una curiosissima Ninetta si mette a scendere e a salire una scala - la scala dell'alfabeto dall'a alla z - scoprendo con disappunto che mancano all'appello le lettere «straniere», motivo per cui l'intraprendente bimbetta architetterà una scala che sia preludio di accoglienza per l'alfabeto del mondo. Edito da



Tabla, la musica che sa parlare

KURSID ■ «La mano farfalla» di Roberto Piumini, ill. di Marcella Brancaforte (pp. 88, euro 14, I Guscì). Un giorno a Mandakar arriva Kursid, che battendo le dita su una pelle di capra tesa su un cilindro di legno, incanta chiunque sia nei paraggi. Anche la principessa Nunah che vuole imparare a suonare le tabla.

Carthusia in collaborazione con Emergency, questa deliziosa filastrocca sull'alfabeto *Se vede una scala Ninetta curiosa* (di Alfa Beta illustrato da Svetlan Junakovic) si accosta poi all'*ABC* di Marion Bataille edito da Corraini. Un teatro magico, in cui le pagine prendono vita, le lettere si muovono in tre dimensioni trasformandosi di volta in volta in architetture, in dischi ipnotici, tiranti nascosti, specchi dai molti riflessi.

Ma nessuno di questi libri sarebbe, ammettiamolo, uno di quei libri che si comprano di corsa, magari in un supermercato, pensando - in buona fede - che un libro per bambini debba essere elementare (un eufemismo per non dire banale) con illustrazioni disneyanamente chiare ed immediatamente intelligibili. Non è così. Si tratta di stupidi preconcetti. La mente di un bambino, anche piccolissimo, è attrezzata per arrampicarsi, curiosa, fra le cose del mondo, per scorrere alfabeti, immagini, numeri e conteggi, magari anche alla rovescia come propone *Mai contare sui topi* di Silvana D'Angelo, illustrato da Luigi Raffaelli (per la Topipittori). Un pizzico di futurismo, una spruzzata di cubismo nelle illustra-

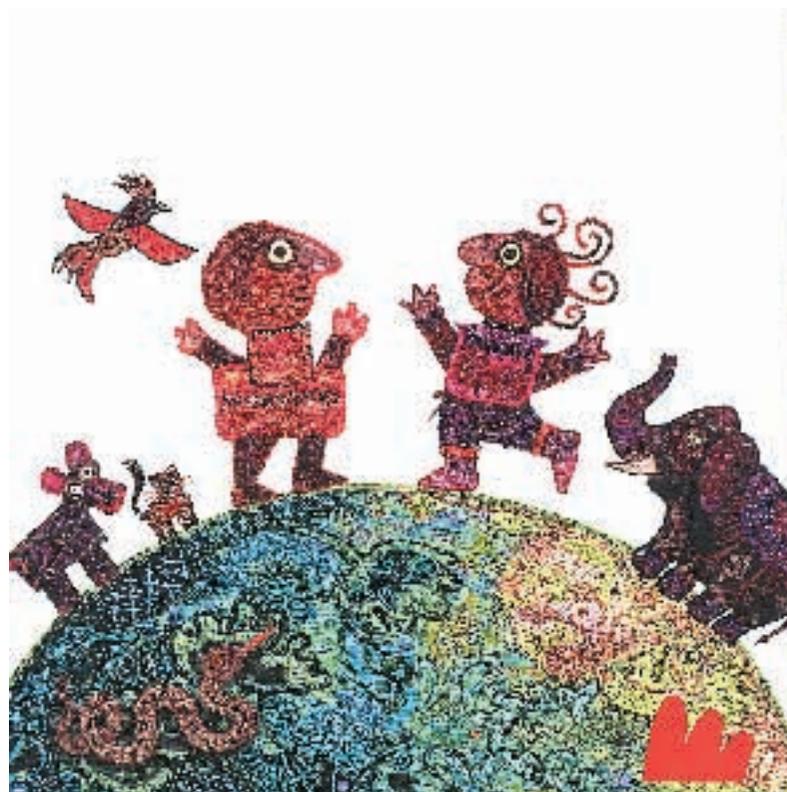
Altre suggestioni Pesciolini, elefanti e zucche molto magiche

■ «Storie di animali» di Alberto Farina, illustrazioni di Paul Hess, pagine 60, euro 15.50 (Il Castoro)

Storie di animali selvaggi, storie di pura invenzione ispirate ai racconti di Kipling e alle sue «Just-So Stories», che in modo fantasioso svelavano le origini di vari fenomeni da come il tucano ebbe il becco o il rinoceronte la pelle grinzosa o... l'elefante la proboscide lunga o la zebra le strisce e il leopardo le macchie.

■ «In fondo al giardino» di Claude Ponti, pagine 10, euro 7.50 (Babalibri)

Lo straordinario Ponti racconta un mondo favoloso. Nello spazio esiguo di un giardino, un melone, o una grande zucca o... una grande fragola, viene trasformato in una faccia da clown da alcuni animali piccolissimi: coccinelle, farfalle, un uccellino. Uno stimolo, anche per i piccolissimi, a osservare i minimi particolari e un invito a scoprire nel libro un mondo da esplorare.



La creazione secondo Fruttero

ADAMO ED EVA ■ «La creazione» di Carlo Fruttero (pp. 28 euro 13, Gallucci). La storia è quella nota: il primo giorno Dio creò il cielo e la terra, ecc... Carlo Fruttero ha riscritto la creazione come un inno alla vitalità, con la grazia, l'ironia, i significati profondi e il gioco apparente di una filastrocca.



■ «Il pesciolino nero» di Samad Behrangì, ill. di Farshid Mesqali, pagine 46, euro 19,00 (Donzelli)

Un piccolo pesce abbandona la madre e il ruscello dov'è nato per andare a scoprire il mare. «Non importa se un giorno non vivrò più. Quello che importa sono le tracce che avrò lasciato nella vita degli altri». Le parole del pesciolino nero poco prima dell'incontro in cui mostrerà tutto il suo coraggio, potrebbero figurare a epitaffio dell'autore di questa fiaba iraniana: nel 1968, poco dopo l'uscita del libro, Behrangì fu trovato annegato nel fiume Arasse, a 29 anni, di una morte da molti considerata «politica».

zioni; e un continuo mescolamento tra chi racconta e chi è raccontato nel testo. Si parte dai quattro anni e ci si diverte sino ai novanta, perché i libri non hanno età, spesso servono a vivere un po' meglio, il che non vuol dire senza complicazioni, come scriveva ancora Munari.

LA SAGGEZZA DEL BARONE

In fondo, ha aggiunto di recente Roberto Denti, i libri sono «spunti per pensare e inventare e trasformare». Libri mobili, come il tenero *Cucù* (di Cri e Ninie, Zoolibri, presente anche sul catalogo 2008 *Nati per leggere*), una sfida gioiosa di zampe che conserva l'incantamento degli scherzi d'infanzia. O ancora libri dalle forme mutanti come *Incantesimi* (di Emily Gravett, per il Castoro), dove le pagine del libro, realmente tagliate in due lembi, combinano parole e immagini in infinite variazioni, suoni e ben bizzarre creature, a dispetto di un povero ranocchio innamorato!

Libri, insomma, liberi, mai fermi o ingabbiati. Se no, sosteneva dagli alberi il barone Cosimo Piovasco di Rondò, i libri intristiscono. ♦

CINEMA & POLITICA

→ **Il film** La storia della celebre intervista in cui l'ex presidente ammetteva «azioni illegali»

→ **Qui Hollywood** Una riflessione spietata sui meccanismi della politica (e della televisione)

Come Nixon fu incastrato in tv (messaggio in codice per Bush)

Candidato a 5 Golden Globe, sabato è passato al festival «Terzo Millennio», a Roma. È «Frost/Nixon», film di Ron Howard che ricostruisce l'intervista in cui Nixon confessò di aver commesso «azioni illegali».

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Ron Howard ha incassato (solo negli Usa) circa 220 milioni di dollari con *Il codice da Vinci*, e sta attualmente ultimando *Angeli e demoni*, altro blockbuster ispirato ai romanzi di Dan Brown. Sembra incredibile che, fra questi due kolossal senza cervello, l'ex Cunningham di *Happy Days* sia riuscito ad incastrare un film come *Frost/Nixon*, che conferma come il cinema americano abbia un cervello... e possa essere un cervello raffinatissimo, che ragiona in modo lucido e spietato sui meccanismi della politica. *Frost/Nixon* racconta la celeberrima intervista che Richard Nixon, costretto alle dimissioni dalla Casa Bianca nel '74 in conseguenza del caso-Watergate, concesse tre anni dopo al giornalista britannico David Frost. È il colloquio, poi trasmesso su tutte le tv del mondo, in cui a un certo punto Nixon ammise di aver commesso azioni illecite pur ribadendo che un presidente ha diritto, nel nome della ragion di stato, di «interpretare» la legge a modo suo; a quel punto Frost, guardandolo dritto negli occhi, gli chiese a bruciapelo: «Mi faccia capire bene: sta dicendo che a un presidente è concesso compiere azioni illegali?»; e Nixon, ormai in crisi, disse la frase fatidica: «Se è un presidente a compierle, non sono illegali».

Il film si ispira a uno spettacolo teatrale di Peter Morgan che ha avuto grande successo in Inghilterra,



Duellanti Frank Langella e Michael Sheen in una scena del film «Frost/Nixon» di Ron Howard

ra, e del quale mantiene il cast: Nixon è Frank Langella, un 70enne caratterista del New Jersey che ha finalmente avuto l'occasione di una vita; Frost è Michael Sheen, un inglese «emergente» di 39 anni con un invidiabile curriculum teatrale. La curiosità: entrambi non sono nuovi a ruoli legati a figure di potere. Langella, nel '92, ha interpretato in tv John Wilkes Booth, l'assassino di Lincoln; mentre Sheen è stato il premier britannico Tony Blair in *The Queen*, il film di Stephen Frears che ha portato Helen Mirren – interprete di Elisabetta II – a vincere l'Oscar, la Coppa Volpi e qualunque premio ci fosse su piazza. Diciamo subito che Langella, nei panni di Nixon, è altrettanto da Oscar: e non a caso il film ha avuto un'uscita strategica negli Stati Uniti lo scorso 7 dicembre, per poter concorrere a tutti i premi di inizio 2009.

Frost/Nixon inizia con David

Quel celebre duello Due attori da Oscar per un faccia a faccia durissimo

Frost che, impegnato in Australia con uno stupidissimo show televisivo, osserva in tv Nixon che annuncia le dimissioni. «Voglio sapere che ascolto ha avuto», dice subito. Risposta ovvia: mezzo mondo ha guardato il presidente nel momento più basso della sua carriera, e Frost decide al volo di chiedergli un'intervista. Non sembra la persona adatta - non ha mai condotto programmi «seri», non sa nulla di politica - ma ce la farà, e pur partendo malissimo riuscirà a mettere all'angolo Nixon e a strappargli la confessione di cui sopra. Al di là del confronto quasi edipico fra l'anziano politicante e il presentatore rampante, *Frost/Nixon* è

una riflessione sull'impatto della tv nella politica del XX secolo. In questo senso, Nixon è una figura chiave, sia pure suo malgrado: l'intervista con Frost è solo un capitolo di una vita «rovinata» dalla tv, come egli stesso ricorda quando parla a Frost dei suoi problemi di sudorazione: «Persi il confronto televisivo con Kennedy perché mi sudavano la fronte e le labbra... chi ci aveva ascoltato alla radio era convinto che avessi vinto». Ci piace pensare che la tempistica del film non sia casuale: sembra che Ron Howard e Peter Morgan, con il tramite di Frost, facciano dire a Nixon quel che oggi dovrebbe dire George W. Bush. Noi italiani, vedendo un simile film, possiamo solo auspicare che prima o poi qualcuno intervisti Berlusconi, lo metta alle strette e lo costringa a confessare tutti i reati cancellati dalle leggi *ad personam*. Sì, è un sogno: ma il cinema serve a questo, no? ❖

TELEVISIONE

→ **Il caso** L'Adusbef rivela: è in corso un'indagine dell'Antitrust

→ **Reality** La conduttrice e quei gioielli messi in mostra all'«Isola»

Gli altri

**Presidenti al cinema
da Bush a Lincoln**



■ «W.»

Divertiamoci a ricordare alcuni presidenti Repubblicani immortalati dal cinema. E partiamo da «W.», il recente film di Oliver Stone che anni fa dedicò una biografia anche a Nixon. «W.» racconta brani scelti dalla vita di George W. Bush, magnificamente interpretato da Josh Brolin. In Italia passerà direttamente in tv, su La7.



■ TEDDY ROOSEVELT

Teddy Roosevelt divenne presidente nel 1901 ed è ancora oggi uno dei politici più amati d'America. John Milius lo adora: lo ha infilato in «Il vento e il leone», con il volto di Brian Keith, e gli ha dedicato il tv-movie «Rough Riders», sulla guerra a Cuba, interpretato da Tom Berenger. Compare in una sessantina di film.



■ LINCOLN

Si, l'uomo che liberò gli schiavi era repubblicano: nell'800 le posizioni dei due partiti americani erano speculari rispetto ad oggi. Compare in oltre 200 film, da «La nascita di una nazione» di Griffith in poi. Il più bello è «Alba di gloria» di John Ford, 1939, dove gli dà volto e cuore Henry Fonda: un capolavoro assoluto. **AL. C.**

Ieri e oggi: pubblicità occulta Mara Venier e Rai sotto accusa

Riesplode la polemica intorno alla pubblicità occulta. Sotto accusa la Rai e Mara Venier, che avrebbe approfittato dell'«Isola dei famosi» per mettere in mostra i gioielli di cui è testimonial. Vecchia storia...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Furibonda inveisce la Mara: «Se Catricalà chiama gliene dico qualcuna io». La Mara sarebbe la Venier e Catricalà, per chi non lo sapesse, il presidente dell'Authority per l'Antitrust. La battuta sembra presa dal parterre dell'Isola dei famosi, ma così non è: la notizia, diffusa dall'associazione consumatori Adusbef, è che l'Antitrust ha deciso di indagare sulla pubblicità occulta in Rai e in Mediaset, avviando una serie di istruttorie su divi, dive e starlette che approfitterebbero della vetrina offerta da vari programmi televisivi per pubblicizzare prodotti sotto mentite spoglie, per così dire. Nel mirino dell'Autorità, in particolare, l'ex «signora della domenica», la quale - a quanto riferisce il presidente Adusbef Elio Lanutti - nel corso delle puntate dell'Isola dei famosi (appunto) «non ha perso occasione per mettere in mostra gioielli della linea da lei stessa creata». Gioielli «ostentati anche da Giucas Casella», il famoso mago e ipnotizzatore, ospite e concorrente anche lui del reality show di Raidue. L'attacco dell'Adusbef è frontale: la Rai e Simona Ventura (in quanto padrona assoluta dell'Isola) sarebbero «recidivi nelle reclame occulte», mentre «divi, dive e giornalisti approfittano del servizio pubblico per finalità commerciali». Giusto per la cronaca: la linea firmata Venier si chiama My Mara, e la pubblicità, con la medesima Mara in primissimo piano, compare quotidianamente su una gran quantità di pubblicazioni quotidiane e settimanali. L'ex conduttrice di



Gioielli in mostra Mara Venier nello studio dell'«Isola dei famosi»

Domenica In ha già annunciato che è pronta alla querela.

Intanto però la lista delle star che potrebbero finire sotto la lente dell'Authority potrebbe allungarsi. Per ora si parla di Giada Desideri, «che nel corso delle sue apparizioni a Buona Domenica a Canale 5 ha più volte messo in mostra la simpatica ranocchia simbolo del marchio «Monella Vagabonda»», come dice sempre il buon Lanutti. Accade tutto in tv: era stato, il

L'indagine si allarga?

Dall'Authority una lettera a Rai, Mediaset, Sky e La7

mese scorso, lo stesso Catricalà ad annunciare a Striscia la notizia che l'Antitrust ha fatto recapitare a Rai, Mediaset, Sky e La7 una lettera nella quale si chiede conto di quali misure le varie emittenti abbiano messo in atto al fine di prevenire fenomeni di pubblicità occulta da parte degli ospiti che affollano salotti, reality, tg e quant'altro. Questione tutt'altro che peregrina, visto che la stesse reti rischiano di pagare multe salate: 500 mila euro per mancata vigilanza, e altrettanti per gli ospiti e per gli autori dei programmi.

È solo l'inizio di una valanga? Recentemente, nella trasmissione *Quelli che il calcio*, il giornalista Massimo Caputi era stato denunciato dall'Adusbef e sanzionato dall'Antitrust con una multa da 57.100 euro per aver promosso la linea di abbigliamento della moglie Roberta Sciubba (titolare del marchio *Gattaci Cueva*). E c'è chi pensa che la ricognizione dell'Antitrust possa estendersi anche a giornali e alle riviste.

Per oggi, fari puntati addosso a Mara. La cui replica è fulminea quanto irata: «È vero, sono testimonial di una linea di gioielli. È chiaro che mi piacciono questi gioielli, quindi li indosso. Spero di essere libera di mettermi addosso quello che voglio. L'Antitrust dovrebbe avere cose ben più gravi di cui occuparsi». Dopodiché lo sfogo, che giunge tramite agenzie di stampa: «Come non si sapesse che tutti in tv portano abiti e accessori firmati, spesso citati nei titoli di coda. E Valeria Marini che indossa solo sue creazioni? E Simona Ventura con le sue tute? Vorrà dire che andremo in mutande». Beh, speriamo proprio di no.

IL LINK

IL SITO DELL'«ISOLA DEI FAMOSI»
www.isola.rai.it



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

La drag queen Desideria, all'anagrafe Cristian Leo

Vite trans

«Chiamatemi signorina xy»

Di sera drag queen, di giorno psicologa, arriva a Roma da un paesino pugliese. Il coming out in famiglia con la nipotina, il calvario dei documenti al maschile

La storia

Di sera drag queen, di giorno psicologa con un master in sessuologia. Gli studi sono stati la svolta. Dopo la laurea ha preso coraggio e ha detto la sua verità ai familiari originari di Sansimone, in provincia di Lecce, che non conta più di ottocento anime. «Alle nipoti ditelo piano, preparatele». La più grande ha sette anni. Ma la notizia sfugge e qualcuno dice: «Lo zio non è più come prima». Allora la bimba prende il telefono e chiama: «Pronto, mi hanno detto che non sei più come prima, e che sei felice. Ma sei più felice vera-

mente?». La risposta è sì. «Allora, se tu sei felice, anche io lo sono. Sei la mia zia preferita!». Quando le vite hanno una svolta, occorre restare in equilibrio, zia Cri, Cristian Leo all'anagrafe, Desideria sul palco, al momento delle presentazioni dice di sé: «Sono una signorina xy».

In Italia non c'è una legge che retifica i documenti in assenza dell'intervento di riassegnazione chirurgica del sesso, allora Cri cerca l'equilibrio anche nel nome: «Sono signorina, è evidente, ma i cromosomi restano maschili. Dunque xy. Al momento non sento di fare l'intervento definitivo, ci vuole molto coraggio. Sto bene come me stessa e questo è l'importante». Avverte fin da piccola una percezione di estraneità. «Guardavo le

bambine, e provavo malinconia. Avere una Barbie era diventato il mio sogno proibito, mai realizzato». In adolescenza monta la rabbia, ma poiché «la signorina» ha un carattere dolce, l'obiettivo non sono gli altri ma se stessa. «Sono io ad essere sbagliata».

Ma il rifiuto di sé non è totale, l'accettazione si fa strada. Un film la emoziona, è «La moglie del soldato», lo trasmettono su Rai3 (senza censure!), lei si identifica nel corpo sottile e nella delicatezza della «moglie». Arriva il 2000, anno decisivo per la gente Lgbt italiana per via del world Pride. Già da un anno Cri è andata via dal paesino per vivere a Roma e iscriversi a Psicologia. Deve mantenersi e così la sera nasce «Desideria»: il nome d'arte che la battezza drag queen anche sul palco di un noto locale romano. «Gli anni della laurea e

Lotta al pregiudizio

«La laurea mi ha dato forza: non siamo corpi di silicone senza testa»

degli spettacoli mi vedono a un certo punto ferma, congelata. Ma il giorno della discussione della tesi la mia vita fa un altro balzo». La tesi di Cri è in tema: Valutazione della scala italiana di misurazione omofobica. La cattedra è del professor Vittorio Lingiardi. L'obiettivo è di quelli che guardano al futuro: «Voglio diventare un punto di riferimento per gli adolescenti omosex e trans che si sentono soli, che non hanno nessuno con cui confidarsi». Intanto la laurea le dà una forza inaspettata. «Sono l'unica che ha una laurea nella mia famiglia». Per le persone trans lo specchio è fondamentale. Dinanzi allo specchio, nel quale si riflette una immagine in trasformazione, trovano la forza. Per Cri lo specchio è un titolo di studi che le dice: «Ce la puoi fare».

«Sento che posso riscattarmi, che sono una persona trans, ma che questo non vuole dire, come vorrebbe il pregiudizio, essere un guazzabuglio di silicone senza cervello». La vita accelera il battito. Ne parla con la madre, inizia il cambiamento estetico: fa crescere i capelli e per il seno si sottopone a un intervento. Oggi ha un master in sessuologia e sta per diventare psicoterapeuta. Si mantiene facendo la drag queen, carezza il progetto di aprire con il fratello un agriturismo in Puglia. Il «nome» sui documenti è sempre Cristian. Corrisponde a una creatura che ama e ricerca la difficile arte dell'equilibrio.❖

Depenalizzazione degli atti omosex

Proposta firmata da sessanta Paesi

■ Aumenta il numero delle firme al documento che propone la depenalizzazione universale degli atti omosex - chiedendo di fermare la forca e le torture in numerosi paesi. La discussione è prevista all'Onu il 18 dicembre. Il documento è stato osteggiato dal Vaticano che ha espresso la sua posizione contraria in un'intervista rilasciata da Monsignor Migliore alla quale hanno fatto seguito numerosi sit-in di protesta da parte delle associazioni gay. Al momento sono 60 i paesi che hanno sottoscritto lo statement proposto dalla Francia, inclusi tutti i 27 paesi dell'UE. Novità di rilievo: a firmare sono alcuni paesi africani (Gabon, Repubblica Centrafricana, Capo Verde, Mauritius e Sao Tome e Principe) ed è la prima volta che appoggiano uno statement su orientamento sessuale e identità di genere all'Onu. Ci sono anche molti paesi dell'Europa dell'Est, diversi stati dell'America Latina (tra cui Brasile, Argentina, Ecuador, Cile, Uruguay, Messico, Venezuela), nonché Giappone e Nepal. «È fondamentale che in occasione del 60mo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti Umani, i diritti umani delle persone, senza distinzione basata su orientamento sessuale e identità di gene-

Stop alla forca per i gay

Per la prima volta aderiscono anche alcuni Stati africani

re, entrino nell'agenda dell'Assemblea Generale dell'ONU - dichiara Stefano Fabeni, alla testa di Global Rights - L'importanza simbolica di questo statement è indiscutibile. Ed è importante che per la prima volta uno statement sul tema sia stato sottoscritto da paesi di tutti i continenti, a riprova che parliamo di diritti veramente universali ed indivisibili». Un comunicato delle organizzazioni non governative recita: «Nel 1994 il comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha sottolineato che la legge sui diritti umani proibisce le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, da allora l'Onu non ha smesso di sollevare l'attenzione su questo tipo di violenze».❖

SALUTE

→ **Un milione** le persone che ogni anno muoiono a causa della malattia

→ **Oltre il 50%** dei bimbi trattati sono protetti: non si era mai arrivati a tanto

Primo vaccino efficace e sicuro contro la malaria



Due donne africane e il figlio morente malati di malaria

Il vaccino testato in due diverse sperimentazioni ha dato buoni risultati. Siamo lontani dall'immunizzazione al 100% e rimangono dubbi sulla durata della protezione, ma è un primo passo positivo.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Il vaccino RTS,S contro la malaria funziona, almeno nel 50% dei casi. È sicuro. E non interferisce con gli altri vaccini normalmente conferiti ai neonati. Sono questi i risultati di due diversi lavori di ricerca presentati l'8 dicembre scorso al convegno dell'American Society of Tropical Medicine and Hygiene di

New Orleans e pubblicati sull'ultimo numero del *New England Journal of Medicine*.

Il primo studio è stato effettuato in Kenya e Tanzania e ha coinvolto 894 bambini di età compresa tra i 5 e i 7 mesi, divisi in due gruppi a uno dei quali è stato dato il vaccino RTS,S. Il vaccino sviluppato dalla GlaxoSmithKline (GSK) è costituito dal frammento di una proteina presente sulla superficie dell'agente infettivo della malaria, il parassita *Plasmodium Falciparum*, fuso con una proteina del virus dell'epatite B. Lo si studia da vent'anni e, finora, aveva mostrato un'efficacia preventiva del 30%. Il nuovo studio ha mostrato che, con opportune nuove misure, il vaccino può raggiungere un'ef-

ficacia superiore al 50%. Infatti tra i 402 bambini cui è stato somministrato il vaccino solo 32 si sono ammalati di malaria, contro i 66 ammalati del gruppo di controllo costituito da 407 bambini. Fatti i conti, il vaccino RTS,S coadiuvato dal farmaco AS01E, uno stimolatore della risposta immunitaria, ha mostrato un'efficacia del 53%. La più alta dimostrata finora. Certo, siamo lontani dal 100% di immunizzazione. Ma, secondo molti esperti indipendenti, siamo su una strada solida che può portare a risultati concreti contro la malaria. Soprattutto se oltre al vaccino verranno utilizzati altri strumenti di prevenzione, come per esempio le reti alle finestre che impediscono l'accesso in casa alle zanzare che portano l'agente infettivo.

Un altro studio, condotto in Tanzania da un'altra équipe internazionale su 340 bambini tra le 8,12 e 16 settimane di vita ha mostrato che RTS,S è un vaccino sicuro, che non produce danni e non interferisce con altri vaccini, come quelli contro la difterite, il tetano, il polio, la pertosse o l'*Haemophilus influenzae* di tipo B.

Queste notizie, secondo molti osservatori, costituiscono una decisa accelerazione nella lotta a una malattia che colpisce ogni anno mezzo miliardo di persone nel mondo, uccidendone un milione. Non tutto, però, è risolto. Neppure a livello di vaccino. Non sappiamo ancora, per esempio, come RTS,S funzioni e qual è la sua copertura. Secondo alcuni indizi, sembrerebbe non andare oltre i 18 mesi. Per questo molti giudicano decisivo che la sperimentazione entri in Fase III, ovvero che il vaccino sia testato su un ampio campione. La Bill & Milinda Gates Foundation ha annunciato il finanziamento di un progetto in 7 diversi paesi africani che coinvolgerà 16.000 bambini. Altri - come Adrian Hill, direttore dello Jenner Institute di Oxford - sostengono la necessità di sviluppare vaccini di nuova generazione, in combinazione con RTS,S. Un'idea, sostiene Hill, che la GlaxoSmithKline sembra riluttante ad accettare. ♦

Scoperto l'interruttore che innesca la pubertà

È stato scoperto nel cervello un importante interruttore della pubertà, si tratta di una molecola, la Neurochinina B, che agisce nei neuroni dell'ipotalamo e accende lo sviluppo avvertendo il corpo che è il momento di «crescere». Pubblicata sulla rivista *Nature Genetics*, la scoperta si deve a Kemal Topaloglu dell'università Cukurova ad Adana, Turchia e Stephen Örahilly dell'Università di Cambridge che hanno studiato famiglie turche di cui molti membri crescono senza mai raggiungere la pubertà. In questo studio si è visto che bambini che non diventano mai adolescenti hanno mutazioni o a carico del gene per la Neurochinina B (TAC3), o a carico del suo recettore ipotalamico, chiamato TACR3.

«Quello scoperto è di certo un meccanismo fondamentale perché la sua assenza porta a questo problema nelle famiglie studiate in cui alcuni non raggiungono mai la pubertà - ha spiegato Marco Cappa, responsabile dell'Unità Operativa di Endocrinologia dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma all'agenzia Ansa - ma un

Da «Nature genetics» Una ricerca utile anche per il cancro al seno e quello alla prostata

passaggio così complesso dello sviluppo è regolato a più livelli». Si stima che un bimbo ogni 10 mila non riesca ad entrare nella pubertà, mentre molti altri vi entrano troppo presto, anche a soli due anni. I passi dell'organismo che consentono l'ingresso nell'adolescenza sono ben conosciuti dal punto di vista ormonale. Si tratta di una complessa catena di eventi che però deve essere innescata da un comando che arriva dal cervello. I messaggeri cerebrali implicati sono di certo più d'uno, spiega Cappa, e adesso si parla molto anche di stimoli esterni che agiscono sulla pubertà: «pensiamo cioè che che ci siano dei meccanismi di controllo a livello delle sfere più alte del cervello, la corteccia, e che questa sia influenzata da stimoli esterni». «Il sistema della neurochinina B e del suo recettore potrebbero fornire una nuova strada di manipolazione farmacologica - concludono gli autori del lavoro - per trattare malattie non solo legate alla pubertà ma in generale tutte le patologie legate agli ormoni sessuali, anche il cancro al seno e alla prostata». ♦

 I LINK

NEW ENGLAND JOURNAL OF MEDICINE
<http://content.nejm.org/>



TRAGICHE EPIFANIE TELEVISIVE

TELEZERO

Roberto Brunelli

E pifanie. Piccoli dettagli, forse, che a loro modo danno la misura di cosa sia la televisione oggi. Per esempio: è ricomparsa, negli spot di una nota gestore di telefonini, Megan Gale. Ebbene sì, la modella australiana che, grazie agli spot per la medesima azienda, aveva avuto una vampata di successo smodato diversi anni fa: tutti parlavano di Megan Gale, tutti desideravano Megan Gale... dopodiché, lei scomparve. Ora ariecola, quasi di straforo, in una scheggia di spot. Altra piccola epifania: un

gongolante Bruno Vespa visto a presentare il suo centomillesimo libro, lui tutto contento con un golf nero girocollo (proprio come Re Silvio quand'è in vacanza), a dimostrazione che non era nel suo ruolo istituzionale (ricordate? *Porta a Porta* è il terzo ramo del parlamento). Terza epifania (con tutto il rispetto parlando): Vianello & Mondaini, che - sorpresa innovativa della stagione - conquistano le vette dell'Auditel. Sì: la tv sembra sempre di più la versione pietrificata di se stessa. ❖

In pillole

MCCARTNEY: IO ERO IL PACIFISTA

Paul McCartney rivendica il suo ruolo di pacifista e impegnato all'interno dei Beatles e fa sapere che fu lui e non John Lennon a scuotere la band dal torpore politico, a partire dalla guerra in Vietnam i cui orrori Paul spiegò altri Fab Three. All'illuminazione della sua coscienza contribuì l'incontro verso la metà degli anni Sessanta con l'allora novantenne grande filosofo Bertrand Russell che spiegò a Paul il ruolo degli Stati Uniti in Vietnam e le implicazioni del conflitto. Oggi, invece, Paul dice di aver ceduto il «megafono politico» a Bob Geldof e a Bono degli U2.

TEATRO SU RADIO3

Stasera alle 21 in diretta da via Asiago «Il Consiglio Teatrale» a cura di Laura Palmieri di Radio3 trasmette «Casa d'altri», tratto dall'omonimo racconto di Silvio D'Arzo, pseudonimo di Ezio Comparoni scrittore e intellettuale tra i più raffinati del dopoguerra morto prematuramente a 32 anni e apprezzato da Montale, Pasolini e Tondelli. L'adattamento è di Silvio Castiglioni, ideatore e unico interprete dello spettacolo che si presenta come radiodramma teatrale in cui è protagonista assoluta la voce dei due personaggi principali: il prete e l'anziana lavandaia



Lina Pallotta

Dedicata alle donne di Ciudad Juárez

FEMMINICIDIO ■ «¡ Ni una más ! Nessuna più!» è il titolo della mostra in corso a Napoli (Maschio Angioino, fino al 25 gennaio) dedicata alle centinaia di donne assassinate a Ciudad Juárez. 40 foto di Lina Pallotta raccontano di donne che «lavorano e muoiono» in una terra di frontiera e di paradossi.

OGGI 19 Dicembre 1915

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Si ammalò durante un viaggio verso Breslavia e morì poco dopo, a soli 50 anni, vittima, forse,

del virus ancora ignoto della spagnola. Lui era Alois Alzheimer, il medico tedesco che per primo scoprì e descrisse il morbo che porta il suo nome. Psichiatra e personaggio anomalo, divenuto celebre per l'identificazione clinica della demenza senile, ma in realtà scienziato a tutto campo e grande riformatore. Un intellettuale scomodo che, oltre alle ricerche su quella «malattia insolita della corteccia cerebrale» entrata

nei sacri testi dopo i suoi studi del 1906, si batté contro i metodi disumani dei manicomi tedeschi e per l'uso di terapie soft nei pazienti psicotici o depressi. Indagando inoltre, agli esordi della Grande Guerra, sulle reazioni prodotte nella psiche dalla realtà bellica. Anche se il suo nome resterà per sempre legato a quel morbo che nel mondo colpisce ancora 40 milioni di persone. ❖

Il Tempo



Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto, con piogge sparse; nevicate a quote superiori agli 800-1000 metri.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso con locali piogge.

SUD ■ coperto con piogge anche abbondanti; parziali schiarite specie sul settore ionico.

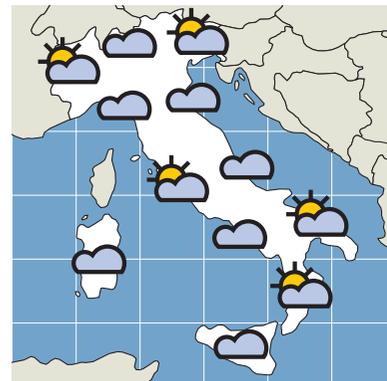


Domani

NORD ■ molto nuvoloso con piogge sparse, tendenza dal pomeriggio ad ampie schiarite.

CENTRO ■ coperto in mattinata su tutte le regioni, con piogge sparse; schiarite nel pomeriggio.

SUD ■ nuvolosità sparsa a tratti intensa miglioramento dal pomeriggio.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con ampie schiarite in serata.

CENTRO ■ nuvoloso o poco nuvoloso su tutte le regioni con nevicate sparse sulle zone montuose.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti sui rilievi.

Artemisia Sanchez

21.10 RAI UNO
CON MICHELLE BONEVCarnera
il campione più grande21.10 CANALE 5
CON ANDREA IAIA

Merlin

21.10 ITALIA 1
CON COLIN MORGAN

Nel nome del padre

23.55 RETE 4
CON DANIEL DAY-LEWIS

Rai1

06.45 Unomattina. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash

10.00 Verdetto Finale. Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1

12.20 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento **17.00** Tg 1

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco

21.10 Artemisia Sanchez. Miniserie. Con Michelle Bonev, Fabio Fulco e la partecipazione di Lucio Dalla. Regia di Ambrogio Lo Giudice. 1ª parte

23.00 Tg 1

23.05 Porta a Porta Con Bruno Vespa

00.40 Tg 1 - Notte

Rai2

07.00 Cartoon Flakes

09.30 Sorgente di vita. Rubrica

10.00 Tg2punto.it

11.00 Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica

13.55 Tg 2 Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder

14.00 Scalo 76 - Cargo. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio

17.20 Julia - Sulle strade della felicità. Teleromanzo. Con Susanne Gartner

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 Tg 2

19.00 X Factor - I casting

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm. "Lucida follia". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

SERA

20.30 Tg 2 20.30

21.05 Rush Hour 3. Film azione (USA, 2007). Con Jackie Chan, Chris Tucker. Regia di Brett Ratner

22.35 Tg 2/Punto di vista

22.50 FBI Operazione Tata. Film comm. (USA, 2006). Con Martin Lawrence, Elton Le Blanc. Regia di J.Whitecell

00.25 X Factor - I casting

Rai3

06.00 Rai News 24

08.15 La storia siamo noi "La Wehrmacht Il punto di svolta"

09.15 Verba volant

09.20 Cominciamo bene Prima. Conduce Pino Strabioli

09.55 Cominciamo bene. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

12.00 Tg 3/Sport Notizie

12.25 Tg 3 Shukran. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone

12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità. Conduce Corrado Augias

13.05 Terra nostra. Telenovela. Con Ana Paula Arosio

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebionda. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto

17.00 Cose dell'altro Geo

17.50 Geo & Geo. Conduce Sveva Sagramola

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

SERA

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce

20.35 Un posto al sole

21.05 Tg 3

21.10 Chi l'ha visto? Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli

23.10 Replay. Conduce Marco Civoli

24.00 Tg 3 Linea notte

00.10 Tg Regione

01.10 Fuori orario

Rete4

06.05 Chips. Telefilm. "Denaro facile"

07.30 Quincy. Telefilm. "Piccole serpi"

08.30 Hunter. Telefilm. "Il milione di bogotà". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer

09.35 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohnsen

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer

12.40 Un detective in corsia. Telefilm

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino. Telefilm.

15.55 Sentieri. Soap

16.15 Tre soldi nella fontana. Film comm. (USA, 1954). Con Clifton Webb, Dorothy McGuire.

18.40 Tempesta d'amore

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera

SERA

20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm

21.10 Presunto innocente. Film thriller (USA, 1990). Con Harrison Ford, Alan Pakula. Regia di Alan J. Pakula.

23.55 Nel nome del padre. Film dramm. (USA, 1994). Con Daniel Day-Lewis, Emma Thompson. Regia di J.Sheridan

02.35 Ciak Speciale

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina

-- Traffico; Borsa e monete.

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: Tg 5;

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini

14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi

16.15 Amici. Real Tv

16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg5 minuti

18.50 Chi vuol essere milionario? Quiz. "Edizione straordinaria". Con Gerry Scotti

SERA

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia La voce della supplezza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

21.10 Carnera il campione più grande. Miniserie. Con Andrea Iaia, Anna Valle. Regia di Renzo Martinelli 1ª parte

23.30 Matrix. Conduce Enrico Mentana

Italia1

09.05 Starsky & Hutch. Telefilm. "Discomania". Con Paul Michael Glaser, David Soul

10.10 Supercar. Telefilm. "Il gemello cattivo". "Operazione oro". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare

12.15 Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Bebbio

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport

15.05 Paso Adelante. Telefilm. "Proposte di matrimonio". Con Monica Cruz, Edu del Prado

15.55 Zack & Cody al Grand Hotel. Situation Comedy. "Legno e ingegno". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse

18.30 Studio Aperto

19.05 Don Luca c'è. Situation Comedy. "I giorni del dragone". Con Luca Laurenti, Gioele Dix

19.35 Medici miei. Situation Comedy. "Acerrimi nemici". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

20.05 Camera Café Ristretto. Sitcom

20.15 Camera Café

20.30 La ruota della fortuna. Gioco. Con Enrico Papi

21.10 Merlin. Serie Tv. "La chiamata del drago", "Valiant". Con Colin Morgan, John Hurt

23.05 Taken. Miniserie. "Charlie e Lisa". Con Steve Burton

La7

06.00 Tg La7/Meteo

-- Oroscopo/Traffico.

07.00 Omnibus. Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino

09.15 Omnibus Life. Con Tiziana Panella, Enrico Vaime

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un libro. Rubrica. Con Alain Elkann

10.25 Il tocco di un angelo. Telefilm. "Promised Land". Con Roma Downey

11.30 Matlock. Telefilm. "Il fuggitivo". Con Andy Griffith

12.30 Tg La7 / Sport 7

13.00 Cuore e batticuore. Con Robert Wagner

14.00 International Hotel. Film (GB, '63). Con Elizabeth Taylor. Regia di Anthony Asquith

16.20 MacGyver. Telefilm. "Terrore dietro le quinte". Con R. Dean Anderson

17.20 Atlantide - Storie di uomini e di mondi

19.00 Stargate SG-1. Telefilm. "Fragile equilibrio"

SERA

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Con Lilli Gruber, Federico Guglia

21.10 L'infedele. Con Gad Lerner

23.30 La storia proibita. Documentario. "La guerra nera"

00.30 Tg La7

00.55 Otto e mezzo. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

19.50 Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio. Regia di S.Sollima

22.00 Il Nascondiglio. Film thriller (Italia/USA, 2007). Con Laura Morante, Rita Tushingham. Regia di Pupi Avati

23.50 Ten - Omicidi in serie. Miniserie. Con Tobias Moretti, Silke Bodenbender

Sky Cinema 3

19.05 10 cose che odio di te. Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger

21.00 Waitress - Ricette d'amore. Film commedia (USA, 2007). Con Keri Russell. Regia di Adrienne Shelly

22.55 Blades of Glory. Film sportivo (USA, 2007). Con Will Ferrell, Jon Heder

Sky Cinema Mania

19.00 Lascia perdere, Johnny! Film biog. (Italia, 2007). Con Antimo Merolillo. Regia di Fabrizio Bentivoglio

21.00 Il socio. Film thriller (USA, 1993). Con Tom Cruise, Jeanne Tripplehorn. Regia di Sydney Pollack

23.40 Le luci della sera. Film drammatico (Finlandia, 2006). Con J.Hyytiäinen

Cartoon Network

18.50 Ben 10. Cartoni

19.20 Happy Lucky Bikkuriman

19.45 Face Academy

19.47 Zatchbell! Cartoni

20.15 Polli Kung Fu. Cartoni animati

20.38 Face Academy

20.40 Titeuf. Cartoni

21.05 Chowder scuola di cucina. Cartoni

21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati

Discovery Channel

16.00 Macchine estreme.

17.00 Lavori sporchi. Documentario

18.00 American Chopper. Doc.

19.00 Come è fatto. Documentario.

20.00 Top Gear. Documentario

21.00 Megacostruzioni. Documentario. "Il Jet Blue Terminal"

22.00 Tecnologie del futuro. Doc. "Navi del futuro"

All Music

15.00 All Music Loves Urban. Musicale

16.05 Street voice

16.35 Rotazione musicale

19.00 All News

19.05 The Club. Musicale

19.30 Human Guinea Pigs. Sitcom

20.00 Inbox. Musicale

21.00 All Music Live. Musicale. "Estelle". Con Valeria Bilello

22.00 Deejay chiama Italia. Con Linus, Nicola Savino

MTV

15.00 TRL - Total Request Live. Musicale. "Crazy Chart"

16.05 My Video. Musicale

17.05 Into the Music

18.00 Flash

18.05 Made. "Soap Star"

19.00 Italo Americano. Con Fabio Volo

20.00 Flash

20.05 Clueless. Sitcom

21.00 Mtv The Most. "Guns 'n' Roses"

22.00 MTV Special. "AC/DC"



**nuova
libera
mini**

**bella
forte**

indipendente

coraggiosa impegnata

sorprendente

rivoluzionaria

intelligente generosa

essenziale

indomabile

**VEDI
IN TV**



Hockey

Nhl

Ore 14

SkySport2

Calcio
Germania

ore 20,15

Sky Calcio

11,30 SkySport2 Rugby
13,30 Eurosport Biathlon
18,00 SkySport2 Basket
21,00 SkySport3 Tennis

Foto di Marco Giallo/Ansa



Poker Juve Milan ko ma l'Inter non si ferma

Alex Del Piero esulta dopo il rigore segnato ad Abbiati: l'inizio della goleada juventina all'Olimpico di Torino

Pioggia-gol, povero Diavolo

COSIMO CITO

sport@unita.it

Ecco la Juve, la Juve tonica, bella, spietata, umile, violenta, fantastica Juve. L'anti-Inter ha la maglia bianconera, ha il volto durissimo, granitico di Giorgio Chiellini, il miglior difensore italiano del momento, del mondo, e dei prossimi dieci an-

ni. Ha la testa e lo stacco da pallavolista di Amauri, che salta un metro buono da terra e schiaccia in rete il gol del 3-1 e della quasi sicurezza. Ha la freddezza e la classe di Del Piero, il rigore più bello che si ricordi, una botta di classe all'incrocio, una sicurezza assoluta, potente. E il Milan, che pure ha giocato, ha sprecato, ha segnato con Pato e Ambrosini, è pure rima-

sto in dieci nel secondo senza Zambrotta espulso, il Milan è piegato a viva forza da tanta potenza. Su un campo infame per la pioggia la partita è una giostra medievale, molti contrasti, molto ardore, il coraggio di giocarsela fino alla morte. La sera lascia alla Juve lo scalpo prezioso del Milan. La Juve di Sissoko, di Marchisio, dello splendido De Ceglie, una Juve che ha

la freschezza degli anni, e una fame mostruosa. Si vede nelle facce, si vede nell'intensità, nel sudore. Poi c'è anche il pubblico, quanto pubblico, un frastuono che pare la «Bombonera», e se anche Torino adesso ci crede, se anche Torino s'è innamorata, allora l'Inter non è così lontana, e sei punti sono solo matematica, cioè poco, infinitamente poco. ❖

→ **Spalletti** batte anche il Cagliari, rimontando la partita e con un gol di Vucinic oltre il fischio
 → **È la quinta vittoria** di fila dei giallorossi: reti di Totti e Perrotta, Conti e Jeda illudono i sardi

Roma, cinismo da gol

Foto di Gregorio Borgia/Ap

ROMA	3
CAGLIARI	2

ROMA: Artur, Cichinho (32' st Montella), Juan (1' st Panucci), Mexes, Riise, De Rossi, Casetti, Perrotta, Totti, Vucinic, Baptista (20' st Menez). (27, Julio Sergio, 15 Loria, 36 Greco, 89 Okaka).

CAGLIARI: Marchetti, Pisano, Lopez, Canini, Fini, Conti, Biondini, Agostini, Cossu (33' st Lazzeri), Jeda (40' st Parola), Larrivey (1' st Acquafresca). (24 Lupatelli, 10 Astori, 25 Matheu, 30 Ragatzu).

ARBITRO: Trefoloni.

RETI: nel pt 39' Totti; nel st 13' Conti, 24' Jeda, 32' Perrotta, 45' Vucinic.

NOTE: ammoniti; Conti e Biondini.

Il Cagliari di Allegri non si fa intimidire all'Olimpico: tiene duro e anzi va anche in vantaggio, finché la squadra di Spalletti non risolve la situazione e toglie ai sardi il sapore di una grande impresa.

CARLO TECCE

ROMA
sport@unita.it

Dov'era lei, sig. Cinismo? Esatto: con la maiuscola, con osservanza, con godimento. Cinismo è vincere al 90', in rimonta, con Artur in porta e Cichinho mezz'ala. Cinismo è il giocatore occulto delle squadre più forti, l'ingrediente senza sapore che fa la differenza. Alla quinta vittoria di fila in campionato, la settima sommando le coppe, il sig. Cinismo è tornato alla Roma. E Luciano Spalletti si sfrega le mani, s'ingobisce nel cappotto e saltella dietro ai calciatori: festeggia e inventa nuove danze, oltre la solita lingua che si passa tra le labbra, un po' erotico e un po' filosofo. Spalletti festeggia perché il 3-2 sul Cagliari certifica la completa guarigione della Roma: il carattere era riemerso con il Chelsea, l'entusiasmo nel derby, il gioco con la Fiorentina, adesso raccoglie il Cinismo. Ecco: una palla sporca in area, un tiraccio di Menez e la rabbia di Vucinic. Uno sforzo fisico e mentale sul rettilineo finale di una partita complicata, quando altre volte la Roma aveva la testa e il serbatoio vuoti. Sembrava una passeggiata: scherzi, era una scalata. Senza Doni, Brighi, Pizarro e Aquilani,



Mirko Vucinic: «I fischi dagli spalti? Me li meritavo. Ogni volta che toccavo la palla facevo schifo. Per fortuna è arrivato il gol».

Match-winner Mirko Vucinic show dai fischi allo strip-tease prima delude, poi risolve

Numero nove, dieci o undici? L'attaccante che gioca come se stesse a Buckingham Palace, li a sorvegliare un tè, che corre con le braccia larghe e il busto curvo, stavolta irrompe con violenza e sbatte in porta il pallone del 3-2. Poi si spoglia sotto la curva Sud: via la maglia, via i pantaloni, restano le mutande.

La partita non era finita: era quasi finita. E dopo un palo e tanti (ingenerosi) fischi, Vucinic s'è svegliato. Questo ragazzo del Montenegro ha appena compiuto 25 anni. Ma è già tardi: Mirko deve decidere se diventare un fuoriclasse o un talento spreco. CA. TE.

Spalletti deve rifare il centrocampo: alza Cichinho, un interno destro che tende alla fascia, prega nei muscoli di De Rossi e la corsa di Perrotta. Davanti c'è Totti, un'assicurazione sulla vita, e fa coppia con Vucinic: dietro c'è Baptista, un dieci moderno, sarà perché pesa oltre 80 kg e sfiora i 190 centimetri. Allegri lascia Acquafresca in panchina e sguinzaglia (l'innocuo) Larrivey, per poi pentirsene e avvicinarlo nella ripresa. Una traversa di Vucinic, il sinistro da fuori di Totti: comodo vantaggio, sembrava ordinaria amministrazione. Straordinaria è la punizione di Daniele Conti: sorprende Artur e papà Bruno. Il pareggio ha l'effetto fumogeno sulla Roma: annebbia la vista e nasconde gli avversari. Jeda sfugge due volte, la seconda decide di segnare: 1-2, ribaltone all'Olimpico. Sotto con il Cagliari al 70', l'altra Roma, quella malata

di due mesi fa, avrebbe perso coraggio e tre punti. Questa Roma, con Cinismo in soccorso, reagisce con calma: rovesciata di Perrotta, tocco di Vucinic. La Roma che cambia è normale: perché si diverte, perché c'è Francesco Totti. Il capitano dà sicurezza e imprevedibilità, qualità che competono ai fuoriclasse e agli altri riescono quando capita. Non gioca più da centravanti, però non dimentica la porta, la sente e la vede sempre: quando tira, quando serve i compagni. Il Pupone sta invecchiando bene, ricorda Del Piero. Sono 170 reti in serie A. La Roma è di nuovo «maggica» con Totti e il sig. Cinismo. ❖

IL LINK

IL SITO DEI ROSSOBLÙ
www.cagliaricalcio.net

Ibra non si ferma mai Mourinho rischia ancora Il Chievo perde con onore

INTER	4
CHIEVO	2

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Maxwell (26' st Figo), Zanetti, Cambiasso, Muntari (22' st Crespo), Stankovic, Ibrahimovic, Obinna (19' st Balotelli).

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano (40' st Anastasi), Bentivoglio, Italiano, Marcolini (44' st Rigoni), Langella (14' st Esposito), Pellissier.

ARBITRO: Bergonzi

RETI: nel pt, 3' Maxwell; nel st, 2' Stankovic, 6' Pellissier, 20' Bentivoglio, 34' e 43' Ibrahimovic.

NOTE: espulso; Morero; ammoniti: Muntari, Stankovic, Mantovani, Ibrahimovic e Yepes.

Ibra cadabra. Una doppia magia dello svedese nel finale ha consentito all'Inter di battere il Chievo in una partita in cui la capolista ha rischiato il testa coda, dopo essersi

fatta rimontare da 2-0. Gli uomini di Mourinho, reduci dalla partitaccia di Brema in Champions, hanno centrato la settima vittoria di fila in campionato, ma contro l'ultima della classe stavano commettendo un grave peccato di superficialità.

Come era successo otto giorni prima con la Lazio, l'Inter ha trovato subito il gol, poi ha gestito senza problemi la gara e in avvio di ripresa ha raddoppiato con Stankovic, al termine di un'azione corale di prima. «In quel momento nessuno dentro lo stadio pensava che il Chievo potesse recuperare. Tranne i giocatori del Chievo». Le parole di Mourinho nel dopo gara hanno fotografato bene quello che è successo: i nerazzurri hanno allentato la tensione, Pellis-

sier dalla distanza ha beffato Julio Cesar e poi Bentivoglio ha confezionato il clamoroso pareggio, approfittando di una dormita della difesa campione d'Italia.

A quel punto, Mourinho ha deciso di varare un'Inter speciale, inserendo Crespo e Figo, dopo aver già messo Balotelli al posto dell'ex Obinna. Nerazzurri all'assalto con una sorta di 4-2-4, ma a togliere le castagne dal fuoco ai suoi ci ha pensato Ibrahimovic: lo svedese è salito in cielo per firmare di testa il gol del 3-2, prima di chiudere i conti con un terrificante destro, che ha fatto sobbalzare Moratti in tribuna. Tutto è bene quel che finisce bene per l'Inter, con Mourinho che nel dopo gara non ha eluso le domande su Adriano, che ha anticipato il ritorno in patria per il Natale, dopo l'ennesimo caso: «Va in Brasile perché a 40 gradi si guarisce meglio che ai 4 di Milano. Io come allenatore lo vorrei qui, ma se fossi Adriano valuterei se non è meglio cambiare, vista l'immagine che gli hanno appiccicato».

MASSIMO DE MARZI

Premiata ditta Mutu-Gila Prandelli punta al 4° posto

FIorentina	2
CATANIA	0

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Krol-drup, Vargas, Kuzmanovic, Donadel, Montolivo (35' st Almiron), Santana (1' st Jovetic), Gilardino, Mutu (37' st Pasqual). (13 Storari, 14 Zauri, 29 Pazzini, 9 Osvaldo).

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Terlizzi (30' st Alvarez), Stovini, Carboni, Izco, Ledesma, G. Tedesco, Sabato (24' st Paolucci), Martinez (35' st Dica), Plasmatti (12 Kosicky, 17 Baiocco, 21 Silvestri, 27 Biagiotti).

ARBITRO: De Marco.

RETI: nel st 11' Mutu, 34' Gilardino.

NOTE: ammoniti; Terlizzi, Martinez, Jovetic, Almiron.

Ha ragione Prandelli. Alla Fiorentina non servono quattro punte. Bastano e avanzano Mutu e Gilardino. La premiata ditta A&A mette a segno il 18esimo gol (Alberto è a 12, Adrian a 6) su 24 totali messi dentro dai viola. Uno fra Pazzini e Osvaldo a gennaio se ne andrà e non ci si strapperà i capelli. Con quei due puoi vincere anche se giochi male, come ha fatto la Viola specie nel primo tempo. Il 2-0 finale è anche eccessivo per un Catania che con un punto nelle ultime quattro partite

scivola a metà classifica dopo un inizio da sorpresa del campionato. Prandelli invece è riuscito ad attutire la delusione Champions e a ritrovarsi in una posizione anomala per chi è uscito dal calcio che conta. I casi di Udinese, Chievo e Lazio negli anni scorsi insegnano: il contraccolpo dell'eliminazione fa rischiare la serie B. I viola invece hanno tutti i numeri per essere ospiti fissi dell'Europa dei «campioni». Anche perché un Jovetic che entra dalla panchina farebbe comodo a tutti sul continente. È il montenegrino a cambiare ritmo alla partita e sbancare il piano difensivo di Zenga che aveva presidiato il centrocampo con Izco in agguanta ai soliti tre.

VALERIO RASPELLI

Lazio, rimonta da leggenda Udine si mangia le mani

UDINESE	3
LAZIO	3

UDINESE: Handanovic, Coda, Sala, Domizzi, Motta, D'Agostino (42' st Pasquale), Inler, Lukovic, Pepe (25' st Obodo), Quagliarella (39' st Floro Flores), Di Natale

LAZIO: Carrizo, Belleri (1' st Meghni), Diakité, Cribari, Radu, Lichtsteiner, Dabo (35' Foggia), Ledesma, Del Nero (1' st Pandev), Rocchi, Zarate (86 Muslera)

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 9' Di Natale, 15' Quagliarella; nel st 10' Di Natale, 15' Zarate, 27' Diakité, 40' Ledesma.

NOTE: ammoniti; Dabo, Meghni, Radu e Quagliarella

Dopo cinque sconfitte consecutive, l'Udinese vinceva per 3-0, con la Lazio. Nell'ultima mezz'ora la rimonta della squadra di Delio Rossi, che ha ritrovato la brillantezza di settembre e ottobre. Rinati Quagliarella e Di Natale, artefici dei tre gol bianconeri, con assist e conclusioni reciproche: Totò fa doppietta, arrivando a 70 reti in A. Nell'ultima la complicità decisiva è di Carrizo, il portiere argentino che alla Lazio non sta mantenendo l'attesa che attorno al suo nome c'era già dalla scorsa stagione. La riscossa

biancoceleste parte da un sinistro di Pandev che Handanovic respinge come può e Zarate trasforma. Diakité si riscatta dall'errore con l'Inter, Ledesma da fuori ritorna il fattore che l'aveva portato nel mirino di Inter e Juve. «Il 3-3 fa male - commenta Marino, che ha il contratto con l'Udinese addirittura sino al 2012 -, è frutto del momento che stiamo passando. Dopo il 3-1 abbiamo abbassato il baricentro, avuto paura e questo ci ha condizionato nella prestazione. Alla fine non abbiamo più giocato, lasciando spazio a loro. La difesa a tre serviva per chiudere Rocchi e Zarate». «Ho sperato persino di poter vincere», ammette Rossi, che risale in zona uefa, settimo con 24 punti.

VANNI ZAGNOLI

Le altre partite

Sculli-gol in 10 contro 9 Marassi rimane imbattuto

GENOA	1
ATALANTA	1

GENOA: Rubinho, Papastathopoulos (1' st Vanden Borre), Ferrari, Bocchetti, Rossi (16' st Jankovic), Milanetto, Motta, Criscito, Sculli, Milito, Palladino (28' st Potenza).

ATALANTA: Coppola, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, Guarente (20' st Rivalta), Padoin, Valdes (8' st De Ascentis), Doni (27' st Pellegrino), Floccari

ARBITRO: Giannoccaro

RETI: pt, 17' Floccari; st, 41' Sculli.

NOTE: espulsi; Bellini, Milanetto e Rivalta; ammoniti: Valdes, Sculli, Ferreira Pinto



Palermo un'azione di gioco

La «papera» di Curci spiana la corsa ai rosanero

PALERMO	2
SIENA	0

PALERMO: Amelia, Cassani, Bovo, Carrozzeri, Balzaretti, Nocerino, Liverani 7, Bresciano 6,5 (dal 45' st Tedesco), Semplicio (dal 42' st Kjaer), Cavani, Succi (dal 34' st Lanzafame).

SIENA: Curci, Zuniga, Rossetini (dal 27' pt Moti), Portanova, Del Grosso, Vergassola, Coppola, Galloppa (dal 35' st Calaiò), Kharja, Ghezal, Maccarone (dal 8' st Frick).

ARBITRO: Romeo di Verona 6.

RETI: nel pt, 30' Cassani; nel st, 10' Semplicio.

NOTE: ammoniti; Moti, Carrozzeri e Bovo

Bellucci-Padalino Gli amaranto crollano

REGGINA	0
SAMPDORIA	2

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Lanzaro, Santos, Costa (40' st Ceravolo), Tognozzi (22' st Alvarez), Barreto, Carmona, Cozza (22' st Di Gennaro), Brienza, Corradi.

SAMPDORIA: Mirante, Accardi (40' st Campanaro), Lucchini, Gastaldello, Padalino, Dessena (41' pt Stankevicus), Sammarco, Ziegler, Pieri, Bellucci (37' st Fornaroli), Cassano.

ARBITRO: Gava

RETI: nel st, 29' Bellucci (rigore) e 35' Padalino.

NOTE: ammoniti; Lucchini, Sammarco, Lanzaro, Corradi e Cozza

Risultati 16ª giornata

Bologna	5-2	Torino
Fiorentina	2-0	Catania
Genoa	1-1	Atalanta
Inter	4-2	Chievo
Napoli	3-0	Lecce
Palermo	2-0	Siena
Reggina	0-2	Sampdoria
Roma	3-2	Cagliari
Udinese	3-3	Lazio
Juventus	4-2	Milan

Prossimo turno

DOMENICA 21/12 ORE 15

Atalanta	-	Juventus
Cagliari	-	Reggina
Catania	-	Roma
Chievo	-	Genoa
Lazio	-	Palermo
Lecce	-	Bologna
Milan	-	Udinese
Sampdoria	-	Fiorentina
Siena	-	Inter
Torino	-	Napoli

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	39	16	12	3	1	29	10
2 Juventus	33	16	10	3	3	27	12
3 Napoli	30	16	9	3	4	25	15
4 Milan	30	16	9	3	4	23	17
5 Fiorentina	29	16	9	2	5	24	14
6 Genoa	26	16	7	5	4	23	17
7 Atalanta	24	16	7	3	6	20	16
8 Lazio	24	16	7	3	6	25	22
9 Palermo	23	16	7	2	7	21	20
10 Roma*	23	15	7	2	6	19	20
11 Udinese	22	16	6	4	6	24	21
12 Catania	22	16	6	4	6	15	18
13 Cagliari	20	16	6	2	8	18	20
14 Sampdoria*	19	15	5	4	6	15	17
15 Siena	19	16	5	4	7	12	16
16 Bologna	14	16	3	5	8	19	27
17 Lecce	13	16	2	7	7	14	24
18 Torino	12	16	3	3	10	17	29
19 Reggina	12	16	3	3	10	14	32
20 Chievo	9	16	2	3	11	9	26

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

12 RETI: ■ Di Vaio (Bologna); Milito (Genoa); Gilardino (Fiorentina)

10 RETI: ■ Ibrahimovic (Inter); Amauri (Juventus)

8 RETI: ■ Floccari (Atalanta); Zarate (Lazio)

7 RETI: ■ Mascara (Catania); Miccoli (Palermo); Denis e Hamsik (Napoli); Corradi (Reggina); Di Natale (Udinese)

6 RETI: ■ Mutu (Fiorentina); Sculli (Genoa); Ronaldinho (Milan); Quagliarella

5 RETI: ■ Acquafresca (Cagliari); Totti (Roma); Kakà (Milan); Jeda (Cagliari); Cassano (Sampdoria); Pandev (Lazio); Cavani (Palermo); Del Piero (Juventus)

4 RETI: ■ Paolucci (Catania); Tiribocchi (Lecce); Lavezzi (Napoli); Bellucci (Sampdoria); Pato (Milan); Amoroso (Torino)

Dati

25 le reti segnate ieri pomeriggio. Nessun 0-0 e goleade a San Siro, al Friuli e all'Olimpico. Si tratta del primato stagionale

99 i gol segnati da Adrian Mutu in A. Il viola ha giocato anche per Inter, Parma e Juventus

5 le vittorie consecutive della Roma. E la squadra di Spalletti ha anche da recuperare il match con la Samp il 14 gennaio

32 i gol subiti dalla Reggina, peggior difesa della serie A. Il Bologna la "tallona" a quota 27

24 i minuti impiegati dalla Lazio per recuperare da 3-0 a 3-3 a Udine con i gol di Zarate, Diakité e Ledesma.

ALBERTO CRESPI

sport@unita.it

3 punti

1 ■ Che golazo

Domenica di super-gol. Dovendo pescarne uno, scegliamo quello di Floccari in Genoa-Atalanta: se l'avessimo fatto Ibra o Kakà, lo vedremmo in mondovisione. Questo ragazzo farà strada e non resterà a Bergamo: è il calcio di oggi, bellezza, e forse è un peccato.

2 ■ Inter rischiatutto

Frammenti di «pazza Inter» ieri al Meazza: 2-0, 2-2, poi la consueta mano di poker di Mourinho che rischia tutto con 3 attaccanti più Figo. Lo salva Ibra e ora tutti diranno che è un genio, ma se Esposito avesse segnato il 3-2 sarebbe tornata d'attualità la parola «pirla».

3 ■ Beati gli ultimi

Il Chievo visto a Milano non è da ultimo posto. Fra le pericolanti, il caro vecchio Toro deve fare molta attenzione: prendere 5 gol a Bologna (e salvare Mihajlovic dall'etichetta di «mister X») dovrebbe essere proibito per legge. In questo momento il Torino è la peggiore della serie A. Triste.



Cafu ritorna: a 38 anni in Inghilterra nella ex squadra di Socrates

■ Cafu, torna in campo a 38 anni: a partire da gennaio giocherà nel Garforth, squadra di Prima divisione inglese dello Yorkshire, in cui nel 2004 aveva militato un altro asso brasiliano, Socrates, che ha guidato il club britannico

anche come allenatore. Lo scrive il settimanale inglese "News of the World". Cafu è stato campione del mondo per due volte (1994 e 2002) e ha giocato in Italia per undici stagioni, tra Roma e Milan.

Massimo Moratti

«Adriano è in Brasile per un infortunio. Faremo in modo che possa tornare il giocatore di un tempo»



Walter Zenga

«Restiamo in partita finché non ci complichiamo la vita. Abbiamo preso 2 gol e ce li siamo fatti da soli»



Cesare Prandelli

«Quando Mutu e Gilardino hanno la palla si sente la musica. Ora puntiamo al 4° posto»



→ **La «classica»** spagnola al Camp Nou: tutta la rivalità tra i due maggiori club di Spagna in 90'
→ **Vincono** i ragazzi di Guardiola con colpi di Eto'o e Messi, Madrid vede il titolo lontanissimo

Notte dipinta di blaugrana Barça-Real, il re dei derby

Foto di Albert Olive/Ansa-Epa



La gioia di Lionel Messi: suo il secondo gol del Barcellona che ha chiuso la partita al Camp Nou

96mila spettatori a Barcellona per la sfida contro i cugini di Madrid, una partita di calcio che è da sempre un'Iliade sportiva e culturale. Mai come questa volta, le merengues in difficoltà dalle parti delle ramblas.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
sport@unita.it

Chi di catenaccio ferisce... Potrebbe provare a completare la frase il nuovo allenatore del Real Madrid, Juande Ramos, che sabato sera ha messo in campo contro il Barcellona, nell'anticipo della 15ª giornata di Liga – il classico più atteso ed emozionante degli ultimi anni – una squadra «all'italiana», come hanno fatto notare alcuni commentatori. Un Real tutto schierato in difesa, che nella prima mezz'ora di gioco ha «ferito» ben quattro volte l'uomo da placare, l'argentino Leo Messi, senza incorrere in ammonizione alcuna: i quattro falli so-

no stati messi a punto da quattro giocatori diversi. Nell'ordine, Guti al 2º, Sneijder all'11º, Gago al 14º e Sergio Ramos al 28º. L'allenatore del Barça, Pep Guardiola, è stato l'unico a rischiare il cartellino rosso, per proteste. La tifoseria blaugrana ha vissuto un sabato pomeriggio di trepidante attesa. In tv e nei giornali apparivano reportage dai titoli suggestivi del tipo: «Dieci preziosi consigli per arrivare alle ore 22 senza morire nell'intento». Alle ore 21 arrivava la notizia della sconfitta dell'altra squadra rivale della città, l'Espanyol, sconfitto 2-1 dal Valencia, che ora è a 8 punti dal Barcellona. Alla stessa ora il Camp Nou iniziava a riempirsi sotto una pioggia inattesa e insistente. Alle dieci, 96.059 culè hanno fischiate l'entrata in campo dei merengues e fatto tremare lo stadio a suon di tamburi e ovazioni per l'ingresso dei suoi undici eroi. Sono seguiti 93 minuti di sofferenza e stupore, così distribuiti: 45 minuti esatti di parità (a zero) tra un Madrid intimorito ma deciso a non lasciare la pelle così

facilmente e un Barça iperattivo e affamato di gol, tanto da non riuscire quasi ad avvicinarsi alla porta difesa da chi ha dimostrato ancora una volta di essere uno dei migliori portieri del mondo, Iker Casillas. Nel secondo tempo, un Barça leggermente più incisivo e un Madrid ancor più sicuro di sé si sono scontrati ad armi pari fino al decisivo ingresso in campo del ventenne Sergio Busquets, la nuova rivelazione del vivaio barcelonense, che ha sostituito Gudjohnsen al 63' e procurato un rigore per Eto'o al 69', spettacolarmente parato da Casillas. La maledizione che da più di tre anni impedisce al capocannoniere camerunense di infilare la palla nella porta del Madrid si è dissolta 14 minuti dopo, quando da un calcio d'angolo di Xavi il capitano Puyol è riuscito a incornare la palla e a farla rimbalzare sulla coscia di Eto'o, permettendogli di festeggiare il primo meritatissimo gol dei blaugrana. Un Casillas infastidito non è riuscito ad annacquare ancor più del maltempo la soddisfazione dei culè,

La sfida

Tifosi catalani alla fontana il pellegrinaggio vincente

CANALETAS ■ Un centinaio di tifosi del Barcellona hanno sfidato la pioggia per festeggiare, come da tradizione, alla fontanella di «Canalelas» sulle Ramblas.

THRILLING ■ È del 1997 l'altro finale risolto in favore dei catalani a pochi minuti dalla fine. La squadra di Raúl e Mijatovic era a zero fino al 70', poi hanno segnato Anderson, Figo e Giovanni.

POKER ■ «Pirenei» è il soprannome con cui gli spagnoli si riferiscono alle 4 partite più difficili della Liga. Il Barcellona ha già superato 3 di queste vette battendo nelle ultime giornate il Sevilla, il Valencia e il Real Madrid. A quest'ultimo, invece, rimangono solo altre due sfide contro il Villarreal e il Valencia per dimostrare che può ancora vincere il campionato.

che sono tornati ad esultare al 91' grazie al pallonetto di Messi che ha fermato il tabellone sul 2 a 0 per il Barcellona, in un finale di partita da batticuore. Altro che consigli per arrivare alle dieci di sera. I 709 giornalisti accreditati che riempivano la tribuna stampa si sono dovuti far passare il nervosismo con metodi ben più tradizionali: a mezzanotte tutti ai telefoni e ai computer per correre ai ripari dopo aver descritto una sfida tra il noioso e lo spietato, che si è decisa solo negli ultimi 7 minuti di gioco. Ora il Barça di Guardiola ha 38 punti e stacca di 12 il suo rivale storico. Un rivale che dal 2004 non perdeva nel Camp Nou, ma che quest'anno soffre a causa dei numerosissimi infortuni e vede la vetta della Liga sempre più lontana, oltre a rischiare la classificazione in Champions. ♦

IL LINK

IL MONDO DEI BLAUGRANA
www.fcbarcelona.com

Il re yankee del nuoto

Da Pechino a Las Vegas la sua «svolta»

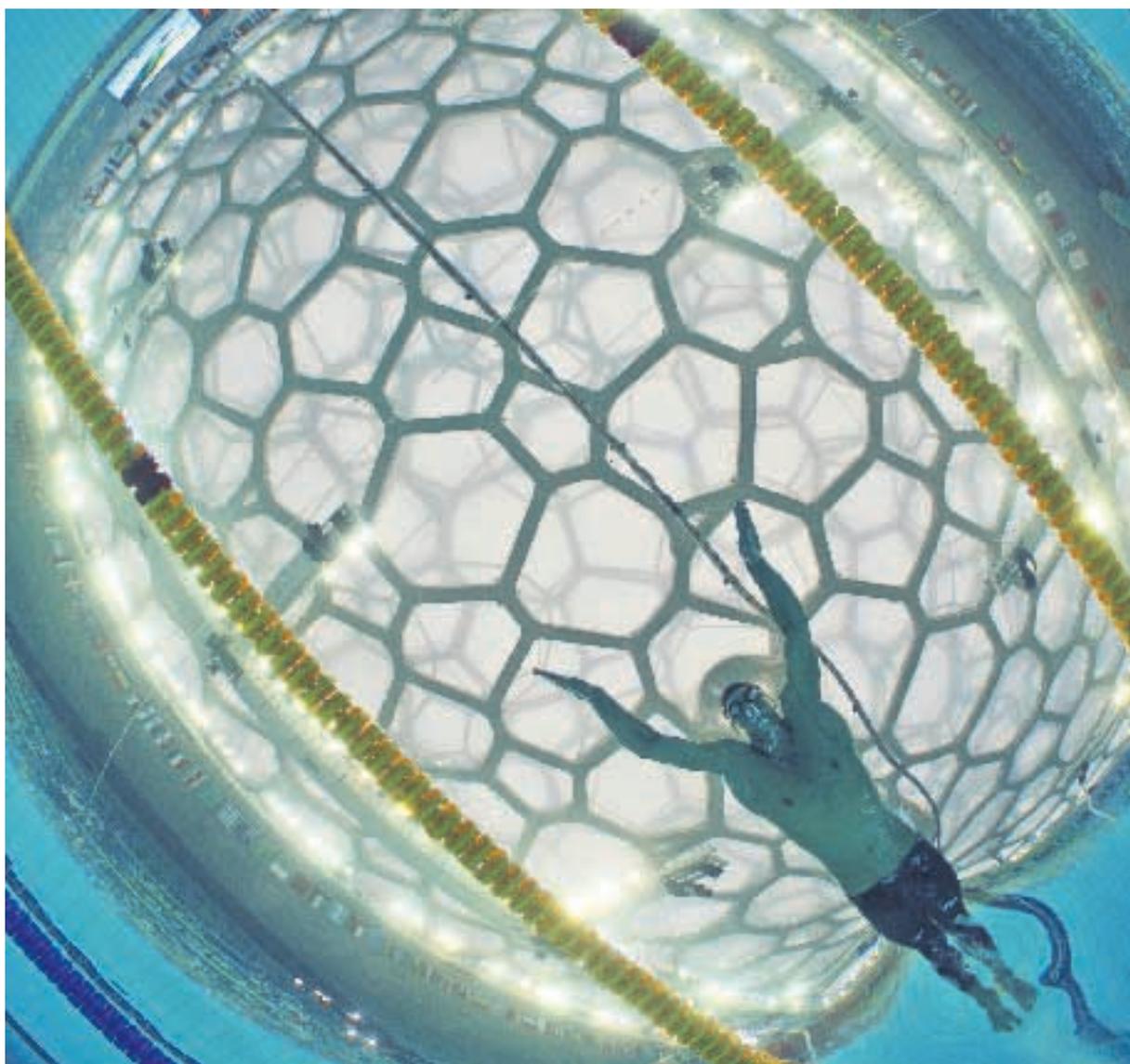
Numeri

7 i primati mondiali a Pechino, su 8 ori conquistati. L'unico mancato: 100 m farfalla

193 centimetri per 84 chilogrammi del ragazzo nato a Baltimora il 30 giugno del 1985

200 metri farfalla la specialità prediletta dal campione americano

2004 l'anno in cui il talento viene arrestato per guida in stato d'ubriachezza



La nuova vita del Cannibale Phelps tra poker e vallette

L'atleta che ha battuto Mark Spitz e che è già entrato nella leggenda: 8 ori a Pechino, 14 medaglie del metallo più nobile in tutto. Phelps è l'olimpionico più dorato di tutti i tempi. E adesso ha cambiato vita.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
sport@unita.it

Lo chiamano «il cannibale di Baltimora». Un soprannome migliore, in effetti, non viene in mente. Ha fatto tabula rasa del nuoto maschile mondiale. Quando in vasca entra Michael Phelps non c'è storia. Verrebbe da togliersi la cuffia, strapparsi gli occhialini e tornare alle docce. A 23 anni ha vinto tutto. Due record tra i tanti lo ricordando bene. È l'atleta con più ori nella storia delle olimpia-

di: 14 medaglie iridate in tutto. A Pechino, poi, il capolavoro: 8 volte sul podio più alto nella stessa olimpiade, una in più di un altro gigante del nuoto statunitense, Mark Spitz. Viene da chiedersi cosa voglia di più dalla vita uno così. Viene da chiedersi noi, al posto suo, che avremmo fatto.

Dopo aver rinunciato alla nostra adolescenza a colpi di bracciate (a 15 anni, Michael era già un atleta olimpico. Esordio a Sidney, nel 2000. Con tanto di record, naturalmente: il più giovane atleta olimpico della sua nazione dal 1932). Dopo aver passato una vita sott'acqua, a prendere a schiaffi la vasca, sempre più forte degli altri. Il tempo di toccare il bordo e salire sul podio. Poi di nuovo dentro, a scivolare tra l'apnea e il respiro, per provarci ancora. Dopo la fatica, gli allenamenti, i sacrifici. Che febbre ti viene? Che sapore ti manca? Non è

dato capire di che ha fame ancora un atleta per cui perdere non è più una probabilità. Lui che ad agosto ci aveva lasciati persino interdetti. Con quello strano fastidio in tasca, a vedere i nostri anfibii azzurri sempre dietro, sempre costretti a rincorrere altri

La dieta

«Ho mangiato davvero di tutto ma non 12.000 calorie al giorno»

lidi e altre spiagge, ridotti al ruolo di tronisti mancati in prima serata al reality show. Per questo, anche, ci aveva illusi. Ci avremmo messo la mano sul fuoco: Phelps no, lui lo star system non se lo compra. Continuerà ad allenarsi, a giocare d'anticipo contro se stesso. O magari lascerà tutto e

andrà a riposarsi in campagna. In un eremo senza piscina. Solo ettari di ulivi da cui fare l'olio e vigne per il vino. Libri, dvd, serate con gli amici a tirare tardi, finalmente. Giornalisti fuori dai cancelli. La notizia, allora, la mettiamo alla fine. Servisse, magari, a farla scomparire. Come in un gioco di prestigio, chissà.

Michael Phelps, dopo Pechino, è di casa a Las Vegas. Contagiato dalla febbre del poker dal 75enne Doyle Brunson, detto «The Godfather», il padrino del tavolo verde. È stato Doyle a presentargli una cameriera dai tratti orientali. Bellissima, si dice: Caroline «Caz» Pal. La nuova fiamma di Michael, si mormora. Il cannibale sembra non vedere altro: le carte da gioco (parteciperà alla World Series 2009?), la bella Caz e il suo nuovo padre adottivo. Quo-que Michael, insomma. Pazienza. ♦

DIECI RIGHE

Carioca in fuga da se stessi

Giocatori in fuga da loro stessi, incapaci di gestire la gloria, naufraghi di notti sbagliate, un tempo campioni, oggi specchi deformati, uomini soli. Adriano è nel vortice di mille voci, l'Inter lo ha lasciato partire per il Brasile. Moratti lo aspetta come un figliol prodigo, Mourinho no. Mou sull'etica è intransigente. Lo ha detto chiaramente: Adriano dovrebbe riflettere, e decidere di cambiare. Soprattutto squadra. Samba dell'addio, dunque. Anche Ronaldo è tornato in Brasile. Non ci sarà più saudade, non ci saranno più tormenti e tormentoni. Anzi, c'è l'accusa: «traditore». Perché non ha scelto il «suo» Flamengo, ma il Corinthians. Non Rio, ma San Paolo. E dalle parti di Copacabana non è epoca di sorrisi, ma di macumbe. Derive sentimentali, nessun realismo magico. Pagine malinconiche. **DARWIN PASTORIN**

NUOTO

Pellegrini oro



EUROPEI Oro e record nei 200sl per Federica agli europei di vasca corta. Filippi e Segat argento e bronzo nei 400 misti. Rosolino bronzo nei 200sl, alla 60esima medaglia.

SCI

Sorpresa giap



GIAPPONESE È stato il 24enne Fumihisa Yumoto a vincere a sorpresa la Coppa del Mondo di salto con gli sci a Pragelato, in Piemonte. Per lui, primo successo in carriera.

FORMULA 1

Briatore



PIETRASANTA (LU) «I nuovi regolamenti renderanno la F1 più divertente e umana». Così Flavio Briatore al premio Barsanti Matteucci.

Scacchi

Adolivio
Capece

CARUANA FA IL BIS

Shtanko-Zerebukh, dicembre 2008
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Il Bianco ha vinto con la R:a7; 3. b:c8=D e vince.
so. Segue infatti 1...T:c8; 2. b7+, graziosa 1. Tc8+, e il Nero si è arre-

È finita come doveva finire: il campionato italiano 2008 a Martina Franca è stato vinto da Fabiano Caruana, anche se non così nettamente come ci si poteva attendere alla vigilia. Il ragazzo ha infatti perso due partite... Alla fine ha comunque ottenuto un solitario primo posto, precedendo Michele Godena e il marchigiano Fabio Bruno. Prossimo appuntamento il torneo di Pamplona in Spagna.

FIRENZE, GOLF SULL'ARNO

È stato il norvegese Jan-Are Larsen a vincere il Conte of Florence Approach Championship 2008. Si tratta di una gara di golf che si gioca lanciando le palline da Ponte Vecchio su green issati in mezzo al fiume Arno.

Zona Basket



Nuovo coach, stessa Fortitudo: ancora ko

BOLOGNA Cambiare allenatore non è servito a niente. Dopo il derby perso nettamente, la Fortitudo sprofonda anche con il gentelman Cesare Pancotto in panchina. Avellino affonda il coltello nel burro sbancando il Pala-Dozza per 82-71 grazie ai 19 punti di Warren e ai 17 dell'ex virtussino Best.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	20	10	10	0
2 Montegrano	15	10	7	3
3 Virtus Bo	14	10	7	3
4 Treviso	12	10	6	4
5 Milano	12	10	6	4
6 Teramo	12	10	6	4
7 Pesaro	10	10	5	5
8 Avellino	10	10	5	5
9 Roma	10	10	5	5
10 Cantù	8	10	4	6
11 Fortitudo Bo	8	10	4	6
12 Caserta	8	10	4	6
13 Biella	6	10	3	7
14 Ferrara	6	10	3	7
15 Rieti(-2)	4	10	3	7
16 Udine	4	10	2	8

Serie A

Caserta 78 - 68	V. Bologna
F. Bologna 71 - 82	Avellino
Siena 96 - 81	Rieti
Roma 96 - 75	Treviso
Cantù 87 - 85	Biella
Teramo 95 - 97	Milano
Udine 77 - 65	Ferrara
Pesaro 89 - 93	Montegrano

Prossimo turno

domenica 21/12 ore 18.15

Montegrano	-	Caserta	(20/12) (h.21)
Rieti	-	Roma	(h.12)
Milano	-	F. Bologna	(h.17)
Siena	-	Pesaro	
Avellino	-	Udine	
Biella	-	Treviso	
V. Bologna	-	Teramo	
Ferrara	-	Cantù	

Distretti INDUSTRIALI

Informazione pubblicitaria a cura di PUBLIKOMPASS

LAZIO
CAMPANIA

l'Unità

Lunedì 15
Dicembre 2008
www.unita.it
Anno 35 n. 206

DAL LAZIO ALLA CAMPANIA, ALLA SCOPERTA DELLE ECCELLENZE PRODUTTIVE DEI DISTRETTI CHE IL MONDO C'INVIDIA



● **LAZIO.** Distretto aerospaziale

TIBURTINA VALLEY, BASE DI LANCIO DELLA TECNOLOGIA SPAZIALE ITALIANA

La zona nel quadrante est della Capitale, la Tiburtina, include le più avanzate aziende aerospaziali; mentre nel quadrante sud, con il Parco tecnologico di Castel Romano, troviamo il più importante centro di ricerca d'Italia (e tra i principali d'Europa) sui nuovi materiali e i materiali ferrosi

Il Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) è stato in assoluto in Italia il primo distretto aerospaziale italiano. Il Distretto è nato dall'intesa stipulata tra la Regione Lazio con il supporto della Filas (è la società attraverso la quale la Regione vara specifici interventi tesi alla promozione dei servizi tecnologicamente avanzati), il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la nascita dell'Associazione iLAN, (Italian Light Airport Network), prima associazione italiana degli aeroporti minori che include fra l'altro le società aeroportuali di Ascoli Piceno, Frosinone, Matera, Pantelleria, Sondrio, Trento, Campagnano e Verona. Lo scopo principale del distretto è quello di favorire lo sviluppo tecnologico e l'innovazione lungo tutta la filiera produttiva aerospaziale. Sul territorio regionale sono distribuite

imprese aerospaziali, di subfornitura, elettronica, informatica, avionica e comunicazione e aziende di servizi aeronautici, di manutenzione e aeroportuali, come Alenia Spazio, Alenia Marconi System, Vitrociset, Telespazio e altre. Nei numerosi impianti esistenti si progettano e assemblano satelliti, motori a propellente solido, componenti dei vettori Ariane e Vega e dei lanciatori di missili aria-aria e terra-aria, componenti, sottoinsiemi e sistemi di equipaggiamento per velivoli ed elicotteri e strutture aeronautiche. A sud, nel Parco tecnologico di Castel Romano, si esplica l'attività del Centro sviluppi materiali. Nell'area poi sono localizzati Centri Tecnologici (CET) specializzati, quali Tecma che, per dotazioni strumentali e competenze, si candida a essere uno dei principali snodi della ricerca e sviluppo dei materiali e relative tecnologie per il settore aereospaziale.



I NUMERI DEL DISTRETTO AEROSPAZIALE

250 Aziende
30,000 addetti
5 Miliardi di Euro di fatturato
10 Enti/Centri di ricerca (ASI, CNR, CSM, ENEA, ESA/ESRIN, ecc.)
5 Università (La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Cassino, Viterbo)
4 facoltà di ingegneria, **12** Dipartimenti e **30** Programmi universitari di formazione superiore (corsi di laurea specialistici, master, dottorati) che riguardano l'aerospazio e numerosi progetti di ricerca gestiti da CNR, CSM, ESRIN, ENEA, INFN, ASI.
 In queste istituzioni sono impegnati circa **3000** tra professori universitari, ricercatori e altri specialisti.

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.™

Microsoft

Andrea Mizzoni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE

●LAZIO. Distretto della ceramica di Civita Castellana

LA CERAMICA ARTISTICA DI CIVITA HA IL MARCHIO DOC

Il Distretto di Civita Castellana rappresenta una delle aree produttive del Lazio a maggiore vocazione industriale. L'attività industriale primaria, quella che rappresenta il volano dell'economia, è senza dubbio la ceramica

Le prime manifestazioni dell'arte della lavorazione della ceramica risalgono ai primordi della storia di questa città e sono state favorite dalla presenza in loco di estesi giacimenti di argilla plastica e della disponibilità di materie prime di qualità. Col passare degli anni, accanto al settore artistico si sviluppa anche quello industriale, che avrà il suo massimo sviluppo nel secondo dopoguerra.

L'industria ceramica nei suoi vari settori dei sanitari, delle piastrelle, degli accessori da bagno, delle stoviglie e degli oggetti d'arte caratterizza la cittadina a tal punto da configurarsi come "monosettorialità produttiva" sia per l'elevata concentrazione di aziende nel comprensorio, sia per la quantità e la qualità dei

prodotti, sia per la considerevole quota di mercato nazionale ed estero conquistata.

Ben il 30% della ceramica sanitaria nazionale proviene da Civita Castellana. Dal punto di vista quantitativo nel Distretto Industriale operano complessivamente 75 imprese con un numero di occupati di circa 3.750 unità, specializzate principalmente nella produzione di sanitari e stoviglie. Nel complesso, il Distretto è inserito, attraverso un'intensa attività di export della produzione, nei mercati internazionali di alcuni paesi europei, del Nord America, dell'Oceania e del Medio ed Estremo Oriente. Il fatturato globale arriva a ben 700 miliardi di euro.

Di grande importanza è la possibilità di attivare diversi strumenti di finanza agevolata. I

comuni del Distretto Industriale di Civita Castellana rientrano infatti nelle Aree Obiettivo 2, potendo in tal modo accedere alle diverse agevolazioni previste dalla DOCUP Lazio 2000-2006, Asse IV finalizzate al miglioramento della competitività delle imprese. La Regione, inoltre, con la L.R. 36/2001 mette a disposizione per lo sviluppo dei distretti industriali e delle imprese ivi localizzate fondi per effettuare studi di consulenza, investimenti e formazione interna per realizzare piani di innovazione di processo, di marketing e sistemi informatici. Oggi, con la concorrenza dei paesi dell'Est, del Medio Oriente, e, soprattutto, della Cina, il Distretto, specie nel settore delle stoviglie, sta conoscendo una crisi profonda.



I NUMERI DEL DISTRETTO

In termini quantitativi l'industria della ceramica civitonica svolge un ruolo insostituibile nell'economia provinciale, con un'incidenza sull'export del **52,8%** ed un fatturato pari al **52%** per circa **700 miliardi** di valore. A formare tale valore contribuiscono per il **56,6%** il comparto dei sanitari, per il **36,6%** le stoviglie e per il residuo **8,8%** le altre specialità produttive. A livello nazionale il sistema di imprese civitonico copre il **39,6%** del valore della produzione e il **43,6%** in quantità dell'intero settore ceramico.



● **LAZIO.** Distretto dell'abbigliamento della valle del Liri

LA MODA CONTO TERZI

Il Distretto dell'abbigliamento della Valle del Liri, comprende venti Comuni in Provincia di Frosinone. La specializzazione produttiva prevalente è nel confezionamento di capi d'abbigliamento per donna realizzati principalmente in conto lavorazione

Le imprese del Distretto si caratterizzano prevalentemente per due tipologie: imprese a ciclo di lavorazione completo (taglio, confezionamento, stiro), a cui si stima appartengano tutte le imprese maggiormente strutturate, collocate nella fascia da dieci a cinquanta addetti. Alla seconda tipologia appartengono le imprese a ciclo di lavorazione parziale (solo confezionamento). Sono soprattutto microimprese che impiegano meno di dieci unità. Nel Distretto si producono indumenti da lavoro, biancheria personale, abbigliamento sportivo, attraverso sistemi computerizzati e industrializzati di costruzione tecnica e organizzazione della produzione, grazie a dotazioni tecnologiche all'avanguardia. Le imprese esportatrici risultano, data la vocazione contoterzista del Distretto, estremamente poche, pari a non oltre il 5% delle imprese totali; queste tuttavia destinano all'esportazione un quinto del proprio fatturato.



Olidata

Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it



Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Autentico Windows Vista® Home Premium

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Per ulteriori informazioni
visita il sito
www.olidata.com/notebook_pt

TEHOM HM 1966



€ **599**

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **199** **JumpC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **399**



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel. Leap ahead., il logo Intel. Leap ahead., Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it

Contributo RAEE assolto alla fonte.

●**CAMPANIA.** Distretto conciario di Solofra

PRADA SI VESTE DA SOLOFRA

Solofra si configura come l'unico Distretto Industriale del Sud. E' definita 'città della pelle' per un'articolata e qualificata concentrazione di imprese e di attività che ruotano intorno a questo prodotto. I maggiori stilisti della moda, da Prada ad Armani, lavorano esclusivamente con le pelli di questi artigiani

Questo Distretto è una realtà produttiva di rilevante importanza, sia per valore delle esportazioni che per numero di occupati, superiore a quello della Fiat-Fma di Pratola Serra, l'azienda di maggiore dimensione dell'Irpinia. La produzione è principalmente realizzata da famiglie di imprenditori. Il Consorzio di Solofra è specializzato nella produzione di pelli ovi- caprine di piccole dimensioni di cui viene prodotto il 40% del totale realizzato in Italia. Inizialmente limitato alla lavorazione di pellami per le calzature, il Distretto si è successivamente esteso e diversificato con la lavorazione di pellami per l'abbigliamento. A partire dal 2001 anche questa produzione ha iniziato a risentire dei venti di crisi mondiale. Dal 2001 a giugno 2006 la forza lavoro occupata nelle imprese conciari ha subito una riduzione stimata nel 37% (da 4.332 a 2.721), riducendo ulteriormente le dimensioni medie aziendali. I produttori solofrani hanno puntato allora sulla ricerca e la qualità. Sabatino Vignola, titolare della storica conceria Vignola Nobile, sottolinea le difficoltà di questo passaggio. "Noi forniamo le nostre pelli ad aziende come Prada, Armani, Dolce e Gabbana - afferma Vignola - ma da Solofra pretendono materiali nuovi ogni anno, perché ogni anno i loro campionari possano definirsi unici e inimitabili. Testimonianze di un made in Italy creativo e innovati-

vo. Io sono un conciatore, figlio di conciatori, e i miei figli sono in azienda con me a respirare l'odore della pelle - aggiunge Vignola -. Il mercato mi chiede di manipolarla, di stropiccciarla, di trasformarla, di fornire un prodotto diverso rispetto a quello dello scorso anno. Io lo faccio, resisto mantenendo le mie postazioni produttive e i miei posti di lavoro. Ma non è semplice".

Oggi si calcola che più della metà della produzione di pellame è destinata ai mercati esteri, e per aumentarne la competitività si è fatto largamente ricorso all'introduzione di nuove soluzioni organizzative e a innovazioni nei processi produttivi, pur non venendo meno al rispetto dell'ambiente, con la creazione di una stazione sperimentale per la ricerca sul cuoio e sulle pelli.



I NUMERI DEL DISTRETTO

Il distretto conciario di Solofra è situato in Provincia di Avellino e comprende anche i Comuni di Montoro Inferiore, Montoro Superiore e Serino; in tutto, l'area è di **60** kmq per un totale di **35.000** abitanti. Solofra, terzo polo conciario italiano, conta poco meno di **400** concerie, di cui **130** di medie dimensioni e tutte le altre piccole, oltre a **99** imprese di confezione e **17** di prodotti chimici per un fatturato totale di **10 miliardi** di euro.

● **CAMPANIA.** Distretto orafa di Marcianise

TARI', UNA CITTÀ TUTTA D'ORO ALLE PORTE DI NAPOLI

La 'Cittadella dell'oro', conosciuta come il Tari, è situata nella pianura che si estende tra Napoli e Caserta. E' considerato uno dei più importanti centri orafi italiani. In quest'area industriale sono concentrate un gran numero di imprese industriali e laboratori artigianali che operano nel settore dell'oreficeria.

Nei 40 mila metri quadrati coperti dell'area industriale ritroviamo i marchi più prestigiosi dell'oreficeria: come Unoaerre, Damiani, Carità. Inoltre qui si sono stabilite in pianta stabile aziende aretine, valenzane, napoletane, vicentine, insomma la crema della "nobiltà" orafa nazionale.

Qui si disegnano, si producono, si distribuiscono e infine si vendono gioielli, orologi, argenti, cammei, ecc. L'occupazione è fra le più elevate dell'area campana; gli addetti sono in parte impiegati nella produzione diretta e in parte gravitano sull'indotto.

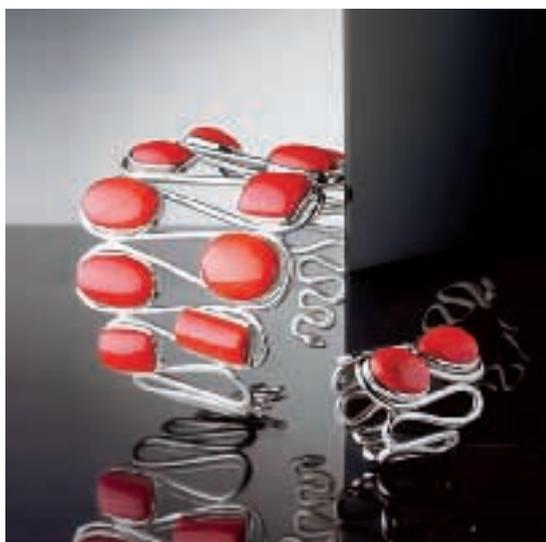
La tradizione orafa dell'area ha origini recenti. E' sorta intorno agli anni sessanta per volontà di alcuni imprenditori napoletani che volevano abbandonare il caotico centro storico di Napoli per dotarsi di strutture più ampie, maggiori e migliori servizi e sistemi di sicurezza. Ogni anno qui a Marcianise si tiene "Il Tari in mostra", una fiera che richiama a maggio e ad ottobre più di 30.000 visitatori. Circa il 30% della produzione viene destinato ai mercati esteri in prevalenza Spagna, Portogallo e Svezia, ma anche Stati Uniti e naturalmente Cina. Nell'area si trova anche un neonato centro di ricerca, che ha suscitato l'interesse di molte università italiane, creato per proiettare il mondo orafa italiano, ancora obsoleto, verso nuovi sistemi produttivi. Si tratta del Centro produttivo 'Oromare'. La struttura è stata realizzata dalle oltre 200 piccole e medie imprese orafe raccolte nel Consorzio 'Oromare', nato nel 1998 riunendo il distretto di Torre del Greco, Napoli e Marcianise. L'attività è per circa

l'80% manifatturiera, con larga prevalenza delle lavorazioni artigianali, mentre la restante parte è rappresentata dalla distribuzione all'ingrosso. L'occupazione è di oltre 1.500 addetti. Scopo dell'iniziativa è preservare la tradizione partenopea della lavorazione dell'oro e dell'argento e salvaguardare quella del corallo e del cammeo di Torre del Greco. Una produzione di nicchia che vuole spingersi sempre più sui mercati internazionali, puntando anche sull'utilizzo di pietre preziose, pietre dure e perle oltre alla creazione di orologi di alta qualità. Il progetto predisposto dal Consorzio comprende pure la realizzazione di una scuola orafa, di un centro ricerche e di un centro espositivo.



I NUMERI DEL DISTRETTO

Il distretto orafa di Marcianise, in provincia di Caserta, detto il Tari, dal nome di un'antica moneta aurea napoletana, è considerato, ad oggi, come uno dei più importanti centri orafi italiani: **394** le aziende stabilmente presenti (**45%** produzione, **30%** servizi, **25%** distribuzione), oltre **2500** addetti impiegati nella produzione, 1 miliardo e 250 milioni di euro di fatturato annuo, **30%** del prodotto delle aziende destinato all'export (in prevalenza paesi europei e del mediterraneo, ma anche Stati Uniti, Russia e Cina).





30PERCENTO

CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.

IMMAGINIAMO UN FUTURO DOVE SIA L'UOMO A PRENDERSI CURA DELLA TERRA.

Eni 30PERCENTO. 24 consigli per diminuire fino al 30% il costo dell'energia nella tua famiglia e risparmiare fino a 1600 euro all'anno. Cercali su eni.it

Dal 2007 Eni è presente nei più importanti indici di sostenibilità.



Eni

www.eni.it

QUEI DIETROFRONT DEL GOVERNO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Marcia indietro. Contrordine. Dietrofront. Stop and go. E di là: nessuna retromarcia! Semmai difficoltà di comunicazione (detto dal Grande Comunicatore). Certi qui pro quo! Le incomprensioni! I pianti! Fino ad arrivare al "non l'ho mai detto!" (riferito all'intervento della polizia nelle scuole: Berlusconi in persona, però con prova audio-video del contrario). E la Gelmini ha perso sì o no? La piazza ha vinto? Una cosa è certa: la riforma delle superiori slitta, il maestro unico (o prevalente, questione di lievi e paraculeschi slittamenti semantici) è facoltativo, e il tempo pieno sembra garantito. Punto. Benissimo. Vogliamo non chiamarlo dietrofront? Tanto non sarebbe né il primo né l'ultimo. Diamo anzi una scorsa alle voci dal sen fuggite, parola turna indré, svarioni più o meno in malafede, più o meno insidiosi. Un bel testacoda (almeno per la velocità di frenata) era già stato fatto coi tagli alla scuola privata: telefonatina dei vescovi e 120 milioni ripristinati su due piedi. Ma la prima volta era stata in luglio: marcia indietro su precari e assegni sociali subito prima dell'estate. Poi è stata la volta di Maroni, fermato dalla Ue sull'allontanamento del cittadino comunitario non gradito (leggi: rumeno); dietrofront sul reato d'immigrazione clandestina, niente carcere, solo una multa. Poi s'è dovuto correre a cancellare la norma salvamanager. Quindi è toccato al bonus energia con l'abolizione degli sgravi fiscali per pannelli solari & co. (con l'aggravante della retroattività e del silenzio/dissenso) e l'immediato ripristino: che confusione! Da ultimo Brunetta che deve tornare sui suoi passi in materia di orari di visite fiscali ai "fannulloni" in malattia. Meglio così, ma quali altre giravolte ci riserva il governo dei pasticcioni? ♦

CITIZEN



Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.
La precisione ha oltrepassato ogni limite.



Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta,

con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile.

Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.



MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.
Vetro zaffiro. WR 20 bar
€ 680,00

CITIZEN®

www.citizen.it

www.unita.it



**Abruzzo
alle urne**

**PD CON COSTANTINI
ALLE 15 LO SPOGLIO**

Amianto
Verso il processo
14 dirigenti di Fincantieri

Internet
Dall'Arci musica libera
ed emergente in rete

In edicola



l'Unità + € 5,00 dvd
"G8/2001 Fare un
golpe e farla franca"
tot. € 6,00

l'Unità + € 6,90 libro
"Umberto Terracini"
tot. € 7,90